

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 605 di lunedì 29 novembre 2021

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 10,05.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 2409 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali (Approvato dal Senato) (A.C. 3374).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3374: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali.

(Discussione sulle linee generali – A.C. 3374)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il presidente del gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ne ha chiesto l'ampliamento.

Le Commissioni II (Giustizia) e XII (Affari sociali) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione affari sociali, deputato Nicola Stumpo.

NICOLA STUMPO, Relatore per la XII Commissione. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, l'Assemblea avvia oggi l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante misure urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali. Il provvedimento in oggetto è stato evidentemente emanato dal Governo, come risulta dalla data di pubblicazione. Esso è stato esaminato in prima lettura al Senato, che lo ha approvato con modifiche e trasmesso alla Camera. Si è, quindi, svolto l'esame in sede referente presso le Commissioni riunite II e XII che non hanno apportato ulteriori modifiche al testo trasmesso dal Senato.

Il provvedimento in esame si compone di 15 articoli, suddivisi in 4 Capi. Nella mia relazione illustrerò le disposizioni contenute negli articoli da 1 a 4-*bis*, mentre il collega Pittalis, relatore per la II Commissione, illustrerà il contenuto dei restanti articoli.

In particolare, l'articolo 1 modifica, a decorrere dall'11 ottobre 2021, la disciplina relativa allo svolgimento, nelle “zone bianche” e “gialle”, di spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi, anche all'aperto. Nello specifico, si prevede che in “zona gialla”, oltre a continuare ad assicurare il rispetto del distanziamento e verificare il possesso di una delle certificazioni verdi COVID-19, la capienza consentita non può essere superiore al 50 per cento di quella massima autorizzata. In “zona bianca” non è più necessario il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro e la capienza consentita è pari a quella massima autorizzata. Al contempo, si dispone anche che, in caso di spettacoli aperti al pubblico che si svolgono in luoghi ordinariamente destinati agli eventi e alle competizioni sportive, si applicano le disposizioni relative alla capienza consentita negli spazi destinati al pubblico negli stessi luoghi. Inoltre, per gli spettacoli svolti all'aperto, quando il pubblico, anche solo in parte, vi accede senza posti a sedere preassegnati e senza limiti massimi di capienza, sono introdotte disposizioni specifiche finalizzate alla prevenzione della diffusione del contagio ed alla tutela dell'ordine e della sicurezza.

Un'ulteriore disposizione consente nelle “zone bianche” lo svolgimento delle attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche e locali assimilati, nel rispetto di protocolli e linee guida e dei limiti di capienza del 75 per cento di quella massima autorizzata all'aperto e del 50 al chiuso. L'accesso è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di certificazione verde, con tracciamento dell'accesso alle strutture. La disposizione impone altresì di garantire la presenza, nei locali al chiuso ove si svolgono le predette attività, di impianti di areazione senza ricircolo dell'aria oppure di sistemi di filtrazione ad elevata efficienza mediante filtri HEPA o F9.

Anche la disciplina relativa alla partecipazione degli spettatori agli eventi sportivi è oggetto di modifiche. Le principali riguardano l'incremento del limite di capienza delle strutture destinate ad accogliere il pubblico: in “zona bianca” la capienza non può essere superiore al 75 per cento all'aperto e al 60 al chiuso; in “zona gialla” tali percentuali scendono al 50 e al 35 per cento. Si prevede, inoltre, il venir meno, in “zona bianca”, dell'obbligo di rispetto del distanziamento interpersonale e di previsione di posti a sedere preassegnati. L'accesso alle strutture in “zona bianca” è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di certificazione verde, con tracciamento dell'accesso alle strutture.

Si prevede inoltre che in “zona bianca” e “gialla”, in relazione all'andamento della situazione epidemiologica e alle caratteristiche dei siti e degli eventi all'aperto, possa essere stabilita una diversa percentuale massima di capienza consentita, nel rispetto dei principi fissati dal Comitato tecnico-scientifico.

In caso di violazione delle regole su capienza e *green pass* si applica la sanzione amministrativa della chiusura da 1 a 10 giorni, a partire dalla seconda violazione. Inoltre, con l'introduzione, al Senato, dell'articolo 1-*bis*, le manifestazioni carnevalesche, i corsi mascherati, le rievocazioni storiche, le giostre e le altre manifestazioni similari sono escluse dall'applicazione della normativa in base alla quale i biglietti di accesso ad attività di spettacolo che si svolgono in impianti con capienza superiore a 5 mila spettatori sono nominativi.

L'articolo 2 modifica la disciplina relativa all'apertura al pubblico, nelle “zone bianche” e nelle “zone gialle”, dei musei e degli altri istituti e luoghi della cultura, nonché delle mostre. In particolare, fermo restando le altre previsioni - accesso in forma contingentata e modalità in grado di evitare assembramenti, tenendo conto delle caratteristiche dei locali aperti al pubblico e dei flussi di visita -, stabilisce che dall'11 ottobre non è più necessario il rispetto della distanza interpersonale.

Il nuovo articolo 2-*bis*, introdotto al Senato, dispone che, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'accesso a bordo degli autobus adibiti al servizio di noleggio con conducente, ad esclusione di quelli impiegati nei servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale e regionale, è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID. Si prevede altresì che la capienza consentita sia pari a quella massima di riempimento.

L'articolo 3 reca un'integrazione della disciplina transitoria, valida per il periodo dal 15 ottobre al 31 dicembre 2021, che richiede per i lavoratori pubblici e privati il possesso di un certificato verde COVID in corso di validità ai fini dell'accesso al luogo di lavoro. La novella in esame prevede che, in caso di richiesta da parte del datore di lavoro, pubblico o privato, derivante da specifiche esigenze organizzative, volte a garantire l'efficace programmazione del lavoro, i lavoratori siano tenuti a rendere le comunicazioni relative al possesso o alla mancanza del suddetto certificato con un preavviso idoneo a soddisfare le suddette esigenze.

L'articolo 3-*bis*, comma 1, concerne l'utilizzo di alcune risorse disponibili presso la contabilità speciale del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19.

L'articolo 3-*bis*, comma 2, prevede che siano individuate ulteriori sedi decentrate per l'espletamento delle elezioni provinciali del 18 dicembre 2021, al fine del rispetto delle norme di distanziamento a seguito dell'emergenza COVID.

L'articolo 4 prevede un nuovo assetto organizzativo del Ministero della Salute in direzioni generali, coordinate da un segretario generale. Il numero delle strutture di livello dirigenziale generale, incluso il segretario generale, viene portato da 13 a 15. Tale potenziamento è dettato dalla necessità di rafforzare l'attuale assetto strutturale del Ministero, adeguandolo alle nuove esigenze di tutela della salute pubblica connesse all'emergenza sanitaria e alla costante evoluzione dei bisogni di salute della popolazione italiana.

Infine, il nuovo articolo 4-*bis*, introdotto durante l'esame al Senato in ragione del perdurare dell'emergenza dovuta alla diffusione pandemica del virus e al fine di non disperdere le competenze e la professionalità acquisite dal personale sanitario, eleva a 68 anni il limite anagrafico per l'accesso all'elenco nazionale idonei all'incarico di direttore generale degli enti del Servizio sanitario nazionale. La disposizione si applica fino al termine dello stato di emergenza connesso al COVID-19.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il relatore per la Commissione giustizia, deputato Pietro Pittalis.

PIETRO PITTALIS, *Relatore per la II Commissione.* Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, come anticipato dal relatore per la XII Commissione, l'onorevole

Stumpo, procedo ad illustrare i restanti articoli del provvedimento al nostro esame, preannunciando che consegnerò la relazione, perché è talmente articolata in relazione ad alcune disposizioni che richiederebbe davvero notevole tempo per una completa ed esaustiva illustrazione.

Quindi, in estrema sintesi, per quanto riguarda gli articoli successivi a quelli che ha illustrato il collega Stumpo, l'articolo 5, in primo luogo, prevede che l'Ufficio centrale per il referendum, istituito presso la Corte di cassazione, possa avvalersi temporaneamente di personale della segreteria in un numero, che è stato previsto, massimo di 28 unità, al fine di consentire il tempestivo espletamento dell'esame delle richieste depositate relative ai referendum presentati entro il 31 ottobre 2021.

L'articolo 6 prevede la proroga, anche con riferimento alla sessione 2021, delle disposizioni eccezionali stabilite con il decreto n. 31 del 2021, relativamente alle prove dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato. Questo in considerazione del protrarsi dello stato di emergenza e della necessità di garantire lo svolgimento in sicurezza. A tale riguardo, mi preme evidenziare che il comma 3 dell'articolo 6, al fine di garantire nel modo migliore lo svolgimento delle prove in condizioni di sicurezza e in relazione all'emergenza epidemiologica, stabilisce che l'accesso ai locali deputati allo svolgimento delle prove d'esame è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID-19 e che la mancata esibizione, da parte dei candidati al personale addetto ai controlli, delle certificazioni di cui al primo periodo costituisce motivo di esclusione dall'esame.

L'articolo 7 del provvedimento prevede poi un incremento delle dotazioni del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, onde assicurare l'attivazione di ulteriori 3 mila posti del sistema di accoglienza e integrazione per l'accoglienza dei richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan in conseguenza della nota crisi politica colà in corso.

L'articolo 8 reca una disposizione specifica relativa alla restituzione alla comunità slovena dell'immobile sito in Trieste, noto come "Narodni Dom", di proprietà dell'università degli studi di Trieste, in cui attualmente si svolge l'attività della scuola di studi in lingue moderne per interpreti e traduttori. È prevista una compensazione in favore della medesima università, alla quale sono stati assicurati due immobili e uno proprio destinato a divenire la nuova sede della scuola in lingue moderne.

L'articolo 9 contiene una analitica e dettagliata - diciamo così - previsione in tema di protezione dei dati personali e si introducono disposizioni specifiche.

Proprio su questo tema, rimando integralmente alla relazione - richiederebbe davvero molto tempo per l'illustrazione delle singole previsioni - salvo però evidenziare che, nel corpo di questo provvedimento, tra le altre, vi sono alcune disposizioni che mi preme richiamare, come quella contenuta alla lettera o) del comma 1 (era assente nel testo originario ed è stata introdotta al Senato) che modifica l'articolo 170 del codice relativo all'inosservanza di provvedimenti del garante, punita con la reclusione da tre mesi a due anni e con la quale si introducono due condizioni perché operi tale punibilità, vale a dire: un concreto nocumento ad uno o più soggetti interessati al trattamento e la querela della persona offesa.

Mi preme poi richiamare la lettera g), comma 1, sempre dell'articolo 9 che, attraverso una novella al codice, potenzia la competenza del Garante, al fine di prevenire la diffusione di materiali, foto o video, sessualmente espliciti, introducendo il nuovo articolo

144-*bis*; tale nuovo articolo prevede, al comma 1, che chiunque, compresi i minori ultra quattordicenni, abbia fondato motivo di ritenere che registrazioni audio, immagini o video o altri documenti informatici a contenuto sessualmente esplicito che lo riguardano, destinati a rimanere privati, possano essere oggetto di invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione attraverso piattaforme digitali senza il suo consenso, può rivolgersi, mediante segnalazione, al Garante, il quale, entro 48 ore dal ricevimento della segnalazione, decide ai sensi degli articoli 143 e 144 del codice. Si tratta di una norma molto importante.

Con questo articolo si chiude il contenuto essenziale del provvedimento, perché, per quanto riguarda i restanti, l'articolo 9-*bis* è relativo all'applicazione alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano e l'articolo 10 dispone, infine, in materia di entrata in vigore.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo si riserva di intervenire successivamente.

È iscritto a parlare il deputato Alessandro Battilocchio. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BATTILOCCHIO (FI). Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi, *in primis*, di sottolineare ancora una volta la positiva discontinuità dell'attività del Governo Draghi rispetto ai precedenti. Siamo passati dall'area dei DPCM, provvedimenti amministrativi che in sostanza tagliavano fuori il Parlamento da qualunque intervento e giudizio di sindacabilità, a quella dei decreti-legge che, pur essendo di iniziativa governativa, sono sottoposti al vaglio del Parlamento e in più di un'occasione vengono modificati, dal nostro punto di vista, in meglio, a seguito dell'intervento dei due rami del Parlamento. Credo che questo sia un grande passo nell'affermazione della democrazia parlamentare, dato che tale è il nostro Paese.

Questo è un provvedimento che non rivede solo il tema delle capienze nei diversi luoghi, ma tocca in modo trasversale anche la riorganizzazione del Ministero della Salute, il temporaneo rafforzamento dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione e lo svolgimento dell'esame di abilitazione all'esercizio della professione forense per la sessione 2021, oltre a prevedere alcune disposizioni urgenti in materia di accoglienza e integrazione, nell'ambito della protezione dei dati personali.

Senza entrare nel dettaglio degli interventi recati dal provvedimento in esame, già egregiamente illustrato dai colleghi relatori, vorrei soffermare l'attenzione di noi tutti su un particolare aspetto: questo decreto che stiamo convertendo in legge è passato con la definizione di “decreto Capienze”; è una definizione che dice molto e che apprezzo, perché è la dimostrazione di quanto la strategia di contrasto alla pandemia da COVID-19, messa in atto dal Governo Draghi, stia avendo successo.

Infatti, se parliamo di “Decreto Capienze” e non di misure di contenimento, il famigerato lockdown, se parliamo di riapertura di sale teatrali, di sale da concerto, di locali di intrattenimento musicale ed altro ancora, in “zona bianca” addirittura al 100 per cento, stiamo parlando di un Paese che sta ripartendo. Questa è la fotografia di una rinascita, resa possibile dal sacrificio di tutti e questo lo dobbiamo ad una campagna di vaccinazione che ha avuto successo, nonostante i dati di questi giorni segnino un aumento dei contagi, ma non si può sottacere come, guardandosi intorno, in Europa, l'Italia sia praticamente quasi un'isola felice rispetto alla Germania, alla Francia, all'Austria e rispetto ai Paesi dell'Est. Ciò significa che i nostri sacrifici, quelli della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, non sono stati vani. Infatti, se oggi l'Italia è

considerata un esempio virtuoso dall'Europa e non soltanto, è evidente che questo è il risultato di efficaci politiche sanitarie nella gestione della pandemia da COVID-19 e, in particolare, della forte incentivazione impressa alla campagna vaccinale. Certo, fino a quando non sarà completamente debellata la pandemia, dovremo imparare a convivere con il virus senza sottovalutarlo, ma senza paura, rispettando le minime regole di distanziamento, l'utilizzo della mascherina, l'igienizzazione delle mani, ma, soprattutto, continuando la campagna di vaccinazione, iniziata un anno fa. È un dato ormai consolidato che la vaccinazione, pur non escludendo la possibilità di contagio, sicuramente ne elimina gli effetti più gravi.

È di pochi giorni fa la notizia che l'indice dei contagiati è tornato ai livelli dei mesi scorsi; a maggio abbiamo superato le 10 mila unità, ma, a differenza di allora, quando c'erano stati 270 decessi, oggi ne abbiamo avuti poco più di 60 o 70. Questo sta a dimostrare che la vaccinazione è efficace; non è esaustiva, ma è efficace; altri istituti scientifici hanno potuto accertare che, grazie alla campagna di vaccinazione, abbiamo salvato la vita a 12 mila connazionali. Credo che questo sia un risultato assolutamente importante che non può essere sottaciuto.

A più di un anno dall'esplosione della crisi sanitaria, possiamo finalmente pensare al futuro con maggiore fiducia. La fiducia dei consumatori e degli imprenditori sta tornando; la BCE ha indicato che intende mantenere condizioni finanziarie favorevoli.

Con il recedere dell'incertezza, l'effetto espansivo della politica monetaria acquisirà ancora più forza. Famiglie e imprese sono più disposte a prendere a prestito e ad investire quando il futuro è più sicuro.

Credo di poter concludere, affermando che questo decreto-legge è un provvedimento particolarmente atteso, poiché segna un ulteriore passo in avanti verso la normalità, con connesso allentamento delle precedenti misure restrittive imposte proprio per il contenimento del contagio.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la deputata Ylenja Lucaselli. Ne ha facoltà.

YLENJA LUCASELLI (FDI). Grazie, Presidente. È un provvedimento sicuramente atteso, quello di cui discutiamo oggi, però bisogna capire da quale categoria. Infatti, questo decreto-legge, il n. 139, che ha una titolazione che lascia immaginare si faccia riferimento esclusivamente ai numeri di persone che possono accedere a strutture molto ampie (pensiamo ai teatri, ai luoghi della musica, ai luoghi dello sport), “decreto Capienze”, in realtà, delle capienze, dei numeri e delle prescrizioni, da seguire in quei luoghi, se ne occupa soltanto un articolo. Ci troviamo di fronte, quindi, ad un provvedimento che parla di tutt'altro che di capienze.

Questo nonostante il fatto che Presidente della Repubblica stesso - credo che sia noto a tutti coloro i quali sono intervenuti e intervengono dopo di me - avesse cercato di scongiurarlo attraverso una lettera ai Presidenti di Camera e Senato, con la quale veniva richiesto che ci fosse e venisse sempre considerata l'omogeneità degli argomenti trattati all'interno di un decreto-legge, ribadendo quello che già noi sapevamo attraverso una sentenza della Corte costituzionale. Invece, anche in questo caso, all'interno del provvedimento ci si occupa dello scibile, di quello che dovrebbe essere trattato in questo periodo alle Camere. Si passa dalle problematiche del Ministero della Salute agli uffici centrali del referendum, dagli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato all'incremento della dotazione del Fondo nazionale per le

politiche e i servizi dell'asilo; abbiamo davvero difficoltà a capire come l'ampliamento dell'organico dei servizi di asilo e, quindi, il provvedimento legato all'immigrazione abbia a che fare con il "decreto Capienze". Si parla, poi, delle disposizioni a tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia per finire con le disposizioni in materia di dati personali.

Quindi, avete sicuramente chiara la visione globale: è un mini-omnibus nel quale alle capienze, richiamate soprattutto dal titolo, è stata dedicata un'attenzione veramente minimale.

Noi riteniamo che alcune delle posizioni assunte da questo provvedimento possano essere considerate favorevoli però, ancora una volta si è data poca attenzione ad argomenti veramente importanti.

Fra tutti, mi preme evidenziare la poca attenzione che c'è nei confronti dello sport e dell'indotto del mondo sportivo. Noi sappiamo benissimo quanto il mondo dello sport, a partire dal calcio - ma poi, ovviamente, a catena, tutto il mondo dello sport - abbia subito un danno economico fortissimo durante il periodo della pandemia. Un danno fortissimo che non è stato limitato, anche e soprattutto perché gli aiuti dedicati a questo comparto, che possiamo ritenere un vero e proprio comparto produttivo per tutta la filiera legata al mondo dello sport, non sono stati adeguati, invece, a quanto avrebbe dovuto avere. I finanziamenti, gli aiuti e le regole che sono state imposti non sono stati efficaci e soprattutto non hanno tutelato la parte più importante, che è, appunto, quella relativa al dato economico, che serve poi per mantenere in piedi non soltanto il mondo sportivo professionale ma anche quello dilettantistico. Avremmo avuto la necessità di guardare, ad esempio, a nuove formule e a nuove metodologie per il sistema finanziario, cosa che evidentemente non è stata fatta.

Crediamo che nel corpo del testo ci sia poi un altro articolo al quale è stata data poca attenzione, cioè l'articolo 9, quello che riguarda le garanzie della privacy dei dati personali e, quindi, la cosiddetta *privacy*. Anche in questo caso abbiamo difficoltà a capire qual è il nesso logico con il "decreto Capienze", che parla, appunto, dell'ampliamento dei numeri delle persone che possono accedere, sempre, ovviamente, tramite il *green pass*, all'interno dei luoghi dello sport, della musica e, più in generale, dei luoghi all'aperto dove si fa intrattenimento, mentre contemporaneamente ci si occupa di un principio molto importante, che è quello sulla privacy dei dati personali.

Così come abbiamo difficoltà a capire come mai il Governo si sia intestardito sull'aumento dei 3.000 posti all'interno del sistema di accoglienza, che inizialmente nel provvedimento venivano giustificati per la necessità di accogliere i profughi afgani.

Ma nel momento in cui il centrodestra, in modo unito al Senato, ha chiesto che venisse specificata questa particolare esigenza, cioè che quelle 3.000 nuove unità venissero destinate in maniera precipua proprio all'accoglienza degli afgani, ebbene il Governo si è opposto a questa rimarcatura, utilizzando di fatto un *escamotage*. Quindi, ha giustificato l'assunzione delle 3.000 nuove unità per un fatto specifico, ma poi di fatto - e il Governo, da questo punto di vista, ha avuto molti problemi causati proprio dall'unità del centrodestra - ha cercato, invece, di utilizzare queste 3.000 nuove unità in maniera indistinta e non per i profughi afgani.

Insomma, anche in questo caso siamo di fronte a un provvedimento che prevede in maniera bulimica decisioni che cambiano troppo spesso, decisioni che salgono, che

scendono, che si allargano o si restringono a seconda delle necessità. È inutile dire che il super *green pass* ha una validità più lunga rispetto, per esempio, allo stato di emergenza che oggi è richiamato e, quindi, evidentemente le 2 cose sono slegate e, quindi, evidentemente - lì dove, invece, il *green pass* normativamente dovrebbe essere collegato all'emergenza sanitaria - capite che questi 2 dati non collimano e anzi contrastano fra di loro.

Quindi, dicevo, ancora una volta ci troviamo di fronte a un provvedimento troppo ampio, che prende sotto gamba argomenti che, invece, dovevano e possono essere affrontati in provvedimenti singoli, proprio perché averli all'interno di un unico provvedimento darebbe finalmente un'omogeneità di visione. Intervenire, invece, sempre su problematiche specifiche all'interno di provvedimenti che trattano più argomenti, obiettivamente, non solo fa perdere la visione d'insieme, ma rischia anche di diventare un boomerang per l'impossibilità di rendere efficaci le decisioni prese con quello stesso provvedimento.

Noi avremmo auspicato - e continuiamo a farlo - che il Governo avesse avuto la forza e il coraggio e, da questo punto di vista, la sollecitazione del gruppo di Fratelli d'Italia al Governo è quella di dare un po' di stabilità, perché cambiare le regole ogni 2-3 settimane evidentemente non fa bene alla gestione della cosa comune, anche in tema di sanità, ma soprattutto non dà la serenità ai cittadini italiani nel rispettare le regole, perché lì dove la regola è incerta evidentemente non si può pretendere certezza del comportamento susseguente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Andrea Romano. Ne ha facoltà.

ANDREA ROMANO (PD). Grazie, Presidente. Io credo, Presidente, che l'arrivo della variante cosiddetta Omicron, di cui abbiamo tutti parlato o sentito parlare in questi giorni (un arrivo peraltro atteso dentro un contesto molto variabile, come quello dell'epidemia COVID), appunto l'arrivo della variante Omicron, dicevo, credo che ci abbia ricordato, in caso l'avessimo dimenticato, quali possono essere le immediate conseguenze della pandemia quando questa pandemia conosce fasi che escono o rischiano di uscire dai confini del controllo. Queste conseguenze, Presidente, sono chiusure nazionali, come quelle che stanno avvenendo in molti Paesi europei (mi riferisco alla chiusura dello spazio aereo o al divieto di particolari tratte di volo), chiusure economiche, crollo delle Borse, perdita di valore economico e perdita, quindi, anche di lavoro, tutte conseguenze concrete e reali.

Va detto, ancora una volta, che la variante Omicron, cosiddetta Omicron, non è l'ultima, probabilmente, e non è neanche la prima variante di fronte alla quale ci troviamo. Questo cosa ci dice? Ci dice, innanzitutto, che ancora una volta siamo in presenza di un avviso molto importante sui tratti fondamentali di questa pandemia, che è un fenomeno reale, che è un fenomeno ancora estremamente pericoloso, che è un fenomeno estremamente pericoloso sia per la sicurezza sanitaria delle nostre società in tutto il globo, sia per quanto riguarda, naturalmente, la sicurezza economica di tutto il pianeta. Presidente, il COVID è un fenomeno reale, è un fenomeno concreto, è un fenomeno ancora estremamente pericoloso.

Lo ricordo - a rischio anche di ripetere fatti forse banali - perché, ancora una volta, in queste settimane, in questi mesi è stato raccontato il contrario da tanti irresponsabili che hanno descritto il COVID come un'impostura, come un'invenzione, come una sorta di truffa mediatica o politica, come il pretesto per conculcare libertà e diritti che non

sarebbero minimamente minacciati da quanto accade ormai da molti mesi di fronte a noi. Dobbiamo dire, ancora una volta, Presidente, che non è così. Il punto di partenza della nostra discussione politica, anche in questo caso, deve essere ricordare a tutti noi e al Paese che la verità è che siamo di fronte ad un'epidemia estremamente pericolosa, estremamente mutevole ed estremamente subdola.

A mio parere, nella retorica del cosiddetto negazionismo - perché di questo si tratta, quando mi riferisco al fenomeno rappresentato da coloro che, in questi mesi, hanno continuato a sostenere che il COVID fosse un'impostura -, l'aspetto particolarmente negativo è che questa retorica si riferisce ai diritti e alle libertà, descrivendo un attacco ai diritti e alle libertà che sarebbe nascosto nelle politiche sanitarie contro il COVID e pretendendo di difendere quei diritti e quelle libertà meglio di quanto noi, tutti insieme, questa maggioranza - mi riferisco, naturalmente, alla maggioranza di Governo molto ampia che, anche in questo caso, propone alle Camere questo provvedimento - stia facendo.

Voglio citare una recente affermazione venuta da un collega di Fratelli d'Italia che credo tra poco parlerà, l'onorevole Mollicone, che, il 15 novembre scorso, disse, cito credo esattamente le sue parole: quanto sta avvenendo è colpa del capitalismo tecno-sanitario della sorveglianza. Ora io non so, anche per ignoranza personale, a cosa si riferisse, nel concreto, onorevole Mollicone quando ha parlato di capitalismo tecno-sanitario della sorveglianza, però so che, a fronte di una retorica, come quella che ha descritto poco fa, che, in fondo, nega, alla base, la pericolosità del COVID, descrive il COVID come un'impostura, descrive le politiche sanitarie che stiamo adottando come un attacco ai diritti e, a volte, utilizza, come ha fatto l'onorevole Mollicone, espressioni così alate, come "capitalismo tecno-sanitario della sorveglianza", c'è un partito che fa ricorso a questa retorica per criticare, alla radice, politiche sanitarie che hanno a cuore la sicurezza economica e sanitaria dei nostri cittadini e c'è, invece, un altro partito, in questo caso il Partito Democratico, che, nello specifico, si occupa di difendere i diritti minacciati da quella che possiamo certamente definire la società della conoscenza che ha dentro di sé pericoli per la *privacy*, pericoli per i diritti individuali, che derivano anche dall'adozione di nuovi strumenti tecnologici. A cosa mi riferisco, Presidente? A un pezzo importante di questo provvedimento che il Partito Democratico ha voluto modificare al Senato con un emendamento che, di fatto e di diritto, introduce una moratoria di tre anni sull'adozione di tecniche di riconoscimento facciale nei luoghi pubblici. Un fatto da non sottovalutare, Presidente, un fatto nuovo, estremamente importante. È la prima volta che accade in Europa che si introduca una moratoria nelle tecniche di riconoscimento facciale nei luoghi pubblici. E perché lo abbiamo voluto, naturalmente insieme ai nostri alleati di Governo? Perché sappiamo bene quanto queste tecniche, soprattutto in un'epoca così complicata e difficile, come quella che stiamo vivendo, portino dentro di sé un rischio concreto ai diritti di ognuno di noi, ai diritti di *privacy*, ai diritti individuali, ai diritti, a volte, anche di movimento di ciascuno di noi e noi lo abbiamo voluto modificare, abbiamo voluto rispondere a questa percezione del pericolo con una modifica di legge importante che, tra l'altro, ha stabilito uno standard a livello europeo. Infatti, ricordiamolo ancora una volta che il Parlamento europeo avrà tre anni di tempo per definire linee di condotta comuni su questo tema fondamentale, ma, nel frattempo, l'Italia, su proposta del PD, condivisa nei nostri alleati di Governo, ha introdotto una moratoria. Tra l'altro, un riferimento che può essere interessante per tutti noi legislatori è che, nel contratto di Governo tedesco, sulla base del quale sta nascendo il nuovo Governo tedesco, c'è un esplicito riferimento al bisogno che la nuova coalizione che governerà la Germania nei prossimi anni, introduca e faccia proprio, per l'appunto, un divieto, di fatto, all'adozione di tecniche di riconoscimento facciale nei luoghi pubblici.

Perché ho voluto citare questo passaggio, Presidente? Perché è un esempio concreto di come, di fronte ad una retorica, a mio parere sbagliata e pericolosa, che, ancora una volta, voglio ripeterlo, descrive il COVID, in fondo, come un'impostura e le politiche di sanità che stiamo adottando come spesso una violazione dei diritti di ognuno di noi, c'è, invece, un partito e una parte politica che tengono insieme, che si preoccupano di tenere insieme i diritti con tutele sanitarie. E lo stiamo facendo, anche innovando in modo importante la legge.

Torno al COVID, Presidente. Poco fa dicevo che quello che abbiamo di fronte è un fenomeno pericoloso, subdolo, ma anche estremamente mobile, mutevole - parlavamo di varianti, parlavamo della variante Omicron- e dobbiamo dirci che l'unica strategia che funziona di fronte a un nemico subdolo e mobile come il COVID è una strategia ispirata al pragmatismo, quindi, una strategia ispirata all'adozione di risposte che siano insieme elastiche e rigorose, elastiche perché, da un lato, devono essere capaci di adattarsi ad un contesto che cambia molto rapidamente, ma, dall'altro, devono essere capaci di tenere fermo l'unico principio valido *erga omnes* ovvero il principio secondo il quale vaccinazioni e distanziamento sociale sono gli unici strumenti certi di cui disponiamo. Per questo, io credo Presidente che la politica debba fare ogni passo necessario per consolidare le vaccinazioni e per ribadire la centralità del distanziamento sociale.

E dobbiamo anche domandarci, Presidente: esiste, forse, un'alternativa alla strategia delle vaccinazioni, alla strategia del distanziamento sociale? Certo che esiste quell'alternativa e quella alternativa si chiama lockdown, si chiama ritorno alle chiusure, si chiama ritorno all'auto confinamento, a cui siamo stati costretti per tanto tempo - ce lo ricordiamo noi e se lo ricordano certamente gli italiani di cosa rappresentarono quei mesi di auto confinamento -, si chiama obbligo di chiusura, si chiama, alla fine della fiera, vittoria del COVID. E questa è la vera alternativa alla strategia delle vaccinazioni e del distanziamento sociale. E chi davvero, in buona fede, si batte perché l'Italia superi definitivamente l'emergenza COVID, non può che accogliere positivamente l'utilizzo del *green pass* e le modifiche a questo utilizzo che sono state introdotte in maniera pragmatica di fronte al mutevole cambiamento di questo scenario. Così come io credo che chi si batte per superare definitivamente l'emergenza COVID non può che auspicare che la campagna vaccinale proceda speditamente e senza ostacoli. Lo sanno, tra l'altro, meglio di noi, gli operatori economici, di qualunque settore, lo sanno meglio di noi tutti coloro che hanno avuto un danno economico, professionale, di lavoro dall'emergenza COVID e che vogliono fortissimamente che non vi siano più le chiusure e le limitazioni che hanno imposto a gran parte d'Italia tanti dolorosi sacrifici.

Per questo, occorre andare avanti su questa strada, la strada delle vaccinazioni, del *green pass*, del distanziamento sociale, dove è opportuno. E questo è il messaggio evidentemente ripetitivo, ma che non dobbiamo stancarci di ripetere, per l'appunto, se vogliamo essere all'altezza della responsabilità che anche la politica ha su di sé, in questi mesi, ormai in questi anni, e anche su questa base io credo che verremo giudicati dalle generazioni future, ognuno di noi, ogni partito politico rappresentato in quest'Aula verrà giudicato da chi verrà dopo di noi, perché se vogliamo dire la verità agli italiani, dobbiamo dirgli questo: vaccinazioni e distanziamento sociale.

Quanto al decreto oggetto della nostra discussione, Presidente, rapidamente mi avvio alla conclusione, ricordo che si stabilisce, in linea generale, che, nelle zone gialle, fermi restando i posti a sedere per assegnati, la distanza interpersonale di almeno un metro e la capienza consentita non superiore al 50 per cento della capienza massima autorizzata, non vi siano più limiti al numero massimo di spettatori, mentre, invece, nelle

zone bianche, non è più necessario il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro e la capienza consentita passa, appunto, al 100 per cento di quella massima autorizzata. Ricordo anche che si prevede un incremento nel limite di capienza delle strutture destinate ad accogliere il pubblico negli eventi sportivi, così come, in particolare, ferme restando naturalmente le altre previsioni, si stabilisce che, dall'11 ottobre del 2021, non sia più necessario il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro tra i visitatori. Questo Presidente - e concludo davvero - è un provvedimento utile, in perfetta continuità con quanto è stato fatto nei mesi di pandemia dai due Governi che hanno gestito la pandemia, ispirato a quel criterio di pragmatismo, di elasticità, ma anche di rigore che è necessario in questo passaggio e sappiamo anche che, purtroppo, non sarà questo, con ogni probabilità, l'ultimo provvedimento che quest'Aula dovrà adottare per gestire l'emergenza COVID.

Credo che se questa Camera dei deputati, nonostante la distanza politica che ci separa, saprà progressivamente convergere su un messaggio di verità da dare agli italiani, certamente daremo un nostro contributo affinché l'emergenza COVID sia finalmente superata (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Mollicone. Ne ha facoltà.

FEDERICO MOLLICONE (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, stiamo convertendo l'ennesimo decreto-legge e siamo reduci dall'ennesima votazione di fiducia, la n. 28 del Governo Draghi. Indubbiamente, l'attività del Parlamento è ormai ridotta a un ruolo frammentario e ultroneo, colleghi, e inevitabilmente diventa difficile affrontare in modo organico la trattazione di questi provvedimenti, tanto più a fronte dell'eterogeneità dei temi trattati dal provvedimento; anzi, approfitto di questa occasione, avendo partecipato sabato, a nome di Fratelli d'Italia, insieme ai miei colleghi, al centocinquantenario anniversario della prima seduta di questo Parlamento a Montecitorio, per stigmatizzare, in maniera pubblica, ufficiale, sempre istituzionale ovviamente, l'assenza del Presidente del Consiglio Draghi; c'era addirittura il Presidente della Repubblica Mattarella; non si capisce quale impegno potesse essere più importante che celebrare il centocinquantenario anniversario della prima seduta del Parlamento italiano a Roma. Evidentemente, il Presidente Draghi non ha questa sensibilità e la ventottesima fiducia sta qui a dimostrarlo, nonostante la magnificata, straordinaria maggioranza del 95 per cento, cui faceva riferimento il collega Romano, poco fa. Voglio rassicurare subito il collega Romano che mi ha onorato di una citazione, evidentemente, ha ascoltato attentamente e ascolta attentamente i nostri interventi. Rispetto alla citazione che ha fatto, probabilmente non ha avuto il tempo e la cura di leggere e documentarsi, perché avrebbe scoperto che la citazione sul capitalismo della sorveglianza, colleghi, era un riferimento *mainstream*. Si tratta di Shoshana Zuboff, accademica e scrittrice statunitense; ha un dottorato di ricerca in psicologia sociale presso l'Università di Harvard, una laurea in filosofia presso l'Università di Chicago; nel 1981 andò alla Harvard Business School, dove è diventata una delle prime donne di ruolo della facoltà; nel 2014 e nel 2015 è stata membro della facoltà presso il Berkman Klein Center for Internet & Society presso la Harvard Law School; è autrice di moltissimi libri di filosofia della scienza e economici tra i quali *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell'umanità nell'era dei nuovi poteri*, scritto con James Maxmin, da cui era ripresa la dicitura e la definizione. *The age of surveillance capitalism. The Fight for a human future at the new frontier of power*, edito nel 2019 ha tra le principali tematiche appunto la rivoluzione digitale, l'evoluzione del capitalismo, l'emergere storico della individualità psicologica, le condizioni per lo sviluppo umano. Il suo lavoro è poi all'origine di molti concetti, tra cui appunto il capitalismo della

sorveglianza, il potere strumentale e la divisione dell'apprendimento nella società, le economie di azione, i mezzi di modifica del comportamento, la civiltà dell'informazione, l'astrazione del lavoro e l'individuazione del consumo; pensate, nel 2019 ha ricevuto l'Axel Springer Award. Penso possa bastare al collega Romano per dimostrare quanto fosse un riferimento di quel pensiero unico *mainstream* che lui stesso, evidentemente, segue in maniera religiosa, da seguace.

Ritornando al decreto di cui ci stiamo occupando, detto volgarmente "DL Capienze" - non avete una grande sensibilità nell'etimologia e nello studio dei nomi - è un provvedimento nel quale, di fatto, soltanto un articolo può riferirsi al titolo del provvedimento che ha modificato, aumentandolo, l'accesso ai luoghi pubblici sia all'aperto sia al chiuso, per quanto riguarda lo spettacolo, sia esso riconducibile all'intrattenimento, alla cultura o allo sport. In realtà, colleghi, il "decreto Capienze" parla di tutt'altro e riguarda il metodo che è stato utilizzato per parlare di tanti altri argomenti all'interno.

Anche in questo caso dimostrate una trascuratezza del lessico legislativo che fa spavento: siete riusciti ad inserire tre articoli sulla scuola in un decreto che nemmeno la citava e che parlava di tutt'altro, di energia, il famoso "DL Bollette" sull'aumento delle bollette, anche in quel caso facendo una pessima figura rispetto all'Europa e arrivando in ritardo a provvedere sugli aumenti delle bollette. Quindi, è tutto così confuso; se questo doveva essere il Governo dei migliori, veramente ci salvi Dio.

Ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad un "decreto Frankenstein" indistinto per quanto riguarda gli argomenti, distanti tra di loro, senza omogeneità di materia, come sarebbe previsto; in genere, quando noi deputati facciamo, molto umilmente, le nostre proposte di legge, l'ufficio magari ci bacchetta dicendo: "il titolo non è omogeneo; al testo manca questo argomento o quell'altro". Quando, però, lo fa il Governo potete mettere quello che vi pare, dentro il provvedimento; "decreti Frankenstein", senza omogeneità di materia, che avrebbero meritato un approfondimento e un processo di attenzione maggiori da parte del Parlamento rispetto a questo passaggio in Aula che sembra una cosa automatica, quasi un silenzio assenso. Ci troviamo così ad affrontare determinati temi, invece, in maniera frettolosa e nell'indifferenza generale delle sedute del lunedì che forse dovremmo pensare di spostare almeno al martedì, così l'Aula piena ci eviterebbe la retorica sui *social*, che riguarda trasversalmente tutti i colleghi, del tipo: "che scandalo, l'Aula è vuota mentre parlano dei diritti delle donne, mentre parlano del destino del mondo"! Forse, qualcuno dovrebbe riorganizzare, in tempi *social* e di continua diretta con il mondo, i lavori, in modo da non farci fare questa misera figura. Dicevo che - e lo ribadisco - che questi temi vengono trattati nell'indifferenza generale; avrebbero meritato un'attenzione diversa; un solo articolo, appunto, è riferito alle capienze, gli altri vanno dalle problematiche del Ministero della Salute per passare agli uffici centrali del referendum, agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato durante l'emergenza COVID, e ancora, all'incremento della dotazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, alle disposizioni a tutela della minoranza linguistica slovena in Friuli-Venezia Giulia, per finire con le disposizioni in materia di dati personali, questi sì molto sensibili.

Altra chiosa sull'intervento del collega Romano: colleghi, avete dovuto mettere quella specifica - il collega Sensi lo sa bene, perché su questo facciamo una battaglia devo dire trasversale - perché avete scoperto che persino i rilevatori dei tratti fisiognomici installati in ambito istituzionale avevano un piccolo *bug*, per cui alcuni riconoscevano addirittura tratti di appartenenza etnica uigura, perché venivano dalla Cina, quindi forse

qualcuno, giustamente e serenamente, ha pensato bene di porre limiti a ciò, anche perché altrimenti saremmo, di fatto - ma ci siamo lo stesso - nel capitalismo della sorveglianza, collega Romano.

Si tratta di una sorta di “decreto Chimera”, nel quale alle capienze, richiamate soprattutto nel titolo, è stata dedicata un'attenzione assolutamente ridicola. Colleghi, a fine settembre un nostro ordine del giorno ribadiva la necessità di revisionare i parametri di capienza delle sale dei teatri e dei cinema, così come delle manifestazioni all'aperto, dei festival, dello sport, negli stadi, garantendo il massimo della capienza in sicurezza, al 100 per cento; siamo stati la prima forza politica, e direi anche l'unica, durante tutto questo dibattito a proporre tale misura, mantenendo un adeguato flusso economico di ristoro delle perdite subite a causa delle esigue misure governative di contrasto al coronavirus; l'ordine del giorno fu approvato, rivendichiamo quindi il primato di averlo proposto e di averlo sostenuto; così come nostro fu l'ordine del giorno che poi venne tradotto nell'istituzione del tavolo permanente con le categorie della cultura presso il MiC, che però abbiamo denunciato nei giorni scorsi, affermandolo direttamente che viene riunito, tipo assemblea, ogni tanto; no, era previsto per categorie, in base ai singoli problemi delle categorie e così deve essere convocato, come i tavoli di crisi al MiSE. Esiste, quindi, una contraddizione nella strategia del Governo sulla pandemia; l'introduzione del *super green pass* è la divisione dicotomica fra i buoni vaccinati e gli esclusi dalla società non vaccinati, con la revisione delle capienze. Si rischia di creare cortocircuiti istituzionali anche nell'applicazione della misura stessa e, soprattutto, si rischia di creare odio sociale.

Il *green pass*, colleghi, non è stato risolutivo - e se introducete il *super green pass*, evidentemente, qualche problema ci deve essere stato - e crea, oggettivamente, una discriminazione fra i cittadini in mancata ottemperanza alla campagna vaccinale che, da sola, lo sapevamo, non avrebbe risolto il problema. Detto questo - noi lo ribadiamo, in modo che non possiate strumentalizzarlo, collega Romano -, Fratelli d'Italia non è contro la campagna vaccinale, contesta il modo in cui voi, della maggioranza e del Governo, dei vari Governi che si sono susseguiti, l'avete condotta. Invece di sensibilizzare - c'erano gli strumenti, c'è un Dipartimento della Presidenza del Consiglio che si occupa di questo, di campagne istituzionali - e di spiegare, di dare trasparenza e rassicurare, spiegando come lavorano quei vaccini, avete delegato tutto a una comunicazione *mainstream*, una sorta di redazione unica, per cui, addirittura, avete criminalizzato chi nei dibattiti, compresi esponenti politici, al di là delle appartenenze, o virologi o medici magari sostenevano alcune critiche sul metodo, sulla mancata sensibilizzazione, sul ritardo con cui le terapie precoci sono state abilitate e riconosciute anche qui in Italia, oltre che in Europa, insomma su una serie di aspetti su cui è legittimo farsi delle domande. La trasparenza è la base di una gestione di emergenza internazionale, trasparenza che non c'è stata. Quindi, smettetela di strumentalizzare, perché con noi non passate. Capito? Noi non siamo contrari alle vaccinazioni, noi diciamo che però dobbiamo rassicurare, informare, sensibilizzare, perché ci sia la convinzione. Altrimenti, abbiate il coraggio - però vi assumete la responsabilità, anche dei risarcimenti - di inserire l'obbligo vaccinale. Noi saremmo contrari, ma, almeno, avreste rispettato la legge, come la Corte di cassazione, in molte sentenze, vi sta dicendo di fare.

Il Governo continua a non occuparsi di trasporto pubblico e scuola. Lo strumento del *green pass* è volutamente divisivo, per distogliere l'attenzione da queste carenze. Le eventuali chiusure e le ulteriori discriminazioni verso una fetta di popolazione sono solo un modo per scaricare le responsabilità sui cittadini italiani e su un'intera Nazione che

ha la necessità e l'urgenza di ripartire davvero. Vedete, sulla capienza, ad esempio, i teatri, grazie ad alcune campagne terroristiche - poi le vedremo, a proposito di *fact checking* - sulla quarta ondata e sulla variante omicron, peraltro, poi rivelatesi false, stanno di nuovo rimanendo vuoti, con il piccolo particolare che, questa volta, per il MiC sono aperti al 100 per cento e, quindi, non hanno diritto ai ristori. State di nuovo distruggendo la filiera dello spettacolo dal vivo, del cinema, della danza, dello sport e così via. Il Governo ha chiuso le frontiere, ma non ha chiuso all'immigrazione clandestina. Qui siete stati meravigliosi, veramente meravigliosi, con Speranza, Draghi e Lamorgese, perché avete annunciato il blocco dei voli dai Paesi africani per la pericolosissima versione omicron - che poi tanto pericolosa pare non essere, lo dice il dottore che l'ha isolata - e, invece, il super *green pass* agli immigrati schiavizzati e portati qui dagli scafisti non glielo chiedete e permettete che l'invasione continui. Vi dovete vergognare, siete degli inadeguati, altro che Governo dei migliori. Il Governo continua a dare una comunicazione allarmante - lo ha detto anche quello che riteniamo un rappresentante autorevole, Zangrillo, che non è di Fratelli d'Italia - sulla variante africana omicron, comunicazione alimentata da alcuni gruppi di giornali che sembrano avere una redazione unica, che alimenta la paura. In realtà, tale variante ha un impatto limitato. Al riguardo, cito, appunto, la dottoressa che ha isolato il virus: "La nuova variante omicron del coronavirus provoca una malattia leggera, senza sintomi importanti". Il *fact checking* è diventato uno strumento solo contro chi si oppone al *mainstream*.

Il Ministero della Salute ha mancato la realizzazione di campagne mediatiche virali su ogni mezzo, anche sui giornali e nelle radio, che, oltretutto, in tempi di crisi dell'editoria, sarebbe potuta essere un aiuto fondamentale.

Lo ribadiamo: noi non siamo contro i vaccini, lo sottolineiamo, siamo piuttosto per sensibilizzare, informare e assicurare, ma, soprattutto, per la libertà di scelta. Siamo per la libertà in ogni caso, collega Romano. Io lo capisco il vostro riflesso pavloviano, perché adesso fate i democratici che sostengono il Governo dei migliori, ma, qualche anno fa, quando lei era giovane, avevate un altro riferimento, che non era quello della libertà degli individui.

L'introduzione di obblighi surrettizi "o ti vaccini o non porti lo stipendio a casa" ci appare una limitazione di libertà costituzionale inaccettabile, ma c'è chi, lo sappiamo, come Monti - Monti, colleghi, un altro Governo dei migliori! - vuole limitare addirittura i gradi di libertà di informazione democratica. Su questo non avete detto una parola per stigmatizzare la voce di chi forse, vista l'età e i guai che ha già fatto, potrebbe anche cercare di occuparsi delle sue molte proprietà immobiliari, che risultano perché sono un dato pubblico.

Il Governo scoraggia la domanda di cultura e non la finanza, non la sostiene. Teatri, cinema, concerti ed eventi sono di nuovo in crisi, Ministro Franceschini, però voi state a posto, perché, burocraticamente, avete dato il 100 per cento dell'apertura. Ma ci andate a teatro? Ma lo sapete che ci sono delle prime con attori e registi di primo livello, nei teatri stabili, nei teatri privati di tradizione, che hanno platee di 10, 20, 50, 100 persone a fronte di 600, 800 o 1.000 posti? Ci andate? Li frequentate i teatri e i luoghi di cultura di cui poi vi riempite la bocca? Per riportare le persone nei teatri, nelle sale e nei concerti, bisogna dare loro la possibilità di scaricare le spese che investono in cultura. Se un cittadino va a teatro o va a vedere un concerto, può scaricarsi dalle tasse la spesa del biglietto: questa è una proposta storica di Fratelli d'Italia fin dal 2013, dalla nostra fondazione, che ora viene rivendicata anche da Federculture, anche qui in maniera

storica, dagli artisti, dagli editori e dai produttori, perché è un'idea semplice per far ripartire la cultura e aiutare tutte le famiglie a frequentare i luoghi dello spettacolo. La cultura, in fondo, colleghi, non è la medicina dell'anima? Allora, perché non riconoscere la detrazione, come per le medicine? Abbiamo presentato emendamenti, in questo senso, anche alla legge di bilancio attuale, ora in prima lettura al Senato, con il collega Iannone. Lanciamo, quindi, un appello al Ministro Franceschini e alla maggioranza, al di là della retorica, perché poi, a parole, in Aula e in Commissione sono tutti d'accordo da anni. Addirittura, un ex Ministro della Cultura, che oggi fa il presidente di un autorevole museo di Stato, l'ha rilanciata come se fosse un'idea sua; peccato che quando ha fatto il Ministro della Cultura non l'abbia realizzata. Forse, anche qui un po' di coerenza, ma noi abbiamo una memoria lunga e ci ricordiamo tutto.

Sulle parti relative al Garante della *privacy*, innanzitutto il metodo: l'utilizzo della decretazione d'urgenza non è comprensibile, considerate le disposizioni di semplificazione in materia di trattamento dei dati personali da parte di pubbliche amministrazioni. Se l'esigenza di una semplificazione è senz'altro condivisibile, l'emergenza sanitaria non può però travolgere qualsiasi baluardo di forma che, nel campo in questione, acquisisce valore di sostanza, colleghi. La coerenza dell'atto rispetto alle sue finalità viene meno. Le modifiche introdotte si rifanno fondamentalmente alla legge federale per la protezione dei dati adottata dal Parlamento tedesco il 30 giugno 2017, ma il Governo italiano ha dimenticato che il personale complessivo dei 16 garanti federali tedeschi è di 800 persone, colleghi, con un costo pari a 100 milioni l'anno. In Italia, la protezione dei dati personali è svolta da un unico Garante che può contare su 162 risorse umane, con un costo di 30 milioni di euro l'anno. L'Italia è ancora una volta fanalino di coda in Europa per livello di digitalizzazione. Dobbiamo fare, quindi, velocemente passi in avanti, ma questi devono andare di pari passo con la tutela dei diritti e delle libertà essenziali dei cittadini. Grazie anche a un nostro emendamento, sarà aumentata la pianta organica del Garante. Fratelli d'Italia chiede da sempre una riforma delle *authority* sulla *privacy* e sulla comunicazione, così da garantire una reale sovranità digitale che sia italiana ed europea e al tempo stesso.

Collegli, la nostra Nazione sembra sempre di più la Cina della sorveglianza e del controllo sociale. Le opposizioni diventano una sorta di grillo parlante che, giustamente, riporta la voce di milioni di italiani ma poi - questo è bene che lo capiscano i cittadini che ci seguono sui social - non ha il potere parlamentare, istituzionale e costituzionale per mandarli a casa, quello purtroppo, in questo sistema parlamentare, ce l'hanno solo i cittadini, se si votasse; purtroppo, però, in Italia non si vota, quindi - lo dico anche con stima e amicizia alle migliaia di cittadini che seguono Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia sui *social*, ovunque i nostri commenti e anche qui - noi non possiamo dal punto di vista parlamentare mandarli a casa, possiamo solo denunciare che il Governo dei migliori in realtà è il Governo dei peggiori, come facciamo con ogni provvedimento e ogni atto e con le nostre proposte concrete, a dimostrazione che siamo un'opposizione nazionalista costruttiva e abbiamo già una visione di Governo, dei problemi e non abbaiamo solo alla luna. Il *super green pass* di fatto diventerà la versione italiana del credito sociale cinese: se ti vaccini sei un membro della società, altrimenti sei fuori dagli schemi della legalità, come ci ha ricordato così mal carinamente un signor nessuno - sarà sicuramente autorevole scienziato, ma io parlo dal punto di vista di influenza democratica e decisionale - che, nell'ambito del CTS ha detto: a Natale fate una cosa, i vostri parenti che non si sono vaccinati non ospitateli a casa. Bel messaggio di rassicurazione, di inclusività, di accoglienza cristiana; complimenti colleghi. Collegli, tutto questo è aberrante. Ci opporremo in ogni sede a questa forma di totalitarismo digitale e controllo sociale; perché, vedete, un conto è mettere in sicurezza la propria Nazione,

solidarizzare con gli infermieri e i medici in prima linea, solidarizzare con le 500 famiglie di Bergamo che sono state le più colpite dalla vostra inefficienza e la vostra incapacità di Governo e che oggi, non all'inizio di legislatura, oggi si sono costituite parte civile e chiedono giustamente risarcimenti per quello che è accaduto a Bergamo. Noi siamo dalla loro parte, come siamo dalla parte di tutti quei cittadini e, come insegnava Voltaire, collega Romano, anche se non condivido la tua idea, mi batterò, darò la vita perché possa essere espressa (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 3374)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore per la Commissione affari sociali, deputato Stumpo, che rinuncia. Ha facoltà di replica il relatore per la Commissione giustizia, deputato Pietro Pittalis.

PIETRO PITTALIS, Relatore per la II Commissione. Rinuncio e mi rimetto a quanto già illustrato nella relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, che si riserva di farlo in seguito.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Omissis

La seduta termina alle 15,10.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: PIETRO PITTALIS (A.C. 3374)

PIETRO PITTALIS, *Relatore per la II Commissione*. (Relazione – A.C. 3374). Onorevoli colleghi, come anticipato dal relatore per la XII Commissione, onorevole Stumpo, procedo ad illustrare i restanti articoli del provvedimento al nostro esame.

Faccio pertanto presente che l'articolo 5 al comma 1 prevede che l'Ufficio centrale per il *referendum* istituito presso la Corte di Cassazione si avvalga temporaneamente di personale della segreteria, nel numero massimo di 28 unità, appartenente alla seconda area professionale con la qualifica di cancelliere esperto e di assistente giudiziario. L'avvalimento di tale personale è finalizzato a consentire il tempestivo espletamento dell'esame delle richieste depositate (di cui all'articolo 32 della legge 25 maggio 1970, n. 352), relative ai *referendum* presentati entro il 31 ottobre 2021. Nel dettaglio le operazioni di verifica riguardano: le sottoscrizioni; l'indicazione delle generalità dei sottoscrittori; le vidimazioni dei fogli; le autenticazioni delle firme e delle certificazioni elettorali; il conteggio delle firme. Come esplicitato nel comma 1, la disposizione costituisce una deroga all'articolo 2 del decreto-legge 9 marzo 1995, n. 67. Tale disposizione prevede che, per le operazioni di verifica, l'Ufficio centrale per il referendum si avvale del personale della segreteria con qualifica funzionale non inferiore alla settima. Il comma 2 dell'articolo 5 consente, per le medesime finalità di cui sopra, di aggregare temporaneamente alla segreteria dell'Ufficio centrale anche personale di altre amministrazioni, nel numero massimo di 100 unità. All'acquisizione di disponibilità alla assegnazione all'Ufficio centrale per il *referendum* si provvede mediante interpello, per soli titoli, come prescritto dal comma 3 dell'articolo in esame. I requisiti per la partecipazione all'interpello e la procedura di svolgimento sono disciplinati dal comma 4. L'ultimo periodo del comma 4 e il successivo comma 5 concernono la retribuzione del personale aggiuntivo assegnato a seguito dell'interpello. Il comma 6 reca una disposizione finanziaria per la copertura degli oneri per l'attuazione delle disposizioni contenute nel presente articolo valutati in 409.648 euro, mentre il comma 7 autorizza infine il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

L'articolo 6, al comma 1, in considerazione del protrarsi dello stato di emergenza e della necessità di garantire lo svolgimento in sicurezza delle prove dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato, proroga anche alla sessione 2021 le disposizioni eccezionali stabilite con il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 31 (convertito con modificazioni dalla legge 15 aprile 2021, n. 50) per lo svolgimento dell'esame di abilitazione relativo alla sessione 2020. Rammento a tale proposito che il citato decreto-legge n. 31 del 2021 ha previsto una disciplina di svolgimento delle prove della sessione 2020 dell'esame di abilitazione forense derogatoria rispetto a quella prevista a regime, in particolare sostituendo le prove scritte con una prova orale a carattere preselettivo; prevedendo una seconda prova orale avente ad oggetto la discussione di brevi questioni relative a 5 materie scelte preventivamente dal candidato nonché incrementando il numero delle sottocommissioni d'esame, cui è consentito di far parte, per la prima volta, anche ai ricercatori universitari a tempo determinato in materie giuridiche e ai magistrati militari. Il comma 2 dell'articolo 6 demanda al decreto del Ministro della giustizia di indicazione della sessione d'esame per il 2021 l'indicazione: della data di inizio delle prove, delle modalità di sorteggio per l'espletamento delle prove orali, della pubblicità delle sedute di esame, delle modalità di accesso e di permanenza nelle sedi di esame, delle prescrizioni imposte ai fini della prevenzione e protezione dal rischio del contagio da

COVID-19, delle modalità di comunicazione delle materie scelte dal candidato per la prima e la seconda prova orale. Il comma 3 dell'articolo 6 onde garantire nel modo migliore lo svolgimento delle prove in condizioni di sicurezza in relazione all'emergenza epidemiologica stabilisce che l'accesso ai locali deputati allo svolgimento delle prove d'esame è consentito esclusivamente ai soggetti muniti di una delle certificazioni verdi COVID-19 e che la mancata esibizione da parte dei candidati al personale addetto ai controlli delle certificazioni di cui al primo periodo costituisce motivo di esclusione dall'esame. Il comma 4, infine, demanda ad un successivo decreto direttoriale del Ministero della giustizia la definizione delle linee generali da seguire per la formulazione dei quesiti da porre nella prima prova orale e per la valutazione dei candidati, in modo da garantire l'omogeneità e la coerenza dei criteri di esame. Infine, i commi 5 e 6 contengono disposizioni finanziarie. In particolare, per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di euro 1.820.000 per l'anno 2022.

L'articolo 7 del provvedimento al nostro esame incrementa, per il triennio 2021-2023, la dotazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, onde assicurare l'attivazione di ulteriori 3.000 posti del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI) per l'accoglienza di richiedenti asilo provenienti dall'Afghanistan in conseguenza della crisi politica colà in corso. In particolare, l'incremento ammonta a: 11,35 milioni di euro per il 2021; 44,97 milioni di euro sia per il 2022 sia per il 2023 (comma 1). La copertura finanziaria è attinta mediante corrispondente utilizzo delle risorse iscritte, per i medesimi anni, nello stato di previsione del Ministero dell'interno, relative all'attivazione, la locazione e la gestione dei centri di trattenimento e di accoglienza per stranieri (comma 2).

L'articolo 8, modificato nel corso dell'esame da parte del Senato, reca disposizioni per la restituzione alla comunità slovena dell'immobile sito in Trieste e noto come Narodni Dom, di proprietà dell'Università degli studi di Trieste, in cui attualmente si svolge l'attività della Scuola di studi in lingue moderne per interpreti e traduttori. Alla medesima Università sono assicurati, a compensazione, due immobili, uno dei quali è destinato a divenire la nuova sede della richiamata Scuola, per la cui riqualificazione sono individuate le necessarie risorse. Con una modifica approvata al Senato è stato introdotto il comma 4-*bis* concernente il monitoraggio degli interventi di cui al presente articolo.

L'articolo 9 del decreto-legge al nostro esame –modificato in maniera significativa dal Senato in prima lettura - introduce diverse disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

In particolare, la lettera *a)* del comma 1 novella l'articolo 2-*ter* del codice in materia dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, al fine di:

- estendere la base giuridica per il trattamento dei dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, anche agli "atti amministrativi generali", nei casi previsti dalla legge (numero 1);
- prevedere che il trattamento dei dati personali sia "anche" consentito se necessario per l'adempimento di un compito svolto nel pubblico interesse o per l'esercizio di pubblici poteri a essa attribuiti, aggiungendo alle amministrazioni pubbliche nonché alle società a controllo pubblico statale già previste dal testo anche le società a controllo pubblico locale, limitatamente ai gestori di servizi pubblici (numero 2);

- sopprimere la previsione in base alla quale, in assenza di base giuridica del trattamento di dati costituita da norma di legge o di regolamento, la comunicazione fra titolari che effettuino trattamenti di dati personali è ammessa quando comunque necessaria per lo svolgimento di compiti di interesse pubblico e lo svolgimento di funzioni istituzionali, tuttavia a condizione che fosse decorso il termine di quarantacinque giorni dalla relativa comunicazione al Garante, senza che quest'ultimo avesse adottato una diversa determinazione delle misure da adottarsi a garanzia degli interessati (numero 3);

- estendere ai trattamenti sopra considerati la legittimazione alla diffusione e comunicazione di dati personali, trattati in quell'ambito di pubblico interesse o pubblico potere, a soggetti che intendano trattarli per altre finalità. Secondo la modifica introdotta dal Senato in tale caso ne viene data notizia al Garante almeno dieci giorni prima della diffusione e la comunicazione di dati personali (numero 4).

La lettera *b*) del comma 1 interviene sull'articolo 2-*sexies* del codice:

- estendendo l'ampliamento della base giuridica del trattamento agli atti amministrativi generali, con riguardo a categorie particolari di dati personali (quali sanità pubblica, medicina del lavoro, archiviazione nel pubblico interesse o per ricerca scientifica o storica o a fini statistici) (numero 1);

- stabilendo che i dati personali relativi alla salute - i quali debbono essere "privi di elementi identificativi diretti" - siano trattati, nel rispetto delle finalità istituzionali di ciascuno, dal Ministero della salute, dall'Istituto superiore di sanità, dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, dall'Agenzia italiana del farmaco, dall'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, dalle Regioni relativamente ai propri assistiti, anche mediante l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale (ivi incluso il Fascicolo sanitario elettronico), con finalità compatibili con quelle inerenti al trattamento. Le relative modalità e finalità sono determinate con decreto del Ministro della salute, previo parere del Garante (numero 2).

La lettera *c*) del comma 1 dispone l'abrogazione dell'articolo 2-*quinquiesdecies* del codice, secondo cui il Garante per la protezione dei dati personali - nel caso di trattamenti di dati personali svolti per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico, tali da poter presentare un rischio elevato per i diritti e le libertà delle persone fisiche - era titolare di un potere di adottare d'ufficio provvedimenti di carattere generale, prescriventi misure e accorgimenti a garanzia dell'interessato, ed il titolare del trattamento dei dati era tenuto ad adottare tali misure.

La lettera *d*) del comma 1 dell'articolo in esame - introdotta dal Senato – novella l'articolo 58 del codice in materia di trattamento di dati personali per fini di sicurezza nazionale o difesa, estendendo loro, del pari, la previsione degli atti amministrativi generali, quali integranti la base giuridica del trattamento.

La lettera *e*) del comma 1 modifica l'articolo 132, comma 5, del codice al fine di prevedere che il trattamento dei dati relativi al traffico telefonico conservati dal fornitore per ventiquattro mesi dalla data della comunicazione (o dei dati relativi al traffico telematico, in tal caso conservati per dodici mesi) per finalità di accertamento e repressione di reati sia effettuato con provvedimento di carattere generale nel rispetto delle misure e degli accorgimenti a garanzia dell'interessato prescritti dal Garante.

La lettera *i*) del comma 1 introduce i commi *5-bis* e *5-ter* dell'articolo 154 del codice, relativo ai compiti del Garante. In particolare con il comma *5-bis* si prevede che il parere previsto nella consultazione preventiva in caso di rischio elevato sia reso dal Garante nei soli casi in cui la legge o il regolamento disciplinino espressamente le modalità del trattamento, descrivendo una o più operazioni, compiute con o senza l'ausilio di processi automatizzati e applicate a dati personali o insiemi di dati personali, nonché nei casi in cui la norma di legge o di regolamento autorizzi espressamente un trattamento di dati personali da parte di soggetti privati senza rinviare la disciplina delle modalità del trattamento a fonti sotto ordinate. Inoltre, ai sensi del nuovo comma *5-ter* dell'articolo 154 del codice, quando il Presidente del Consiglio dei ministri dichiara che ragioni di urgenza non consentono la consultazione preventiva, e comunque nei casi di adozione di decreti-legge, si prevede che il Garante esprima il parere in una fase non più preliminare ma successiva, vale a dire in sede di esame parlamentare dei disegni di legge o delle leggi di conversione dei decreti-legge o in sede di vaglio definitivo degli schemi di decreto legislativo sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari.

La lettera *m*) modifica l'articolo 166 del codice, recante criteri di applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie e procedimento per l'adozione dei provvedimenti correttivi e sanzionatori, prevedendo che:

- la notifica da parte dell'Ufficio del Garante al titolare o al responsabile del trattamento delle violazioni, per le quali è avviato il procedimento per l'adozione dei provvedimenti correttivi e delle sanzioni, possa essere omessa nei confronti dei titolari del trattamento effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri ovvero per fini di sicurezza nazionale e di difesa ovvero a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali esclusivamente nel caso in cui il Garante abbia accertato che le presunte violazioni hanno già arrecato e continuano ad arrecare un effettivo, concreto, attuale e rilevante pregiudizio ai soggetti interessati al trattamento, che il Garante ha l'obbligo di individuare e indicare nel provvedimento, motivando puntualmente le ragioni dell'omessa notifica. In assenza di tali presupposti, il giudice competente accerta l'inefficacia del provvedimento (numero 2);

- tra le sanzioni amministrative accessorie figura anche quella della pubblicazione della ingiunzione a realizzare campagne di comunicazione istituzionale, volte alla promozione della consapevolezza del diritto alla protezione dei dati personali, sulla base di progetti previamente approvati dal Garante e che tengano conto della gravità della violazione (numero 3).

La lettera *o*) del comma 1 - assente nel testo originario, introdotta dal Senato - infine modifica l'articolo 170 del codice, relativo all'inosservanza di provvedimenti del Garante punita con la reclusione da tre mesi a due anni, introducendo due condizioni perché operi tale punibilità: vale a dire un "concreto nocumento" a uno o più soggetti interessati al trattamento e la querela della persona offesa.

Mentre la lettera *f*), il numero 1) della lettera *m*), la lettera *n*) e il comma 2 dell'articolo 9 recano disposizioni di mero coordinamento, il comma 3 introdotto nel corso dell'esame da parte del Senato, modifica il decreto legislativo 18 maggio 2018, n. 51, recante attuazione della direttiva europea n. 680 del 2016 (relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati), al fine di:

- estendere la base giuridica del trattamento dei dati anche agli atti amministrativi generali (numero 1 della lettera *a*);

- retrocedere da regolamento governativo a decreto ministeriale (della giustizia o dell'interno) l'atto di determinazione - per i trattamenti o le categorie di trattamenti non occasionali, riguardanti i dati sopra ricordati - dei termini (ove non già stabiliti da disposizioni di legge o di regolamento), le modalità di conservazione dei dati, i soggetti legittimati ad accedervi, le condizioni di accesso, le modalità di consultazione, nonché le modalità e le condizioni per l'esercizio dei diritti dell'interessato quali l'accesso, la rettifica, la rimozione, la limitazione del trattamento (numero 2 della lettera *a*);

- introdurre modifiche che ricalcano quelle sopra ricordate (a proposito della lettera *o*) del comma 1) circa la punibilità con la reclusione dell'inosservanza di provvedimenti del Garante, prescrivendo la presenza di un concreto nocumento arrecato ad uno o più interessati e la querela della parte offesa (lettera *b*).

L'articolo 9, comma 1, lettera *g*), attraverso una novella al codice potenzia la competenza del Garante al fine di prevenire la diffusione di materiali, foto o video, sessualmente espliciti, introducendo il nuovo articolo 144-*bis*, rubricato "Revenge porn". Tale nuovo articolo prevede, al comma 1, che chiunque, compresi i minori ultraquattordicenni, abbia fondato motivo di ritenere che immagini, audio, video o altri documenti informatici a contenuto sessualmente esplicito che lo riguardano, destinati a rimanere privati, possano essere oggetto di invio, consegna, cessione, pubblicazione o diffusione attraverso piattaforme digitali, senza il suo consenso, può rivolgersi, mediante segnalazione, al Garante, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento della segnalazione decide ai sensi degli articoli 143 e 144 del codice. Il comma 2 del nuovo articolo 144-*bis* prevede che quando si tratta di dati personali di un minore, la segnalazione al Garante può essere effettuata da chi esercita la responsabilità genitoriale o la tutela. Il comma 3 precisa che l'invio al Garante delle immagini o dei video a contenuto sessualmente esplicito riguardanti soggetti terzi, effettuato dall'interessato, non integra il reato di diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti di cui all'articolo 612-*ter* del codice penale.

Il Senato ha introdotto nell'articolo 144-*bis* quattro ulteriori commi. Ai sensi del nuovo comma 4, i gestori delle piattaforme digitali destinatari dei provvedimenti di cui al comma 1 conservano il materiale oggetto della segnalazione, a soli fini probatori e con misure indicate dal Garante, anche nell'ambito dei medesimi provvedimenti, idonee a impedire la diretta identificabilità degli interessati, per dodici mesi a decorrere dal ricevimento del provvedimento stesso. Il nuovo comma 5 riconosce al Garante la facoltà, con proprio provvedimento, di disciplinare specifiche modalità di svolgimento dei procedimenti di cui al comma 1 e le misure per impedire la diretta identificabilità degli interessati di cui al medesimo comma. Ai sensi del comma 6, i fornitori di servizi di condivisione di contenuti audiovisivi, ovunque stabiliti, che erogano servizi accessibili in Italia, sono tenuti ad indicare senza ritardo al Garante, o comunque a pubblicare sul proprio sito internet, un recapito al quale possono essere comunicati i provvedimenti adottati ai sensi del comma 1. Il comma 7 stabilisce che quando il Garante, a seguito della segnalazione, acquisisce notizia della consumazione o della tentata consumazione del reato di cui all'articolo 612-*ter* del codice penale, nel caso di procedibilità di ufficio trasmette al pubblico ministero la segnalazione ricevuta e la documentazione acquisita.

Sempre con riguardo all'articolo 9, segnalo inoltre che le lettere *h*) e *l*) del comma 1 e i commi 13 e 14 intervengono sul codice in materia di protezione dei dati personali,

incrementando l'indennità dei componenti del Collegio del Garante per la protezione dei dati personali, il trattamento economico del personale, il ruolo organico del personale, il numero degli avvalimenti in fuori ruolo o equiparati, il numero di impieghi a tempo determinato o incarichi consulenziali.

Il comma 4 dell'articolo 9 - inserito dal Senato - modifica ed integra la disciplina concernente il trattamento di dati personali da parte del Ministero della salute (di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77). Tale disciplina, nella versione vigente, concerne i dati personali - anche relativi alla salute degli assistiti - raccolti nei sistemi informativi del Servizio sanitario nazionale ed autorizza il suddetto Ministero al relativo trattamento, al fine di sviluppare metodologie predittive dell'evoluzione del fabbisogno di salute della popolazione, demandando ad un decreto di natura regolamentare del Ministro della salute - adottato previo parere del Garante per la protezione dei dati personali - la definizione delle norme attuative. Le novelle in esame prevedono che il decreto sia invece di natura non regolamentare - fermo restando il parere del suddetto Garante - (lettera b)), estendono (lettera a)), con riferimento a dati personali non sanitari, l'ambito delle norme di rango legislativo in esame e del relativo decreto attuativo e pongono una norma transitoria (lettera c)), valida nelle more dell'emanazione del medesimo decreto.

Mentre i commi 5 e 6 introducono alcune disposizioni transitorie e finali, il comma 7 dell'articolo 9 riduce a trenta giorni il termine per il parere del Garante per la protezione dei dati personali sui seguenti atti:

- il Piano nazionale di ripresa e resilienza di cui al regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 febbraio 2021;
- il Piano nazionale per gli investimenti complementari (di cui al decreto-legge n. 59 del 2021);
- il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 (di cui al regolamento (UE) 2018/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2018).

Si prevede altresì che il termine sia improrogabile (ed una volta decorso, si può comunque procedere, pur in assenza di parere).

Il comma 8 dell'articolo 9, inserito nel corso dell'esame al Senato, alle lettere da a) a d) interviene sugli articoli 1 e 2 della legge 11 gennaio 2018, n. 5, al fine di prevedere che i diritti dell'utente iscritto al registro pubblico delle opposizioni, nonché gli obblighi in capo agli operatori di *call center* operino indipendentemente dalle modalità in cui il trattamento delle numerazioni è stato effettuato, ovvero con o senza operatore con l'impiego del telefono, ma anche in via più generale mediante sistemi automatizzati di chiamata senza l'intervento di un operatore.

I commi da 9 a 12 dell'articolo 9, introdotti dal Senato in prima lettura, dispongono in tema di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale. Si prevede la sospensione (eccezion fatta per la prevenzione e repressione dei reati o di esecuzione di sanzioni penali) della installazione e utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale operanti attraverso l'uso dei dati biometrici in luoghi pubblici o aperti, da parte di autorità pubbliche o soggetti privati. Tale sospensione è disposta "fino all'entrata in vigore di una disciplina legislativa della materia", e comunque non oltre il 31 dicembre 2023.

L'articolo 9-*bis*, introdotto dal Senato, prevede che le disposizioni del provvedimento in esame si applichino alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti. L'articolo 10 dispone infine in materia di entrata in vigore.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 606 di martedì 30 novembre 2021 PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

La seduta comincia alle 9,30.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALESSANDRO COLUCCI, Segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2409 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali (Approvato dal Senato) (A.C. **3374**).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3374: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali.

Ricordo che nella seduta del 29 novembre si è conclusa la discussione generale e il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico - A.C. **3374)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge (Vedi l'*allegato A*).

La V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere che è in distribuzione (Vedi l'*allegato A*).

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. **3374)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, onorevole Federico D'Inca'. Ne ha facoltà.

FEDERICO D'INCA', Ministro per i Rapporti con il Parlamento. Grazie, Presidente. Onorevoli deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei Ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3374: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali", nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori l'onorevole Trancassini. Ne ha facoltà.

PAOLO TRANCASSINI (FDI). Grazie, Presidente. È chiaro che per noi dell'opposizione rimane l'indignazione per questa ventinovesima fiducia. State polverizzato ogni record. Lei, signor Ministro, ormai è il Ministro delle fiducie, non più quello dei rapporti con il Parlamento perché il rapporto non c'è. Non c'è più la possibilità di discutere; ormai c'è più di una fiducia a settimana e questo credo non possa che indignare un'opposizione costruttiva che è sempre qui pronta a proporre, a cercare di migliorare i vostri decreti.

Ma c'è anche molta preoccupazione, signor Presidente, perché questa è sempre più una deriva di mancanza di democrazia. Quando abbiamo cominciato questa legislatura nelle Commissioni non c'era la prassi - che ormai è tale - degli emendamenti segnalati; siamo passati, poi, ai super segnalati, siamo passati al contingentamento dei tempi in Commissione. Se a questa continua richiesta di fiducia, all'impossibilità di discutere i decreti si aggiunge che un senatore a vita, il senatore Monti, ieri ha detto che c'è troppa democrazia sulla stampa, c'è da essere preoccupati oltre che indignati. Noi, invece, pensiamo che il confronto democratico, il confronto in quest'Aula, possa essere la migliore risposta anche alle piazze, alla gente che non capisce. La gente ha bisogno di avere una politica credibile, una politica presente in Aula e non solo sui social.

Presidente, ho fatto un rapido controllo questa mattina; basta sorteggiare il nome di qualunque deputato della maggioranza e troverà uno, due o tre passaggi social al giorno. È qui che si fa la democrazia, non sui social. È qui che ci si deve confrontare (Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia). Questo, però, avviene sempre meno, sempre di rado e ci preoccupa tantissimo; abbiamo cercato in tutti i modi di scongiurarlo. Nella memoria di chi è un po' in là con gli anni ricorderemo stagioni nelle quali in quest'Aula le forze politiche portavano 1.000, 2.000 emendamenti, sedute fiume; vi sono autorevoli personaggi della politica del passato che si sono distinti in ore, ore, ore di dibattito parlamentare. Noi, pur di vedere accolta la nostra possibilità di discutere questi decreti, abbiamo presentato questa volta 24 emendamenti, 24 proposte concrete per migliorare questo decreto. Eppure, ci avete detto anche questa volta "no" e anche questa volta avete scelto di chiudere il Parlamento. Se prevediamo 20 minuti per ogni emendamento, per 24 emendamenti avremmo lavorato 6 ore; invece, voi scegliete la vacanza per 24 ore, perché, Presidente, anche questo bisogna che ce lo diciamo e lo diciamo soprattutto a quella forza politica che pensava di riformare, di aprire questo Parlamento come una scatola di tonno, ma, soprattutto, di farne le pareti di cristallo per far sapere alla gente quello che accade qui dentro. Ma perché non lo scrivete che, anche questa volta, avete scelto un giorno di vacanza?

Perché 29 fiducie sono 29 giorni di vacanza. Scegliete di chiudere il Parlamento piuttosto che di discutere. Avremmo discusso 6 ore e avremmo fatto prima, Presidente, avremmo anticipato la fine di questo provvedimento e, invece, voi scegliete la strada più

lunga, che è la strada della vacanza e dell'assenza di confronto politico. Questo, Presidente, è molto grave e noi saremo sempre qui a ricordarvelo perché crediamo nella democrazia. Noi crediamo nella democrazia parlamentare nei fatti e non a parole e certo non ci lasceremo scoraggiare da questo trend sempre peggiore, sempre più in linea con la totale assenza di confronto e di democrazia.

PRESIDENTE. A seguito della posizione della questione di fiducia la Conferenza dei Presidenti di gruppo è convocata alle ore 16 presso la Sala della Regina.

La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 17,15.

Omissis

La seduta termina alle 17,25.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVIII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 607 di mercoledì 1° dicembre 2021

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FABIO RAMPELLI

La seduta comincia alle 11,20.

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Invito il deputato segretario a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

ALESSANDRO COLUCCI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2409 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali (Approvato dal Senato) (A.C. 3374).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3374: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali.

Ricordo che, nella seduta di ieri, il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione, senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi, dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato.

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3374)

PRESIDENTE. Passiamo dunque alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Andrea Vallasca. Ne ha facoltà.

ANDREA VALLASCA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Il “Governo dei migliori” ha trasformato il Parlamento in una sorta di dopolavoro, un organo svuotato delle sue funzioni fondamentali, i cui i membri sono chiamati a pigiare i bottoni e a presentarsi per l'alleluia, unitamente all'ola a sua santità Mario Draghi, quasi tre volte al mese, questa è

la media delle questioni di fiducia. Il Governo invia alle Camere decreti, che nemmeno fa discutere, non ce n'è bisogno, arrivano già preconfezionati; sa che lo sport della genuflessione al Presidente Draghi ha ormai superato il calcio, come sport nazionale. Ma tutti accettano tutto - arco costituzionale al completo -, purché si arrivi al 2023. Insomma, con tutte queste varianti, non sia mai che si torni alle urne e a qualcuno sfugga il Ministero o il destino dei fondi del PNRR. Figuriamoci se il Parlamento, con l'incubo delle urne, possa essere interessato al destino delle attività culturali, sportive e ricreative, tra le più colpite dalla pandemia.

Ricordo che nel 2020, secondo i dati forniti dall'Osservatorio dello spettacolo della SIAE, solo per quanto riguarda appunto lo spettacolo dal vivo, si è registrato un crollo del 69 per cento del numero degli eventi, del 72 per cento degli ingressi, del 77 per cento dei ricavi, del 76 per cento della spesa del pubblico e sono rimasti a casa oltre 70 mila lavoratori dello spettacolo. Ovviamente è una situazione insostenibile per un settore che, appena un anno prima, quindi nel 2019, aveva un valore, solo con riguardo agli spettacoli dal vivo, di circa 5 miliardi di euro. A ciò, si aggiungono le perdite subite dal settore dello sport, da palestre, piscine e centri sportivi, rimasti chiusi per troppo tempo. Di fronte a questa situazione, oggettivamente drammatica, ci attendavamo provvedimenti più incisivi per un rilancio in sicurezza del settore; invece questa legge non è altro che la conferma della scarsa attenzione che questo Governo dimostra nei confronti di imprese e lavoratori che, per le chiusure prolungate, hanno visto la loro attività ed i loro redditi spazzati via in un sol colpo. Con questo provvedimento, il Governo falsamente si occupa di attività culturali sportive e ricreative; in realtà il "decreto Capienze" si occupa di tutt'altro. A parte, quindi, 2 articoli su 15, nel provvedimento si parla anche del riordino del Ministero della Salute, del rafforzamento dell'Ufficio centrale per il referendum, del Fondo per le politiche e i servizi degli asili, delle misure sul trattamento dei dati personali. Insomma, il "Governo dei migliori" si comporta, ancora una volta, come il Governo dei peggiori, consolidando la cattiva prassi dei "decreti *omnibus*", in virtù della quale viene ignorata l'importanza di considerare sempre l'omogeneità degli argomenti trattati all'interno di un decreto-legge, anche in relazione ai pronunciamenti della Corte costituzionale. Nel frattempo, nulla è stato fatto per individuare soluzioni alternative alle chiusure e sperimentare protocolli in grado di garantire la ripresa in sicurezza dell'attività di teatri, cinema e palestre. L'emergenza al momento è superata; rimane però l'incapacità di programmare soluzioni e prestare correttivi agli errori fatti. Ponendo la questione di fiducia, ancora una volta, l'Esecutivo sottrae al Parlamento la sua funzione fondamentale, negando quel confronto democratico di cui si sente la necessità, e ripercorre una prassi ormai consolidata, in cui, in nome della pandemia, si agisce d'imperio, comprimendo le istanze della società civile e delle parti produttive. Si parla di imprese e vengono fuori norme sugli ordini forensi, si parla di teatri e vengono fuori norme sulle minoranze linguistiche, si usano le imprese dello spettacolo come occasione per riaprire il mercato delle vacche e il "marchettificio", di cui questa maggioranza è assolutamente professionista, usando a pretesto le legittime istanze del mondo della cultura che, da questo decreto, non avranno che un titolo e una pacca sulla spalla. Per questi motivi, dichiaro il voto contrario della componente politica Alternativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Federico Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, signor Presidente, sottosegretario e colleghi. Ci troviamo di fronte a una nuova fiducia su un provvedimento che, ahinoi - a dimostrazione di quanto questa pandemia abbia mutato anche la dimensione tempo -

appare già vecchio, nel senso che è un decreto pubblicato circa due mesi fa che, sostanzialmente, andava nella direzione della riapertura. Ora siamo alle viste di discutere in Parlamento, con il “*green pass* rinforzato”, un decreto che invece va nella direzione opposta, di mantenere ancora molto alta l'attenzione. Questo era, in qualche modo, un segnale che si andava verso un ritorno progressivo alla normalità. Ciò può apparire una contraddizione ma, a nostro giudizio, invece è la dimostrazione di come il Governo abbia affrontato questa pandemia, non con un atteggiamento preconcepito, non con un'idea da applicare a qualsiasi fattispecie si sarebbe manifestata nel corso della pandemia stessa, ma, al contrario, abbia cercato di accompagnare le varie fasi della pandemia, che sono state - come tutti noi sappiamo - ahinoi, altalenanti: alcune situazioni epidemiologiche hanno consentito di guardare con maggiore disponibilità alle riaperture e altre invece hanno richiesto restrizioni molto forti, una per tutte la stagione dei lockdown.

Quindi, il nostro giudizio nel merito lo daremo questa sera ma, sul piano delle scelte di fondo del Governo, crediamo sia stato un approccio giusto, e crediamo debba continuare ad esserlo, quello di ascoltare la scienza, di avere un approccio “laico” ai dati, guardandoli per quelli che sono e cercando di trovare soluzioni tali da consentire, da un lato, una ripresa della normalità e delle attività economiche e, dall'altro, di tenere però sempre alta l'asticella dell'attenzione per dare un segnale e riconfermare la necessità di comportamenti personali e collettivi responsabili. Come già mi è capitato di dire in quest'Aula l'altra settimana, c'è chi, invece, ha compiuto la scelta - quella sì, ideologica - delle riaperture a tutti i costi, dell'accelerazione verso la normalità, normalità che evidentemente è nelle attese di tutti e negli auspici del Governo per primo, non fosse altro per i costi e, soprattutto, perché questo vorrebbe dire che avremmo uno zero nella casella “morti” dei dati quotidiani. In questa prospettiva, quindi, il lavoro che andava fatto era quello di accompagnare questa fase che inevitabilmente oggi ci vede in una situazione di difficoltà - mi ricollego al ragionamento precedente - anche per le scelte o le non scelte - queste sì, ideologiche - fatte da altre Nazioni europee; questo possiamo dirlo. Se guardiamo e fotografiamo oggi l'Europa allargata, diciamo l'Europa geografica, comprendendo la Gran Bretagna, si vede con chiarezza che quei Paesi che hanno fatto scelte ideologiche di riapertura ad ogni costo, di normalità forzata, oggi hanno numeri nettamente peggiori dei nostri e, soprattutto, sono numeri che nei Paesi e nelle Nazioni più vicine determinano anche problemi di rimbalzo nel nostro Paese. Se oggi guardiamo i dati europei, è del tutto evidente che nel nostro Paese, come in altri nella fascia meridionale dell'Europa, vi sono numeri e dati epidemiologici che garantiscono di tenere sotto controllo questa fase, mentre vi sono Nazioni - cito l'Austria - nelle quali i numeri, invece, tendono ad essere non più sotto controllo, compresi alcuni importanti *Länder* della Germania.

Quindi, è stato giusto avere questo atteggiamento. È stato giusto, quando si è approvato questo decreto, guardare e riaprire con attenzione settori, quelli della musica, degli spettacoli e dello sport, che più hanno pagato, non per una scelta ideologica contro queste attività ma perché gli scienziati, e non altri, indicavano in quelle stesse attività un rischio maggiore; di qui, conseguentemente, la scelta di imporre maggiori restrizioni. Da questo punto di vista, il nostro invito - lo dico al sottosegretario, sapendo di incontrare, io credo, la sua opinione favorevole - è che il Governo continui a tenere la barra dritta della responsabilità, della prudenza, bisogna avere prudenza. Quello che avviene ai nostri confini non può non interessarci e, in questa fase, anche preoccuparci. C'è, poi, il tema più complesso dell'evoluzione di questo vaccino legato alle varianti. L'ultima, la variante omicron, è stata per la prima volta riscontrata in Sudafrica. Bisogna avere grande attenzione, la battaglia contro il COVID-19 non è ancora vinta, sarà - spero di non

essere una Cassandra - ancora lunga. Dobbiamo avere questa consapevolezza e accompagnare il Paese, quindi, a rendere il più possibile compatibile la vita e le attività produttive in tutti i settori, compresi quelli che ho ricordato prima, sapendo, però, e mai dimenticandoci che c'è questa presenza e che questa battaglia non è ancora stata vinta. Per queste ragioni il gruppo di Liberi e Uguali voterà a favore della fiducia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato D'Ettore. Ne ha facoltà.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (CI). Grazie, Presidente. La dichiarazione di voto sulla fiducia riguarda sicuramente anche aspetti normativi del provvedimento e valutazioni tecniche ma ha sempre un connotato di natura politica. Come ha ben evidenziato il collega Fornaro nel suo intervento per la dichiarazione di fiducia, è evidente che questo provvedimento già sconta i tempi della necessità, i tempi dell'emergenza, i tempi delle decisioni del Governo che possono mutare rispetto al quadro relativo al decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, di cui stiamo discutendo la conversione in legge. Quindi, è chiaro che noi stiamo già parlando di *green pass* rinforzato; il quadro di questo provvedimento, invece, era proprio relativo a valutazioni che tenevano conto dell'impatto, dell'invasività dell'epidemia da COVID-19 in quel momento particolare. Il provvedimento in esame, infatti, viene definito "decreto Capienze", reca misure urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali, al fine di proseguire la politica di una graduale e continua riapertura delle attività economiche, sociali, sportive e culturali. Il provvedimento, proprio nella parte relativa alla premessa, ricorda la straordinaria necessità e urgenza di adeguare le misure di contenimento dell'epidemia da COVID-19, proseguendo nella graduale ripresa delle attività culturali, sportive e ricreative, nel rispetto delle esigenze di contenimento della diffusione dell'epidemia da COVID-19, e prevedendo ulteriori disposizioni per l'accesso nei luoghi di lavoro, al fine di garantire l'efficace programmazione delle attività lavorative. Si tratta, quindi, di una valutazione concernente questa graduale prospettiva della riapertura che oggi deve, non scontrarsi, ma adeguarsi alle necessità proprie del rischio di una nuova ondata epidemica. Il nostro Paese e questo Governo hanno dimostrato qui l'accento politico di avere un indirizzo capace di tenere conto della migliore valutazione scientifica del momento storico. Il nostro Paese, rispetto ad altri, sta dimostrando, rispetto alla diffusività dell'epidemia e anche alle conseguenze epidemiologiche sulle attività ordinarie, comprese quelle lavorative, una grandissima capacità di reazione e di contenimento adeguato, cioè una flessibilità nel tempo rimessa alla connotazione scientifica dei contenuti propri delle norme che vengono via via emanate. Questo è l'aspetto più rilevante, è questo l'aspetto politico più significativo, questo è il motivo per il quale il nostro gruppo darà la fiducia convintamente e questa è la ragione per la quale questa maggioranza sta preservando l'interesse nazionale come nessun altro Governo aveva finora fatto, almeno in questa legislatura. L'interesse nazionale non si realizza con la contestazione di ogni norma e di ogni provvedimento o con l'emergere di posizioni individuali prive di significato logico, tecnico, giuridico e scientifico; purtroppo questo esercizio da parte di alcuni è quasi quotidiano nella ricerca di quello che io chiamo il *selfie*, o il surrogato *selfie*, cioè tanto per raccontare qualche scemenza.

In realtà, questi provvedimenti hanno un ragionevole equilibrio nella valutazione degli interessi costituzionali da contemperare, riguardanti, da un lato, diritti propri individuali e, dall'altro, quelli concernenti invece la tematica propria degli interessi generali, in particolare della salute pubblica. In questo difficile momento, in questo difficile contemperamento, il Governo e la maggioranza stanno dimostrando di avere l'equilibrio

e la capacità di affrontare questi temi, e i risultati lo dicono rispetto agli altri Paesi europei.

Questo provvedimento, sicuramente, sconta - come diceva anche il collega Fornaro - la tempistica, il tempo dell'applicazione della norma e, in parte, dovrà essere rivisto con riguardo alle necessità proprie del *green pass* rinforzato; ma, nel momento in cui è stato emanato e con lo spirito e con il metodo con cui è stato emanato, sicuramente ha risposto ad esigenze che, in quel momento, erano molto rilevanti e che il Governo ha accolto in maniera chiara e positiva, consentendo una ripresa molto forte delle attività imprenditoriali, sociali, culturali e lavorative.

Dopo la lettura al Senato, il provvedimento consta di 15 articoli suddivisi in 50 commi: una struttura suddivisa in 4 capi. Vi è la parte principale, quella che disciplina lo svolgimento, nelle zone bianche e gialle, di spettacoli aperti al pubblico: sale teatrali, sale di concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali o spazi, anche all'aperto, consentendo, nelle zone bianche, lo svolgimento delle attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche, locali assimilati, nel rispetto dei limiti di capienza del 75 per cento, quella massima autorizzata all'aperto, e del 50 per cento al chiuso. Anche con riguardo agli spettatori per gli eventi sportivi, abbiamo visto che questo provvedimento ha avuto una grandissima efficacia e una risposta importante per consentire lo svolgimento di eventi sportivi.

Vi sono norme che riguardano vari aspetti; una di queste è molto importante - sarà trattata poi anche nell'ambito degli ordini del giorno - e riguarda il trasporto pubblico; un'altra è relativa ai bus noleggiati con conducente, agli obblighi di *green pass* e all'obbligo di *green pass* per i lavoratori pubblici e privati in possesso di un certificato verde COVID in corso di validità ai fini dell'accesso al luogo di lavoro e, quindi, la disciplina che tutti noi conosciamo, che già sembra non vecchia, ma è, appunto, derivante dal provvedimento dell'8 ottobre.

Ci sono, poi, altre norme che hanno avuto poca rilevanza sulla stampa, ma che hanno un grandissimo valore tecnico, come l'utilizzo delle risorse disponibili presso la contabilità sociale del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19. La norma consente che siano utilizzate somme disponibili per la suddetta contabilità, derivanti da autorizzazioni specifiche. Sono norme fondamentali per il contrasto all'epidemia, che, anche dal punto di vista tecnico e contabile, hanno avuto una giusta strutturazione; sono ben congegnate per l'immediatezza dell'utilizzo delle risorse.

Importante, da un punto di vista tecnico, è anche la norma inserita all'articolo 9, che riguarda il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico, che può trovare fondamento e base giuridica - questa è un'innovazione dovuta al temperamento ed equilibrio di interessi diversi -, oltre che nella legge e nei casi previsti dalla legge, nel regolamento e anche in un atto amministrativo generale. Tale ampliamento della base giuridica vale anche per il trattamento dei dati particolari per sanità pubblica, medicina del lavoro, archiviazione nel pubblico interesse o per ricerca scientifica o storica o a fini statistici. Cioè, questo trattamento consente che la base giuridica sia ampliata anche verso l'intervento della legge e, oltre l'intervento della legge, anche mediante il provvedimento amministrativo in casi straordinari e in casi di necessità di intervento da parte del Governo.

Importante in questa norma - e concludo - su cui vi è stata una grande discussione anche al Senato, è anche la parte concernente il trattamento dei dati relativi al traffico telefonico e telematico che sono conservati dal fornitore per finalità di accertamento e repressione di reati, effettuato nel rispetto delle misure e degli accorgimenti a garanzia dell'interessato prescritti dal Garante con provvedimento di carattere generale. Anche questa materia relativa all'utilizzo dei dati del traffico telematico e telefonico per l'accertamento e la repressione dei reati - e, quindi, la determinazione e modifica del comma 5 dell'articolo 132 del relativo Codice - è una norma importante che consente di stabilire nuove garanzie per il soggetto indagato.

Quindi, una serie di norme e di provvedimenti - e concludo - per i quali la fiducia del nostro gruppo è certa e, soprattutto, è piena nella condivisione dell'articolato normativo che è sottoposto alla conversione in legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Noja. Ne ha facoltà.

LISA NOJA (IV). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, oggi ci troviamo a discutere su un provvedimento che, come è stato ricordato dagli interventi che mi hanno preceduto, è stato adottato in una fase dell'emergenza pandemica differente da quella che stiamo vivendo oggi, caratterizzata da una recrudescenza della circolazione del virus che ha reso necessario adottare misure più stringenti. Io penso, però, che sia innegabile che, se il provvedimento che discutiamo - un provvedimento che riguarda l'aumento delle capienze dei luoghi, come cinema, teatri, stadi e la riapertura di attività, come le discoteche e sale da ballo - è stato adottato, è grazie alla strategia adottata dal Governo. Una strategia che è fondata, da un lato, su una grande campagna vaccinale e sull'utilizzo del *green pass* - uno strumento che, insieme, incentiva la vaccinazione e aumenta la sicurezza collettiva nei luoghi chiusi - e, dall'altro lato, sul mantenimento, comunque, di altre misure di precauzione, come l'utilizzo delle mascherine o il distanziamento. E che questa sia una strategia giusta lo dimostra il fatto che, nonostante i rischi che fronteggiamo anche con la nuova variante Omicron, il nostro Paese si trova in una condizione migliore di quella in cui si trovano molti altri Paesi, anche vicini a noi.

Io, colleghi, ho sempre pensato che, di fronte a questa emergenza pandemica, il compito principale di chi, come noi, si trova nelle istituzioni è quello di essere intellettualmente onesti ed è in ossequio a questo dovere di onestà intellettuale che credo dovremmo riconoscere, anche in quest'Aula, come tutti ci siamo trovati a navigare in un mare sconosciuto, perché abbiamo affrontato la prima pandemia dell'era della globalizzazione. Ed è per questo che io penso che la capacità di reazione di un Governo non possa essere misurata, come a volte mi sembra qualcuno suggerisca anche in quest'Aula, alla luce degli aggiustamenti che, man mano, vengono adottati. Il dovere di adeguare costantemente il tiro non è specchio di una contraddittorietà, ma è proprio il portato della necessità di rispondere al variare di un virus ancora sconosciuto per molti versi, un variare che costringe tutti noi, anche come cittadini, a ripensare e riadattare, di volta in volta, le nostre vite. Insomma, io credo che l'adeguatezza della risposta di un Governo vada misurata in base alla sua capacità di assumersi la responsabilità politica, di indicare una strada precisa e di riadattarla, man mano, alla luce e sulla base delle indicazioni della scienza. E c'è un punto su cui tutta la comunità scientifica autorevole del mondo è concorde e, cioè, che il vaccino è lo strumento fondamentale di lotta alla pandemia. Quindi, questo Governo - penso correttamente - ha scelto di puntare sulla campagna vaccinale di massa e ha utilizzato anche uno strumento, come il *green pass*, per spingere il maggior numero possibile di persone a vaccinarsi, e questo per tutelare

non solo il sistema sanitario, ma anche il sistema economico e il tessuto sociale del nostro Paese. Va detto che, per il momento, questa strategia ha dato buoni frutti e ci sta permettendo di tenere in piedi il sistema e questo anche perché il Governo ha saputo giocare d'anticipo, prima, nella stagione estiva, adottando misure come quelle del *green pass*, quando qualcuno ci diceva “ma i contagi sono bassi, che senso ha?” e, oggi, con un rafforzamento di quelle misure, attraverso, appunto, il *green pass* rinforzato e la spinta di accelerazione sulla campagna vaccinale per il *booster*.

Italia Viva, dunque, dichiarerà il voto favorevole alla fiducia a questo provvedimento, in un'ottica anche di fiducia piena alla strategia che è stata adottata fin qui dal Governo Draghi. Nel dichiarare questo voto di fiducia, vorrei svolgere solo due osservazioni conclusive. Anzitutto, io in quest'Aula ho sentito spesso ricordare che è necessario rispettare, se non addirittura assecondare, i dubbi, le paure e le insicurezze delle persone che scelgono di non vaccinarsi. Ora, nessuno mette in dubbio la legittimità di questi sentimenti, però, va riconosciuto che gli stessi dubbi, le stesse paure e le stesse insicurezze hanno animato anche le persone che si sono vaccinate e che, però, hanno compiuto una scelta di fiducia nella scienza e di investimento nella sicurezza della collettività, ed è una scelta che - io credo che noi in quest'Aula abbiamo il dovere di dirlo a chiare lettere - ha un grande valore etico e, mi permetto di dire, un valore etico che la scelta di non vaccinarsi non ha. E questo non solo perché vaccinarsi significa ridurre la circolazione del virus, ma anche perché la tutela della propria salute rispetto al COVID non è un affare proprio, nella pandemia; ogni posto di terapia intensiva occupato da un paziente COVID è un posto sottratto a una persona affetta da altre patologie. Quindi, vaccinarsi e ridurre significativamente il rischio di essere ospedalizzati e, magari, di finire in terapia intensiva, è un dovere di protezione per se stessi, ma anche per gli altri, specie per i più vulnerabili e i malati.

Il secondo aspetto su cui vorrei soffermarmi riguarda la necessaria consapevolezza che dobbiamo avere del fatto che il nostro destino è strettamente legato a quello del resto del mondo e la variante Omicron questo ce lo ha ricordato. L'Africa è un continente con un tasso di vaccinazione bassissimo, circa il 7 per cento, in cui dei 360 milioni di vaccini ricevuti, al 24 novembre, solo 214 milioni erano stati somministrati, cioè meno del 60 per cento. Questo dato io credo ci dica del disinteresse che negli ultimi decenni ha caratterizzato il nostro rapporto con quel continente, dove - vorrei ricordarlo - vive il 17 per cento della popolazione mondiale, ma è presente solo il 3 per cento del personale sanitario globale. Anche questa è una delle ragioni del bassissimo tasso di vaccinazione nel continente africano. Farsi carico della necessità di garantire l'accesso alla vaccinazione di massa anche ai Paesi africani non risponde solo all'obbligo di solidarietà che deve legare tutti gli esseri umani, ma anche a un dovere di protezione dei nostri concittadini, perché, se metà del mondo non è vaccinato, il rischio che prima o poi arrivi una variante che buca la copertura vaccinale resta purtroppo molto alto. Questo Governo gode di grande autorevolezza, è ascoltato in Europa e dagli altri Paesi occidentali; io credo che per questo, oggi, l'Italia abbia l'opportunità e anche il dovere di giocare in Europa e nel mondo un ruolo molto importante, anche su questa partita, che rappresenta il vero banco di prova per l'uscita dalla pandemia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la deputata Maria Teresa Bellucci. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). Presidente, colleghi, oggi, facevo due conti e ho constatato che in nove mesi, da parte del Governo Draghi, vi sono state trenta richieste di fiducia e, in questa legislatura, siamo arrivati ad ottantuno. Un record che non si è mai visto, un record, ma non da parte del “Governo dei migliori” che fa le migliori cose, ma

da parte di un Governo che annulla l'assetto democratico, annulla l'agibilità del Parlamento e tradisce ciò che i nostri padri costituenti hanno previsto per far sì che la democrazia potesse essere una cosa viva e vitale in Italia. Quella suddivisione tra potere esecutivo e potere legislativo è stata assolutamente annullata da Conte, prima, e da Draghi, ora, e a dimostrarlo sono proprio le ottantuno questioni di fiducia, di cui trenta da parte del Governo Draghi. Sapete, i numeri aiutano, perché i numeri non possono essere interpretati, i numeri sono freddi, ma nella loro freddezza offrono la rappresentazione plastica della negazione dell'assetto democratico, oggi, in Italia. E, sapete, colleghi, io vi ho ascoltato prima negli interventi che mi hanno preceduto e vi devo dire che, oggi, siamo qui a fare una dichiarazione di voto su una questione di fiducia. Noi non stiamo facendo una dichiarazione di voto sul provvedimento e questo lo ricordo a me stessa e mi corre l'obbligo di ricordarlo anche a voi, perché nelle vostre dichiarazioni di voto rispetto a questa fase e, quindi, alla fiducia, voi avete parlato del provvedimento, avete cercato di spiegare le vostre ragioni, vi siete anche allungati alle prossime conversioni di decreti-legge parlando del *super green pass*, avete parlato di tutto meno che della questione di fiducia; ci sarà la dichiarazione di voto sul provvedimento, sì, ma a fronte della posizione della questione fiducia, noi sappiamo bene come tutti gli emendamenti decadano e in questo caso, guardate, Fratelli d'Italia, l'opposizione ormai di questo Parlamento che resta e rimane vigile e viva, proprio per fugare ogni dubbio rispetto a strumentalizzazioni che potevate utilizzare, tacciandoci di ostruzionismo, aveva scelto uno ad uno quei ventiquattro emendamenti, per far sì che potessero essere in numero utile, non troppi, da essere trattati in quest'Aula per poter dare un contributo al miglioramento di questo decreto-legge. Ma il valore di quegli emendamenti non sta tanto e solo nei parlamentari di Fratelli d'Italia, in questo caso nei deputati di Fratelli d'Italia, in quei trentasette deputati (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*); il valore di quegli emendamenti sta nella rappresentanza, che i deputati svolgono in quest'Aula, delle istanze del popolo italiano, delle parti sociali, delle categorie produttive, di tutti coloro che rappresentano qui, ogni giorno, in cui gli è dato l'onore e l'onere di sedere in quest'Aula. E quando voi ponete una fiducia, quando il Governo pone la fiducia e quando voi forze di maggioranza non parlate nel merito di quella posizione di fiducia, non fate uno sgarbo tanto a Fratelli d'Italia, voi non riconoscete il legittimo diritto del popolo italiano e di tutti gli interlocutori di potere essere vivo e rappresentato in quest'Aula attraverso un'iniziativa che non ponga la fiducia, ma che invece faccia votare ciascun emendamento, per far sì che effettivamente le leggi possano essere approvate nel migliore dei modi possibili.

Allora, sì, ci sarebbe piaciuto parlare del provvedimento, parlare nel merito, aprire anche discussioni su quello che sarà - certo che ci sarebbe piaciuto come Fratelli d'Italia -, ma il Governo ce l'ha impedito per l'ennesima volta, per la ottantunesima volta e il Governo Draghi per la trentesima volta. Ci avete impedito di contribuire a migliorare quelle che, a volte, sono delle previsioni che nascono nei Ministeri, da parte di burocrati, che magari ci mettono anche tanta buona volontà, ma che non conoscono una parte sostanziale della vita reale di questo Paese, nella misura in cui non fanno parte delle categorie produttive, non fanno parte delle professioni sociosanitarie, non fanno parte delle parti sociali, ma rivestono un altro ruolo e possono fare bene soltanto nella misura in cui si confrontano e si incontrano con le altre conoscenze e competenze. Quando ponete la fiducia, quello che fate è di negare il diritto di parola, di ascolto e, quindi, poi, di miglioramento dei provvedimenti a chi certamente ha le competenze per poter entrare nel merito.

Quindi, non diteci che noi rallentiamo i provvedimenti e che noi facciamo ostruzionismo. Non è vero (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)! Siete voi che rallentate la macchina parlamentare perché, con la posizione della questione di fiducia, per 24 ore

fermate l'attività di tutte le Commissioni e di tutti i 630 deputati. Non siamo noi che rallentiamo l'iniziativa di riforma di questo Governo; è questo Governo che rallenta e rende, quindi, nulla l'iniziativa parlamentare, mettendo in vacanza per 24 ore i parlamentari e chiudendo l'azione delle Commissioni.

Poi, lo voglio dire chiaramente: Fratelli d'Italia, se si parla di vaccini, ha sempre detto, sin dall'inizio di questa pandemia, che doveva essere fatta una campagna seria di informazione, promozione e diffusione dei vaccini come strumento per contribuire in maniera sostanziale alla protezione della salute. Quando noi vogliamo intervenire in Aula con dei provvedimenti è per migliorarli. Quando ci opponiamo e votiamo contro sulle vostre fiducie è perché votiamo contro sul vostro bavaglio e non sulla campagna vaccinale. Basta anche con questa strumentalizzazione! La strumentalizzazione e la vostra voglia di far tacere l'opposizione che oggi c'è in Italia, Fratelli d'Italia e il Parlamento tutto, è anche legata al modo con cui arrivate a proporre dei provvedimenti, e arrivo anche qui al merito, proprio con l'esempio della conversione del decreto-legge chiamato "Capienze", un nome che è già mistificatorio. Perché? Perché questo provvedimento - e adesso ve lo leggo - tratta una moltitudine di materie. Tratta, sì, di capienze delle attività culturali e sportive ma tratta anche di asilo ai rifugiati afgani, tratta di esami di abilitazione degli avvocati, tratta di norme sulla *privacy*, tratta di modalità di comunicazione con i datori di lavoro legate al COVID, tratta di elezioni provinciali, tratta di riorganizzazione del Ministero della Salute, tratta del personale assegnato alla corte di cassazione, segnatamente all'ufficio centrale per il referendum, e tratta di minoranze linguistiche. Cioè, un *omnibus*! Arriva in Commissione affari sociali, in cui io sono capogruppo di Fratelli d'Italia, un *omnibus* che riguarda mille materie e su cui sono già intervenuti il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale - non solo Fratelli d'Italia - stigmatizzando e dicendo che non devono arrivare in Aula e in Parlamento provvedimenti che trattano più materie diverse insieme e che non sono omogenei. Perché? Perché questi provvedimenti tradiscono l'assetto democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) e la possibilità di entrare nel merito. Questo è particolarmente grave perché, per l'ennesima volta, nonostante il richiamo del Presidente della Repubblica e nonostante la Corte costituzionale, il Governo Draghi va avanti, schiaccia tutto come un *caterpillar* ma, soprattutto, schiaccia l'assetto democratico di questa Nazione. E allora l'unica cosa che vuole fare Fratelli d'Italia è quella di portare proposte concrete e di buonsenso...

PRESIDENTE. Concluda.

MARIA TERESA BELLUCCI (FDI). ...di migliorare la vita delle persone, di proteggere la salute degli italiani e di contribuire ad emanare delle norme il più possibile buone e giuste, perché questo gli italiani se lo meritano e voi, soprattutto, tradite loro e non soltanto questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Roberto Bagnasco. Ne ha facoltà.

ROBERTO BAGNASCO (FI). Signor Presidente, signor sottosegretario, il decreto di cui stiamo per approvare il disegno di legge di conversione è stato soprannominato "decreto Capienze" e nella gran parte, devo dire, interessa questo settore. Rappresenta un ulteriore importante tassello del complesso dei provvedimenti d'urgenza fin qui introdotti dal nostro Governo, che hanno consentito di condurre l'economia e il Paese sulla difficile strada di un lento ma costante ritorno alla normalità. Già nella primavera scorsa avevamo approvato il decreto-legge n. 52, il cosiddetto "decreto Riaperture", che ha rappresentato il primo provvedimento di urgenza varato dal Governo durante la

pandemia e che ha finalmente consentito al Paese di muovere i primi passi verso la ripartenza, rimettendo gradualmente in moto la nostra economia; lo voglio ripetere, rimettendo gradualmente in moto la nostra economia.

Dopo il “decreto Riaperture” ne sono seguiti altri e questo, che ora l'Aula si appresta a votare, è solamente l'ultimo, per ora, in ordine di tempo. Un decreto che dimostra, ancora una volta, quanto la strategia di contrasto alla pandemia da COVID-19, messa in atto da questo Esecutivo in tutti questi lunghi mesi, abbia avuto e stia avendo successo. Lo ripeto: ha avuto e sta avendo successo. Voglio, peraltro, sottolineare come molte delle misure contenute in questo provvedimento sono anche il frutto del costante e proficuo lavoro di interlocuzione con le regioni - questa è una novità rispetto ai Governi precedenti - e di condivisione delle scelte adottate, condivisione delle scelte adottate tra Governo centrale e regioni messa in campo dal Ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Mariastella Gelmini, in piena e totale collaborazione, evidentemente, col presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, Fedriga.

Se questo decreto è stato ribattezzato “decreto Capienze” è perché, dopo troppo tempo, sono presenti norme volte a consentire il ritorno alla piena fruizione degli spettacoli, dei musei e degli eventi sportivi. Grazie a questo decreto, da oltre un mese e mezzo - esattamente dall'11 ottobre scorso - in zona bianca e in zona gialla, per gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo, nonché in altri locali o spazi all'aperto, è di nuovo consentita la capienza al 100 per cento, sia all'aperto sia al chiuso. Allo stesso modo, nei musei, nelle mostre e negli altri luoghi della cultura viene eliminato l'obbligo di distanza interpersonale di un metro. Tutto questo lo si deve all'azione del Governo; lo ripeto, tutto questo lo si deve all'azione del Governo. Quest'ultimo, con grande equilibrio, ha garantito una campagna di vaccinazione assolutamente efficace, grazie alla quale oggi quasi l'85 per cento delle persone sopra i 12 anni ha completato il ciclo vaccinale e circa 6 milioni sono coloro che hanno già fatto la terza dose. A questi numeri positivi siamo arrivati anche grazie all'efficace lavoro svolto dal commissario straordinario e dalle regioni, che hanno garantito il successo di una campagna vaccinale organizzata in maniera capillare su tutto il territorio nazionale. Quindi, commissario straordinario e regioni: una forte novità anche rispetto al Governo precedente.

L'obiettivo minimo dichiarato dal commissario per l'emergenza Figliuolo è di 4,6 milioni di dosi entro il 12 dicembre prossimo, obiettivo che si dovrebbe raggiungere anche grazie all'accelerazione impressa alla somministrazione delle terze dosi e le notizie di ieri e di oggi, in questo senso, sono estremamente confortanti. Il buon andamento della campagna vaccinale è stato finora possibile grazie ad una precisa programmazione dell'approvvigionamento dei farmaci, dei presidi e dei materiali sanitari necessari all'effettuazione delle vaccinazioni. Ma voglio sottolineare, ancora una volta, che a questi risultati si è giunti anche grazie - lo ripeto - al ruolo decisivo nel contenimento della pandemia svolto dall'obbligo della certificazione verde introdotto da tempo dal Governo, l'obbligo della certificazione verde! Sotto questo aspetto, un'ulteriore accelerazione sarà data dal potenziamento della certificazione che è stato introdotto dal recente decreto n. 172, ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

L'introduzione del *green pass* è stata fondamentale per contrastare la diffusione del virus e ridurre sensibilmente i contagi e i ricoveri ospedalieri, tanto è vero che altri Paesi europei ci stanno imitando; questo è un fatto che, data la tematica, non ci può inorgoglire, ma certamente ci conforta. E sebbene ci siano ancora 6 milioni e mezzo di persone che non hanno ancora ricevuto neanche la prima dose di vaccino - bisogna dire

le cose come sono, purtroppo sono ancora 6 milioni e mezzo -, la stragrande maggioranza degli italiani ha perfettamente capito che la campagna vaccinale e la certificazione verde sono i migliori strumenti per tutelare la salute pubblica, tenere sotto controllo i contagi e far ripartire in sicurezza l'Italia, consentendo il più possibile un ritorno al vivere civile nel rispetto della salute di ciascun cittadino, a cominciare da quelli più fragili.

Peraltro, l'azione di contrasto alla pandemia messa in campo dal Governo sta consentendo all'Italia di rispondere assai meglio degli altri Paesi alla quarta ondata che, da settimane, sta tornando ad interessare in maniera preoccupante gran parte della comunità internazionale. Comunque, nonostante la risalita dei contagi e dei ricoveri nelle strutture ospedaliere di tutta Italia, vaccinazioni e *green pass* ci stanno consentendo finora di tenere sotto controllo questa nuova cresta pandemica. Oltre alle misure sopra esposte, evidentemente, come è stato lamentato da qualche parte, ma la realtà è questa, il provvedimento introduce anche altre diverse disposizioni, alcune delle quali necessarie per tarare il funzionamento della pubblica amministrazione anche alla luce della fase pandemica. Quindi, un collegamento, anche se indiretto, e non un qualcosa di estraneo.

Tra queste, ricordo la proroga delle disposizioni per lo svolgimento dell'esame di abilitazione alla professione di avvocato, introducendo l'obbligo di *green pass* per l'accesso ai locali dove si svolgono le prove. Insomma, ad oggi i dati epidemiologici dicono che, grazie all'efficace azione del Governo, l'Italia, assai meglio di altri Paesi, sta riuscendo nella difficile impresa di contenere la crescita dei contagi di questa quarta ondata, evitare i nuovi lockdown e tenere aperte le attività commerciali e produttive messe in ginocchio per troppo tempo dalla fase peggiore di questa pandemia. Detto questo, a nome chiaramente di tutto il gruppo di Forza Italia, sento di fare una richiesta ed una sollecitazione al Governo - e finisco, Presidente -, a cui chiedo uno sforzo ulteriore, importante però: quello di ridurre questo continuo ricorso al voto di fiducia, che, anche nelle migliori intenzioni, costituisce, comunque e sempre, un *vulnus* delle prerogative parlamentari garantite dalla nostra Carta costituzionale. Il voto di fiducia, infatti, comprime inevitabilmente e limita i tempi di esame da parte del Parlamento. Con questo, annuncio naturalmente il voto a favore convinto, pieno e totale di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Luca Rizzo Nervo. Ne ha facoltà.

LUCA RIZZO NERVO (PD). Grazie, Presidente. Pochi minuti per spiegare le ragioni del voto di fiducia che esprimerà il gruppo del Partito Democratico al Governo anche in occasione di questo provvedimento che, come è stato detto, era atteso dal mondo della cultura, dal mondo sportivo, dall'economia della notte, dei locali, ma atteso, in realtà, da tutti i cittadini italiani. Infatti, la riapertura, con numeri di sostenibilità, di teatri, cinema, musei, concerti ed eventi sportivi è stato il segnale di una ripartenza a lungo agognata dopo mesi terribili per tutti e, in particolare, per tanti lavoratori impediti nel proprio lavoro, non già come qualcuno strumentalmente ancora oggi continua a far credere, continua a dire, dal *green pass*, ma da quel dramma collettivo che è stato ed è il COVID, con le incertezze dettate da un fenomeno epidemico nuovo, sconosciuto, di difficile gestione. Un provvedimento atteso perché restituiva, in parte, quella normalità di abitudini, di relazioni sociali delle persone che davvero abbiamo sentito, come tutti, come una grande mancanza lungo questi due anni terribili. Ma discutiamo questo provvedimento - è già stato detto - in un paradosso, se vogliamo, in un momento in cui di nuovo vi è una crescita della curva epidemiologica, una crescita dei contagi, l'avvento di nuove varianti,

che pur non è una sorpresa. Chiunque sappia di virus, sa che, quando un virus continua a circolare, continua anche a mutare, e, quindi, le mutazioni e le varianti del virus sono una normalità epidemiologica.

Eppure questo, ovviamente e giustamente, sta alzando il livello di attenzione e conseguentemente ha già determinato una serie di scelte che vanno nella direzione di un innalzamento del livello di guardia; scelte che, però, e ci tengo a dirlo, ribadiscono la scelta del *green pass* come una scelta che ha tutelato, insieme a una campagna vaccinale importante nei numeri, il nostro Paese. Ed è giusto, oggi, nel momento in cui si fa un nuovo provvedimento, immaginare uno strumento rafforzato, quale sarà, quale è il super *green pass*, proprio perché è giusto riconoscere ai tanti italiani che, con straordinaria resilienza, hanno affrontato questi due anni terribili l'aver compiuto un gesto di civiltà, un gesto di responsabilità civile verso il nostro Paese, che è stato quello di vaccinarsi.

Quindi, è giusto che quella scelta venga premiata, è giusto che quella normalità ritrovata, anche grazie a quel gesto, soprattutto grazie a quel gesto di responsabilità personale e collettiva, diventi un elemento confermato nel prosieguo, anche in un momento così complesso. Presidente, questo paradosso che discutiamo del “decreto Capienze”, dell'aumento delle capienze in settori importanti e strategici, nel momento in cui siamo dovuti già intervenire di nuovo per l'incedere di un'ondata nuova del COVID, in realtà ci dice che, per affrontare questa vicenda, è stato necessario, continua ad essere necessario e continuerà anche nel futuro ad essere necessario lavorare con il massimo della flessibilità, da un lato, ancorando i provvedimenti, le scelte del Governo e del Parlamento a una dinamicità della situazione che è dettata non dalla volontà di qualcuno, ma dalle dinamiche del virus stesso. Quindi, non c'è e non c'è stata nei provvedimenti precedenti alcuna rigidità ideologica nell'immaginare prima le chiusure e poi lo strumento del *green pass*, nel sollecitare la scelta della vaccinazione come una scelta di responsabilità collettiva. C'è stata una scelta, una scelta di rigore e di gradualità, una scelta non punitiva verso qualcuno, ma una scelta che a tutt'oggi ha rappresentato, rappresenta e continuerà a rappresentare l'interesse nazionale in un tempo come questo.

E quelle scelte, l'impegno sulla campagna vaccinale, la scelta del *green pass*, oggi danno al nostro Paese un piccolo, ma importante vantaggio competitivo anche rispetto agli altri. Sono guardate come esperienze *benchmark* da altri Paesi, da altre Nazioni, che stanno correndo ai ripari.

Si tratta di quei Paesi, di quelle Nazioni che hanno compiuto scelte e che hanno ceduto, in un certo modo e in alcuni casi, ad un certo populismo pandemico che ha assecondato a volte alcune spinte alla banalizzazione dei rischi. Chi lo ha fatto, oggi, vive ulteriori situazioni drammatiche, difficili da riportare ad una normalità e scelte che condizionano - è stato detto anche in precedenza - anche la nostra sicurezza e la nostra salute, quella dei cittadini italiani, in un mondo fortemente interconnesso, in cui nessuno può pensarsi al sicuro da solo, in base alle proprie scelte solo nazionali. Il richiamo, che è stato fatto prima anche dal collega Fornaro, sul ruolo dell'Europa rispetto alla tutela della salute dei cittadini, credo che sia importante e sarà importante tenerne conto nel prossimo futuro, anche quando saremo - speriamo presto - fuori da questa pandemia.

Quindi, il voto di fiducia di oggi ha a oggetto un provvedimento importante, che ha tanti aspetti importanti e che è stato anche ulteriormente migliorato dal lavoro parlamentare, anch'esso importante, che si è svolto in Senato. Ha contenuti che riguardano i teatri, i

cinema, i concerti, i musei, i luoghi della cultura, il mondo dello sport. Il provvedimento contiene anche altre norme - che tengo, almeno in un caso, a segnalare -, ad esempio, un importante incremento di 3 mila posti, nel sistema di accoglienza e integrazione, che consente ai comuni di accogliere - in un quadro non solo di mero vitto e alloggio, ma di integrazione delle persone - coloro che provengono dalle zone più disastrose del mondo, e di andare incontro, oggi in particolare, alla drammaticità dell'emergenza afgana.

Quindi - ripeto - è un provvedimento ricco di questioni importanti che vive, però, il paradosso di essere solo di poche settimane fa e che oggi risulta già superato dai fatti; pertanto richiede, nel prosieguo del lavoro del Governo sulla pandemia, che sia ribadita una scelta di rigore, gradualità e flessibilità nel definire gli strumenti di ancoraggio alle evidenze scientifiche, che noi sosteniamo e che consideriamo una scelta giusta.

Per queste ragioni, il PD darà ancora convintamente fiducia al lavoro del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Sutto. Ne ha facoltà.

MAURO SUTTO (LEGA). Grazie, Presidente, Governo, colleghi e colleghe. Il decreto in esame reca misure urgenti per l'accesso alle attività sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali.

Entriamo nel merito: il provvedimento in esame è di forte impatto sociale, è un passo verso la normalità, normalità che speriamo - come gruppo Lega, e penso di parlare a nome di tutti i colleghi - ritorni nel più breve tempo possibile. Eravamo abituati a fare tante cose, ma la pandemia le ha cancellate, giorno dopo giorno: lavoro, scuola, attività sportive, socialità. L'ho detto due settimane fa in quest'Aula: credo nessuno voglia ripercorrere quei momenti.

Abbiamo attenzionato più volte il Governo - e ringrazio nel merito anche il sottosegretario Costa, per la sensibilità e per la mediazione, sia politica che sanitaria - e oggi non discuteremo chiaramente emendamenti, proprio per la questione di fiducia, ma presenteremo ordini del giorno, volti sempre a migliorare un provvedimento. Nessun decreto nasce perfetto e il nostro lavoro è quello di renderlo migliore, dando risposte al Paese e ai cittadini, che ogni giorno giustamente si aspettano soluzioni da tutti noi. Partite IVA, lavoratori dipendenti, studenti, pensionati e liberi cittadini: la loro voce dentro il Parlamento siamo noi, eletti grazie a loro, ed è nostro dovere portare le loro attenzioni qui, dentro il Palazzo.

Consapevole che il lavoro da fare è tanto e la strada è lunga e in salita, passo dopo passo, stiamo seguendo la direzione giusta, perché i dati dicono questo. Il decreto in esame è chiamato "Capienze", ma in realtà ci sono importanti novità sul tema delle riaperture, ma non solo, anche norme sulla riorganizzazione e sul rafforzamento della pubblica amministrazione, norme in materia di esame di Stato per l'abilitazione all'attività forense, norme per l'incremento della dotazione del Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, disposizioni a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia e disposizioni in materia di protezione dei dati personali.

Il decreto disciplina lo svolgimento, nelle "zone bianche" e nelle "zone gialle", di spettacoli all'aperto, con differenti percentuali di capienza: nelle "zone bianche" non è più necessaria la distanza interpersonale di un metro e la capienza consentita è pari a

quella massima autorizzata, sempre in possesso della certificazione verde. Le disposizioni consentono, nelle “zone bianche” lo svolgimento delle attività che abbiano luogo in sale da ballo, discoteche o locali assimilati, nel rispetto dei limiti di capienza del 75 per cento all'aperto e del 50 per cento al chiuso. Anche la disciplina relativa alla partecipazione degli spettatori agli eventi sportivi è oggetto di modifiche. Le principali novità riguardano l'incremento del limite di capienza delle strutture destinate ad accogliere il pubblico. In “zona bianca” la capienza non può essere superiore al 75 per cento di quella massima autorizzata all'aperto e al 60 per cento al chiuso. In “zona gialla”, tali cifre percentuali calano rispettivamente al 50 per cento ed al 35 per cento. Si prevede, inoltre, il venir meno, in “zona bianca”, dell'obbligo del rispetto del distanziamento interpersonale, in previsione di posti a sedere preassegnati. L'accesso alle strutture in “zona bianca” è consentito esclusivamente ai possessori di *green pass* e viene estesa, anche agli eventi sportivi che si svolgono al chiuso, la possibilità di stabilire una diversa percentuale massima di capienza, sempre in relazione alla situazione epidemiologica.

Il tema della sicurezza deve essere sempre nell'agenda, sia del Governo, che del Parlamento, però vi sono alcune incongruenze. Forse serviva maggiore uniformità di azione. Seguendo i lavori al Senato sullo stesso provvedimento, ho visto un emendamento della Lega, con il quale si chiedeva per i bus turistici una capienza completa, limitata ai soggetti possessori della carta verde, proposta bocciata dal Governo e poi votata favorevolmente dall'Aula. Basti pensare che, per aerei o treni a lunga percorrenza, è già prevista questa possibilità; nell'ultimo decreto partorito dal Governo, poi è stata prevista anche per il trasporto pubblico locale.

Sempre al Senato, è stato accolto un altro emendamento della Lega, con cui si prevedeva di vincolare alle necessità del solo popolo afgano le risorse aggiuntive per il Fondo di asilo previsto dal decreto. La Lega è sensibile alle difficoltà che stanno vivendo migliaia di donne, uomini e bambini afgani ed era importante allontanare definitivamente ogni possibilità di utilizzo dei fondi per finalità differenti da quelli originariamente previste, facendo venir meno l'aiuto del quale il popolo afgano ha assoluta necessità. Apro una piccola riflessione sulla crisi politica in Afghanistan: se un decreto-legge interviene per attivare 3.000 posti nel sistema di accoglienza, è perché c'è la necessità e l'urgenza di far fronte alle esigenze di profughi afgani, che il nostro Paese ha accolto e sta accogliendo tramite canali ufficiali.

Un'analisi attenta e puntuale dobbiamo farla, poi, sull'articolo 9 del suddetto provvedimento, ovvero sulle disposizioni in materia di protezione dei dati personali. Presidente, non nascondo che forse, rispetto all'originaria stesura dell'articolo 9 - che aveva sollevato parecchi dubbi e perplessità, considerato l'impatto delle novità introdotte dal codice in materia di protezione dei dati personali, che necessitavano di una limitazione dello scopo, perché non indirizzate solo a casi specifici o alle missioni per il PNRR riferite alle comunicazioni di dati tra soggetti pubblici senza previa autorizzazione del Garante e senza ulteriori basi normative di legge o di regolamento - l'articolo è stato interamente sostituito da un emendamento del relatore al Senato, senatore Augussoni che ringrazio per l'ottimo lavoro di sintesi e sinergia che è riuscito a portare avanti su un tema così delicato, proponendo e dialogando con il Governo e gli altri organi interessati, con un risultato finale più equilibrato rispetto all'originale. Si tratta di una mediazione tra le sollecitazioni del Garante della *privacy* e le esigenze del Governo di semplificare la materia della tutela dei dati personali per fini pubblici, al fine di accelerare i meccanismi amministrativi anche in funzione del PNRR. In particolare, la nuova formulazione delle modifiche all'articolo 2-ter del decreto-legge n. 196 del 2003, codice in materia di

protezione dei dati personali, assicura maggiori garanzie con l'ampliamento della base giuridica per trattare i dati personali nell'esecuzione di un compito di interesse pubblico, comprendendo anche gli atti amministrativi di portata generale, in modo da limitare la discrezionalità dell'amministrazione, modifica proposta dal Garante della *privacy*, nel corso della sua audizione, in Commissione anche al fine di allineare la normativa italiana al regolamento europeo.

Questo, Presidente, è il classico esempio di come il Parlamento debba ricoprire un ruolo centrale e strategico per le decisioni. Più volte è stato detto che nessun decreto nasce perfetto, Commissione e Aula servono a rendere migliori i provvedimenti e il Parlamento deve sempre rivendicare la sua centralità. Per la Lega è fondamentale la tutela della *privacy* dei nostri cittadini: il tema è delicato e, come abbiamo visto, non è mai stato sottovalutato.

È, poi, stata inserita una norma specifica sui dati personali relativi alla salute in ragione della loro particolare rilevanza. Infatti, in questo caso, è previsto il parere preventivo del Garante proprio al fine di accrescere la tutela di queste informazioni sensibili.

Per quanto riguarda il *revenge porn*, prendendo spunto dall'audizione del procuratore capo di Roma, Michele Prestipino, è stato inserito un riferimento anche alle registrazioni audio, oltre alle immagini e ai video di cui è vietata la diffusione.

Concludo, Presidente. Sulla questione di fiducia annuncio il voto favorevole del gruppo della Lega che ha avuto un ruolo determinante in questo provvedimento, sintetizzando la soddisfazione sulle migliorie apportate in tema di capienze e l'auspicio del ritorno al più presto alla normalità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Antonio Federico. Ne ha facoltà.

ANTONIO FEDERICO (M5S). Grazie, Presidente. Sottosegretario, tra l'ottobre ed il novembre del 2020 eravamo nel pieno della seconda ondata e contavamo centinaia di morti di COVID al giorno, con punte anche di 700 decessi giornalieri. Contavamo una media di 2.500 ricoveri in terapia intensiva, con un tasso di occupazione che spesso superava le soglie di guardia, compromettendo anche la possibilità di effettuare ricoveri ordinari, utilizzare le terapie intensive per altre patologie, magari tempo dipendenti, interrompendo cure oncologiche o rinviando *screening* spesso vitali; il tutto facendo pagare uno *stress* emotivo e professionale al personale medico ed infermieristico, che non potremmo mai smettere di ringraziare.

Tra l'ottobre e il novembre del 2021, invece, i decessi per COVID sono da contarsi nell'ordine di poche decine al giorno, con punte massime di 70, mentre i ricoveri in terapia intensiva sono calati ben al di sotto delle mille unità, con un leggero aumento solo negli ultimissimi giorni.

Che differenza c'è tra quello che abbiamo vissuto con la seconda ondata e la cosiddetta quarta ondata di queste settimane? Quale elemento di differenza? Qual è lo strumento sanitario per eccellenza utilizzato? Cosa abbiamo oggi che lo scorso autunno non avevamo? La risposta è semplice: abbiamo un vaccino. Abbiamo un vaccino che ha permesso di ridurre drasticamente morti e ricoveri in terapia intensiva; un vaccino che ha aiutato a ridurre notevolmente la virulenza negli individui, insieme al fatto di continuare ad utilizzare i presidi sanitari individuali, quali le mascherine, il distanziamento, e di continuare a disinfettare le mani; quindi, tutte quelle buone pratiche che in questo anno

e mezzo abbiamo tutti imparato. Un vaccino che ha permesso di far vivere con maggior sicurezza anche i più fragili, le persone immunodepresse che per motivi di salute non possono vaccinarsi; un vaccino che ha permesso di liberare i posti ospedalieri per provare a recuperare le liste di attesa, *screening*, lungodegenze, liberare le terapie intensive, garantire al meglio la possibilità di cura e di intervento per tutte le altre patologie.

La stragrande maggioranza degli italiani ha capito l'importanza di questo presidio e ha aderito con convinzione alla campagna vaccinale, che in questi mesi ha permesso di proteggere milioni di persone e ci ha permesso di parlare di riapertura di attività economiche, di ripresa, di rilancio di settori strategici per il nostro Paese (come il turismo), e di riaprire al pubblico sale, concerti, stadi, grandi eventi, teatri, cinema, sale da ballo e discoteche: tutte attività fortemente compromesse durante la parte più critica della pandemia e di cui oggi, con questo decreto, aumentiamo le capienze.

Il decreto-legge in conversione, infatti, è rubricato "disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali". Tale decreto è in vigore ormai già dagli inizi di ottobre ed i suoi effetti li stiamo vedendo nella vita di tutti i giorni: possiamo andare allo stadio a vedere la partita della nostra squadra del cuore, andare al cinema a guardare un film, ascoltare un concerto, assistere ad uno spettacolo teatrale. Parlando da operatore del settore della musica, tornare ad un concerto davanti a un pubblico è stato qualcosa di veramente eccezionale.

Per quanto riguarda gli spettacoli aperti al pubblico, nelle regioni in zona bianca si può accedere senza limiti di posti, se non quelli effettivamente autorizzati per quei locali e quelle strutture; in zona gialla, invece, non possiamo superare il 50 per cento dell'occupazione dei posti disponibili e dobbiamo garantire il distanziamento di un metro; per le discoteche e le sale da ballo l'occupazione può arrivare al 75 per cento dei posti disponibili per i locali all'aperto e al 50 per cento per quelli al chiuso; per gli eventi sportivi, invece, la capienza è al 75 per cento per sedie all'aperto ed al 60 per cento al chiuso in regioni in zona bianca, mentre tali percentuali scendono, rispettivamente, al 50 per cento e al 35 per cento per quelle in zona gialla.

Una vera rivoluzione, un ritorno alla vita delle emozioni vere che solo un anno fa sembrava così lontana; eppure, ci siamo arrivati, ci stiamo arrivando.

Tutto questo lo dobbiamo ancora agli italiani *in primis* che, nel rispetto di poche, semplici regole, riescono a garantire a tutti un ritorno ad una normalità che mai come oggi è straordinarietà. Dobbiamo sempre ricordarci da dove veniamo, cosa abbiamo dovuto superare, quanta sofferenza abbiamo vissuto; solo così possiamo evitare di dare le cose per scontato quando arrivano; tutto ciò ce lo dobbiamo guadagnare e costruire passo dopo passo, provvedimento dopo provvedimento, atto dopo atto.

In questo sono orgoglioso del fatto che il MoVimento 5 Stelle abbia scelto di mettersi dalla parte giusta della storia, senza cedere ad ambiguità, a posizioni pericolose e senza lanciare messaggi contraddittori ai cittadini che, mai come oggi, hanno bisogno di una guida certa e di risposte certe. È per tutti questi motivi che dichiaro il voto favorevole alla fiducia del MoVimento 5 Stelle (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, il deputato Giorgio Trizzino. Ne ha facoltà.

GIORGIO TRIZZINO (MISTO). Grazie, Presidente. Non voto la fiducia questa volta, come avevo preannunciato nel corso della precedente dichiarazione sul voto di fiducia della scorsa settimana e, sia chiaro, non per i motivi di Fratelli d'Italia, che in parte condivido. Sia chiaro che questo voto di sfiducia non è rivolto al Governo e, quindi, al Presidente Draghi e al Ministro Speranza che apprezzo, ma la sfiducia è rivolta al Parlamento nei confronti del quale ho perduto ogni forma di fiducia e spiego proprio il perché.

Ho più volte ripetuto in quest'Aula che, da oltre tre anni, è fermo in Commissione riunita il testo della legge sul suicidio assistito, che oggi raccoglie ben otto proposte diverse, di cui una di iniziativa popolare. Ebbene, Presidente, anche questa settimana, a causa della nuova fiducia, abbiamo dovuto accettare un ulteriore rinvio, che comporterà con certezza lo slittamento dell'ipotetico voto in Aula a chissà quando. Non certo in questo mese di dicembre, considerato che, qualora oggi si dovesse davvero iniziare a discutere sugli emendamenti, la discussione generale, forse, potrebbe essere effettuata il 13 dicembre e il voto a data imprecisata, visto che a breve affronteremo la legge di bilancio, l'approvazione dei prossimi provvedimenti urgenti e, a gennaio, l'elezione del Capo dello Stato. Così da tre anni accade sempre che ci sia qualche ragione per rinviare e tutto questo mentre Mario e tutti coloro che come lui invocano di porre fine alla propria vita cosparsa di sofferenze infernali chiedono, come peraltro ha fatto la Corte costituzionale, di approvare una legge che sancisca il diritto alla morte volontaria medicalmente assistita, secondo requisiti indicati con chiarezza.

Non voterò la fiducia, con grande rammarico perché è la prima volta in questa legislatura e perché è questo il mio unico modo per protestare contro questo Parlamento farisaico e pilatesco e contro il fanatismo ipocrita di taluni. No, io questa volta non voterò la fiducia (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Omissis

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di 5 e 20 minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3374.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

(Votazione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 3374)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione sulla questione di fiducia.

Indico la votazione per appello nominale sull'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo che l'estrazione a sorte del nome del deputato dal quale la chiama avrà inizio è stata effettuata dalla Presidenza nella seduta di ieri. La chiama avrà, quindi, inizio dal deputato Sani.

Sulla base di tale estrazione, sono state stabilite e comunicate apposite fasce orarie per regolare l'accesso dei deputati, i quali - all'orario stabilito per ciascuna fascia - faranno ingresso in Aula dal lato sinistro della Presidenza, dichiareranno il voto dalla fila dei banchi del Governo riservata ai sottosegretari e, quindi, lasceranno l'Aula dall'ingresso del lato destro.

Avverto che la Presidenza accoglierà un numero di richieste di anticipazione del voto fino a un massimo del 3 per cento della consistenza numerica di ciascun gruppo, oltre a quelle dei membri del Governo.

Invito i deputati segretari a procedere alla chiama.

(Segue la chiama).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti:.....473

Maggioranza:.....237

Hanno risposto *sì*:.....426

Hanno risposto *no*:.....47

La Camera approva.

Si intendono così precluse tutte le proposte emendative presentate.

Hanno risposto sì:

Acunzo Nicola
Adelizzi Cosimo
Aiello Davide
Alaimo Roberta
Alemanno Maria Soave
Amitrano Alessandro
Andreuzza Giorgia
Angiola Nunzio
Annibali Lucia
Anzaldi Michele
Aprea Valentina
Aprile Nadia
Aresta Giovanni Luca

Ascari Stefania
Avossa Eva
Azzolina Lucia
Badole Mirco
Bagnasco Roberto
Baldelli Simone
Baldini Maria Teresa
Baratto Raffaele
Barbuto Elisabetta Maria
Barelli Paolo
Bartolozzi Giusi
Barzotti Valentina
Basini Giuseppe
Battelli Sergio
Battilocchio Alessandro
Bazoli Alfredo
Bazzaro Alex
Bella Marco
Belotti Daniele
Benamati Gianluca
Benvenuto Alessandro Manuel
Berardini Fabio
Berlinghieri Marina
Bersani Pier Luigi
Berti Francesco
Bianchi Matteo Luigi
Billi Simone
Bilotti Anna
Binelli Diego
Bisa Ingrid
Bitonci Massimo
Boccia Francesco
Boldi Rossana
Boldrini Laura
Bologna Fabiola
Bonafede Alfonso
Bond Dario
Bonomo Francesca
Bordo Michele
Borghi Claudio
Borghi Enrico
Boschi Maria Elena
Braga Chiara
Brescia Giuseppe
Brunetta Renato
Bruno Raffaele
Bruno Bossio Vincenza
Bubisutti Aurelia
Buffagni Stefano
Buompane Giuseppe
Buratti Umberto
Businarolo Francesca

Cadeddu Luciano
Caffaratto Gualtiero
Cancelleri Azzurra Pia Maria
Cantalamessa Gianluca
Cantini Laura
Cantone Carla
Cantone Luciano
Caon Roberto
Caparvi Virginio
Capitanio Massimiliano
Cappellacci Ugo
Cappellani Santi
Carabetta Luca
Carbonaro Alessandra
Carè Nicola
Casa Vittoria
Casciello Luigi
Casino Michele
Cassese Gianpaolo
Cassinelli Roberto
Castiello Giuseppina
Cataldi Roberto
Cattaneo Alessandro
Cattoi Vanessa
Ceccanti Stefano
Cenni Susanna
Centemero Giulio
Cestari Emanuele
Chiazzese Giuseppe
Ciagà Graziella Leyla
Cillis Luciano
Cimino Rosalba
Ciprini Tiziana
Coin Dimitri
Colaninno Matteo
Colla Jari
Colmellere Angela
Colucci Alessandro
Comaroli Silvana Andreina
Comencini Vito
Conte Federico
Corneli Valentina
Cortelazzo Piergiorgio
Costa Enrico
Covolo Silvia
Crippa Andrea
Crippa Davide
Cristina Mirella
Critelli Francesco
Cubeddu Sebastiano
Currò Giovanni
Daga Federica

Dal Moro Gian Pietro
D'Alessandro Camillo
Dall'Osso Matteo
Dara Andrea
De Carlo Sabrina
De Giorgi Rosalba
De Girolamo Carlo Ugo
De Lorenzis Diego
De Lorenzo Rina
De Luca Piero
De Maria Andrea
De Martini Guido
De Menech Roger
De Micheli Paola
Deiana Paola
Del Barba Mauro
Del Grosso Daniele
Del Sesto Margherita
D'Eramo Luigi
D'Ettore Felice Maurizio
Di Giorgi Rosa Maria
Di Lauro Carmen
Di Muro Flavio
Di San Martino Lorenzato Luis Roberto
Di Sarno Gianfranco
Di Stasio Iolanda
D'Incà Federico
D'Ippolito Giuseppe
Donina Giuseppe Cesare
Donno Leonardo
Dori Devis
D'Orso Valentina
D'Uva Francesco
Ermellino Alessandra
Fantinati Mattia
Fantuz Marica
Faro Marialuisa
Fassina Stefano
Fassino Piero
Federico Antonio
Ferraioli Marzia
Ferraresi Vittorio
Ferri Cosimo Maria
Fiano Emanuele
Ficara Paolo
Fiorini Benedetta
Flati Francesca
Fogliani Ketty
Fontana Gregorio
Fornaro Federico
Foscolo Sara
Fraccaro Riccardo

Fragomeli Gian Mario
Frailis Andrea
Franceschini Dario
Frassini Rebecca
Frate Flora
Fregolent Silvia
Furguele Domenico
Fusacchia Alessandro
Gadda Maria Chiara
Gagliardi Manuela
Gagnarli Chiara
Galizia Francesca
Galli Dario
Gallo Luigi
Gariglio Davide
Gastaldi Flavio
Gebhard Renate
Gentile Andrea
Gerardi Francesca
Germanà Antonino
Giachetti Roberto
Giacometti Antonietta
Giacometto Carlo
Giacomoni Sestino
Giarrizzo Andrea
Giglio Vigna Alessandro
Giordano Conny
Giorgis Andrea
Giuliano Carla
Golinelli Guglielmo
Gribaudo Chiara
Grimaldi Nicola
Grippa Carmela
Gusmeroli Alberto Luigi
Ianaro Angela
Iezzi Igor Giancarlo
Incerti Antonella
Invernizzi Cristian
Invidia Niccolò
Iorio Marianna
La Marca Francesca
L'Abbate Giuseppe
Labriola Vincenza
Lacarra Marco
Lapia Mara
Lattanzio Paolo
Lazzarini Arianna
Legnaioli Donatella
Lepri Stefano
Licatini Caterina
Liuni Marzio
Liuzzi Mirella

Lolini Mario
Lorefice Marialucia
Lorenzin Beatrice
Lorenzoni Eva
Lorenzoni Gabriele
Lovecchio Giorgio
Lucentini Mauro
Lupi Maurizio
Maccanti Elena
Madia Maria Anna
Maggioni Marco
Magi Riccardo
Maglione Pasquale
Mammì Stefania
Mancini Claudio
Mandelli Andrea
Manzo Teresa
Maraia Generoso
Marattin Luigi
Mariani Felice
Marin Marco
Marino Bernardo
Marrocco Patrizia
Martinciglio Vita
Masi Angela
Maturi Filippo
Mauri Matteo
Mazzetti Erica
Melicchio Alessandro
Micheli Matteo
Micillo Salvatore
Migliore Gennaro
Migliorino Luca
Milanato Lorena
Minardo Antonino
Molinari Riccardo
Molteni Nicola
Mor Mattia
Morani Alessia
Moretto Sara
Morgoni Mario
Morrone Jacopo
Moschioni Daniele
Mugnai Stefano
Mulè Giorgio
Mura Romina
Murelli Elena
Musella Graziano
Napoli Osvaldo
Nappi Silvana
Nardi Martina
Navarra Pietro

Nevi Raffaele
Nitti Michele
Nobili Luciano
Noja Lisa
Novelli Roberto
Occhionero Giuseppina
Olgiati Riccardo
Orfini Matteo
Orlando Andrea
Orrico Anna Laura
Pagano Alessandro
Pagano Ubaldo
Paita Raffaella
Pallini Maria
Palmisano Valentina
Paolin Giuseppe
Paolini Luca Rodolfo
Papiro Antonella
Parentela Paolo
Parisse Martina
Pastorino Luca
Patassini Tullio
Patelli Cristina
Paternoster Paolo
Pedrazzini Claudio
Pella Roberto
Pellicani Nicola
Pentangelo Antonio
Perantoni Mario
Perconti Filippo Giuseppe
Perego Di Cremona Matteo
Pettarin Guido Germano
Pettazzi Lino
Pezzopane Stefania
Piastra Carlo
Piccoli Nardelli Flavia
Piccolo Tiziana
Pignatone Dedalo Cosimo Gaetano
Pini Giuditta
Pittalis Pietro
Pizzetti Luciano
Plangger Albrecht
Polverini Renata
Porchietto Claudia
Portas Giacomo
Potenti Manfredi
Prestigiacomo Stefania
Prestipino Patrizia
Pretto Erik Umberto
Provenza Nicola
Quartapelle Procopio Lia
Racchella Germano

Raciti Fausto
Raffaelli Elena
Ricciardi Riccardo
Ripani Elisabetta
Rixi Edoardo
Rizzo Gianluca
Rizzo Nervo Luca
Rizzone Marco
Rosato Ettore
Rospi Gianluca
Rossi Andrea
Rossini Emanuela
Rossini Roberto
Rosso Roberto
Rostan Michela
Rotondi Gianfranco
Rotta Alessia
Ruffino Daniela
Ruggieri Andrea
Ruocco Carla
Saccani Jotti Gloria
Salafia Angela
Saltamartini Barbara
Sangregorio Eugenio
Sani Luca
Sarro Carlo
Savino Sandra
Scagliusi Emanuele
Scalfarotto Ivan
Scanu Lucia
Scerra Filippo
Schirò Angela
Schullian Manfred
Scoma Francesco
Segneri Enrica
Sensi Filippo
Serracchiani Debora
Serritella Davide
Sibilia Cosimo
Silvestri Francesco
Siracusano Matilde
Snider Silvana
Sorte Alessandro
Sozzani Diego
Spena Maria
Sportiello Gilda
Squeri Luca
Stumpo Nicola
Sut Luca
Sutto Mauro
Tarantino Leonardo
Tartaglione Annaelsa

Tateo Anna Rita
Terzoni Patrizia
Timbro Maria Flavia
Tiramani Paolo
Toccafondi Gabriele
Toccalini Luca
Tofalo Angelo
Tomasì Maura
Tombolato Giovanni Battista
Topo Raffaele
Torromino Sergio
Torto Daniela
Traversi Roberto
Tripiedi Davide
Tripodi Elisa
Tripodi Maria
Troiano Francesca
Tucci Riccardo
Turri Roberto
Tuzi Manuel
Ungaro Massimo
Vacca Gianluca
Valbusa Vania
Valente Simone
Valentini Valentino
Vallotto Sergio
Varrica Adriano
Vazio Franco
Verini Walter
Versace Giuseppina
Vietina Simona
Vignaroli Stefano
Villani Virginia
Viscomi Antonio
Vito Elio
Viviani Lorenzo
Vizzini Gloria
Volpi Raffaele
Zan Alessandro
Zanella Federica
Zanettin Pierantonio
Zangrillo Paolo
Zanichelli Davide
Zardini Diego
Zennaro Antonio
Zicchieri Francesco
Ziello Edoardo
Zoffili Eugenio
Zolezzi Alberto
Hanno risposto no:
Aiello Piera
Albano Lucia

Bellucci Maria Teresa
Bignami Galeazzo
Bucalo Carmela
Butti Alessio
Cabras Pino
Caiata Salvatore
Caretta Maria Cristina
Ciaburro Monica
Corda Emanuela
De Toma Massimiliano
Deidda Salvatore
Delmastro Delle Vedove Andrea
Donzelli Giovanni
Ferro Wanda
Foti Tommaso
Frassinetti Paola
Galantino Davide
Gemmato Marcello
Giuliodori Paolo
Lollobrigida Francesco
Lucaselli Ylenja
Mantovani Lucrezia Maria Benedetta
Maschio Ciro
Mollicone Federico
Montaruli Augusta
Paxia Maria Laura
Prisco Emanuele
Raduzzi Raphael
Rizzetto Walter
Rotelli Mauro
Russo Giovanni
Sapia Francesco
Sarli Doriana
Silvestri Rachele
Silvestroni Marco
Suriano Simona
Termini Guia
Trancassini Paolo
Trano Raffaele
Vallascas Andrea
Varchi Maria Carolina
Vianello Giovanni
Villarosa Alessio
Vinci Gianluca
Zucconi Riccardo
Si sono astenuti:
Nessuno
Sono in missione:
Ascani Anna
Bergamini Deborah
Carfagna Maria Rosaria
Castelli Laura

Casu Andrea
Cattoi Maurizio
Cavandoli Laura
Cirielli Edmondo
Colletti Andrea
Dadone Fabiana
D'Arrando Celeste
De Angelis Sara
De Filippo Vito
Di Maio Luigi
Di Stefano Manlio
Dieni Federica
Fontana Ilaria
Formentini Paolo
Frusone Luca
Gallinella Filippo
Garavaglia Massimo
Gava Vannia
Gelmini Mariastella
Giorgetti Giancarlo
Grande Marta
Grimoldi Paolo
Guerini Lorenzo
Iovino Luigi
Losacco Alberto
Macina Anna
Manca Gavino
Melilli Fabio
Morelli Alessandro
Nesci Dalila
Orsini Andrea
Osnato Marco
Pagani Alberto
Palazzotto Erasmo
Parolo Ugo
Picchi Guglielmo
Pollastrini Barbara
Ribolla Alberto
Romano Andrea
Sasso Rossano
Siani Paolo
Sibilia Carlo
Silli Giorgio
Sisto Francesco Paolo
Sodano Michele
Soverini Serse
Speranza Roberto
Tabacci Bruno
Tasso Antonio
Tondo Renzo

PRESIDENTE. Come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, il seguito dell'esame del provvedimento è rinviato alle ore 16.

Sospendo a questo punto la seduta che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 15.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3374.

PRESIDENTE. Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3374)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*Vedi l'allegato A*).

La deputata Boldi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. [9/3374/6](#).

ROSSANA BOLDI (LEGA). Grazie, Presidente. Sottosegretario, abbiamo presentato questo ordine del giorno per ricordare che, nella seduta del 9 giugno 2021, era stato accolto un ordine del giorno, firmato da tutti i gruppi parlamentari, con l'impegno a considerare la possibilità di inserire tra le fattispecie per il rilascio delle certificazioni verdi anche l'effettuazione di un test sierologico.

Ricordo che, proprio in questa fase, in cui si sta per somministrare la terza dose, sarebbe importante avere un dato anche sui test sierologici: gli studi delle aziende produttrici di vaccini - sulla base dei quali sono state autorizzate le somministrazioni della terza dose e la vaccinazione dei bambini nella fascia di età 5-11 anni - si basano proprio sulla misura degli anticorpi indotti dai vaccini, ritenuti un chiaro correlato di protezione in lavori scientifici accreditati, mentre non si riesce a capire perché la risposta immunitaria, che assume un'importanza così decisiva nei procedimenti regolatori che precedono il rilascio delle autorizzazioni, non venga presa in alcun modo in considerazione nei collegati processi decisionali che dovrebbero orientare le strategie vaccinali e il contenimento della pandemia.

Per cui, l'ordine del giorno impegna nuovamente il Governo, come aveva già fatto il precedente ordine del giorno, ad adottare iniziative di ricerca per includere i test sierologici tra gli esami utili ai fini del rilascio della certificazione verde COVID, dell'estensione della relativa durata e della valutazione delle tempistiche di somministrazione della terza dose dei vaccini anti COVID-19.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere. Colleghi, per favore un po' di silenzio. Ci sono i pareri, altrimenti non riesco ad ascoltare. Prego.

FRANCESCO PAOLO SISTO, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Grazie, Presidente. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/1](#) De Filippo c'è preliminarmente un invito al ritiro e, se non fosse ritirato, il parere è contrario, tenuto conto dell'attuale situazione epidemiologica.

Parimenti per l'ordine del giorno n. [9/3374/2](#) Fregolent, invito al ritiro e, se non fosse ritirato, parere contrario per le attuali evoluzioni della situazione epidemiologica.

Ordine del giorno n. [9/3374/3](#) Giuliadori: parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3374/4](#) Sani: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/5](#) Mantovani, per le stesse ragioni degli ordini del giorno n. [9/3374/1](#) De Filippo e n. [9/3374/2](#) Fregolent, vi è un invito al ritiro o parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3374/6](#) Boldi, testé illustrato: parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3374/7](#) Albano: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/8](#) Frassinetti: parere favorevole con la seguente riformulazione, che riguarda la parte dispositiva, ove fosse accettata: “a valutare l'opportunità di installare, nei limiti delle risorse disponibili, sistemi di rilevazione di CO2 (...)”. Ordine del giorno n. [9/3374/9](#) Vinci: parere contrario. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. [9/3374/10](#) Mollicone: il parere è favorevole sul primo impegno; favorevole con riformulazione sul secondo impegno: “ (...) i massimi livelli di garanzia della *privacy* e della tutela dei dati personali del personale scolastico”; parere contrario sul terzo impegno. Ove fosse accettato con queste riformulazioni, ovviamente il parere sarebbe favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3374/11](#)...

PRESIDENTE. Ordine del giorno n. [9/3374/11](#) Capitano. Diciamo anche il cognome, per favore.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Sì, grazie Presidente.

Ordine del giorno n. [9/3374/11](#) Capitano: parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/12](#) Porchietto: parere favorevole ove fosse accettata la riformulazione: “valutare l'opportunità di (...)” e il dispositivo rimane identico. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/13](#) Spena, c'è un'analoga proposta di riformulazione, ossia parere favorevole ove fosse accettata la riformulazione: “valutare l'opportunità di”. Ordine del giorno n. [9/3374/14](#) Tateo. invito al ritiro, in difetto, parere contrario.

Ordine del giorno n. [9/3374/15](#) Grippa, favorevole con la riformulazione che leggo: “valutare l'opportunità di avviare un programma di studi” e poi il resto rimane esattamente identico. Ordine del giorno n. [9/3374/16](#) Amitrano, invito al ritiro; in difetto, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3374/17](#) Martinciglio e n. [9/3374/18](#) Scanu, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/19](#) Forciniti, invito al ritiro o parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3374/20](#) Maniero, favorevole ove sia accettata la riformulazione: “a valutare l'opportunità di adottare ulteriori iniziative” e per il resto rimane identico.

Ordine del giorno n. [9/3374/21](#) Corda, parere contrario (ove non ci fosse un ritiro). Ordine del giorno n. [9/3374/22](#) Raduzzi, favorevole con le seguenti riformulazioni, ove accettate: “valutare l'opportunità di” e “nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”. Quindi, si inserirebbero queste due espressioni, diciamo così, nella parte dispositiva. Forse è bene che la rilegga: “a valutare l'opportunità di disporre la gratuità dei tamponi a quei soggetti rientranti nella fattispecie illustrata in premessa, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”.

Ordini del giorno n. [9/3374/23](#) Cabras, n. [9/3374/24](#) Trano e n. [9/3374/25](#) Costanzo, parere contrario, ove non fossero ritirati. Ordine del giorno n. [9/3374/26](#) Spessotto,

favorevole con le riformulazioni: “valutare l'opportunità di” e “nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”. Quindi: “valutare l'opportunità di porre in essere le opportune iniziative affinché si avvii una campagna di *screening* a livello nazionale mediante test antigenici rapidi e/o molecolari a carico del Servizio sanitario nazionale, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”.

Ordini del giorno n. [9/3374/27](#) Sapia, n. [9/3374/28](#) Colletti, n. [9/3374/29](#) Leda Volpi e n. [9/3374/30](#) Vallascas, il parere è contrario, ove non fossero ritirati. Ordine del giorno n. [9/3374/31](#) Ungaro, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/32](#) Marco Di Maio, parere favorevole con la seguente riformulazione: “a valutare l'opportunità di prevedere” e il resto rimane identico.

Ordine del giorno n. [9/3374/33](#) Bucalo, favorevole inserendo nella parte dispositiva la seguente frase: “compatibilmente con le esigenze di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/3374/34](#) Magi, favorevole ove vi fosse l'accettazione della seguente riformulazione, che mi accingo a leggere. Allora, nella parte in premessa eliminare i paragrafi nn. 4, 5, 6 e 7. La parte dispositiva, invece, è così riformulata: “impegna il Governo a valutare la possibilità di avvalersi dei servizi di prevenzione delle ASL al fine di coadiuvare il rispetto, negli istituti penitenziari, delle condizioni volte a prevenire i contagi”; ove fosse accettata questa riformulazione, il parere sarebbe favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/35](#) Nobili, parere favorevole, con la premessa nell'impegno: “a valutare l'opportunità di riconoscere il settore della cura della persona come servizio essenziale”; il resto è tutto uguale.

Ordine del giorno n. [9/3374/36](#) Costa, parere favorevole ove fosse accettata la seguente riformulazione: “impegna il Governo a valutare la possibilità di potenziare le attribuzioni del Garante della *privacy* affinché possa intervenire, a seguito di richiesta dell'imputato assolto con sentenza divenuta irrevocabile o dell'indagato prosciolto, sulle modalità di pubblicità della sentenza di assoluzione o di proscioglimento”; se fosse accettata questa riformulazione, il parere sarebbe favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3374/37](#) Maschio, contrario ove non ritirato. Ordine del giorno n. [9/3374/38](#) Varchi, contrario ove non ritirato; segnalo semplicemente che è già prevista, per la sola sessione 2021, la modalità dell'esame di avvocati. Ordine del giorno n. [9/3374/39](#) Ferro, favorevole.

Ordine del giorno n. [9/3374/40](#) Lucaselli, invito al ritiro e, ove non ritirato, parere contrario. Ordine del giorno n. [9/3374/41](#) Giovanni Russo, favorevole con le formule: “valutare la possibilità di” e “nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”. Quindi: “valutare la possibilità di avviare uno studio nell'ambito (...)” e, poi, al termine della parte dispositiva: “nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica”.

Ordine del giorno n. [9/3374/42](#) Tiramani, favorevole con riformulazione. Eliminare nella parte dispositiva da “ad adottare” fino alla parola “irregolare” e sostituire con la seguente riformulazione: “a proseguire nel contrasto all'immigrazione irregolare nel rispetto dell'ordinamento internazionale, europeo e nazionale” e poi “nell'implementazione di tutte le misure sanitarie utili e necessarie ad arginare il rischio di propagazione in Italia della variante *omicron*”. Così riformulato, ove fosse accettata la riformulazione, il parere sarebbe favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/43](#) Caretta, invito al ritiro o, altrimenti, parere contrario. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/44](#) Ciaburro, parere contrario, ove non ritirato. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/45](#) Silvestroni, parere contrario ove non

ritirato. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/46](#) Rospi, parere favorevole e sul n. [9/3374/47](#) Delmastro Delle Vedove, parere favorevole con la riformulazione “a valutare l'opportunità di”.

Credo di avere ultimato il mio compito.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/1](#) De Filippo c'è un invito al ritiro o parere contrario. Viene ritirato; perfetto. L'ordine del giorno n. [9/3374/2](#) Fregolent è stato ritirato. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/3](#) Giuliadori il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/3](#) Giuliadori, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 1*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/4](#) Sani il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/5](#) Mantovani il parere contrario è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/5](#) Mantovani, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 2*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/6](#) Boldi, con il parere contrario del Governo.

Ha chiesto di parlare la deputata Boldi. Ne ha facoltà.

ROSSANA BOLDI (LEGA). Grazie, Presidente. Voglio far presente che un ordine del giorno esattamente uguale, firmato da tutti i capigruppo di maggioranza, è stato accolto in quest'Aula il 9 giugno 2021 - quindi non vent'anni fa - e io l'ho riproposto perché in realtà non è successo niente. Allora, io chiederei due cose: o di rivedere il parere da contrario a riformulato, ad esempio aggiungendo la solita formula “a valutare la possibilità di”, oppure di accantonarlo.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di accantonamento: il Governo?

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Presidente, possiamo accantonarlo; va bene.

PRESIDENTE. Va bene, accantoniamo l'ordine del giorno n. [9/3374/6](#) Boldi. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/7](#) Albano il parere è favorevole. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/8](#) Frassinetti il parere è favorevole con riformulazione: viene accettata.

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/9](#) Vinci il parere è contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/9](#) Vinci, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 3*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/10](#) Mollicone il parere è favorevole con riformulazione: viene accettata. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/11](#) Capitanio, vi è parere favorevole. Sul n. [9/3374/12](#) Porchietto parere favorevole con riformulazione: viene accettata. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/13](#) Spena vi è parere favorevole con riformulazione: viene accettata. L'ordine del giorno n. [9/3374/14](#) Tateo è ritirato. Sull'ordine del giorno n. [9/3374/15](#) Grippa vi è parere favorevole con riformulazione: viene accettata. L'ordine del giorno n. [9/3374/16](#) Amitrano è ritirato, mentre sugli ordini del giorno nn. [9/3374/17](#) Martinciglio e [9/3374/18](#) Scanu il parere è favorevole.

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/19](#) Forciniti vi è un invito al ritiro o parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/19](#) Forciniti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 4*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/20](#) Maniero vi è parere favorevole con riformulazione: non viene accettata.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/20](#) Maniero, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 5*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/21](#) Corda vi è invito al ritiro o parere contrario: lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/21](#) Corda, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 6*).

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/22](#) Raduzzi il parere è favorevole con riformulazione: viene accettata.

Sull'ordine del giorno n. [9/3374/23](#) Cabras vi è parere contrario: lo pongo in votazione?

PINO CABRAS (MISTO-A). Sì.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/23](#) Cabras, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 7*).

Ricordo a tutti di indossare correttamente la mascherina, grazie.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/24](#) Trano, con il parere contrario del Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/24](#) Trano, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 8](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/25](#) Costanzo, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 9](#)).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/26](#) Spessotto, con parere favorevole con riformulazione. Accetta la riformulazione Spessotto? No.

Passiamo dunque ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/26](#) Spessotto, con il parere contrario del Governo .

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 10](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/27](#) Sapia, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge ([Vedi votazione n. 11](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/28](#) Colletti, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 12*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/29](#) Leda Volpi, su cui vi è un invito al ritiro.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Volpi. Ne ha facoltà.

LEDA VOLPI (MISTO-A). Grazie, Presidente. Il presente ordine del giorno è stato presentato al fine di chiedere al Governo di impegnarsi a promuovere l'utilizzo degli impianti di areazione e ventilazione negli ambienti di lavoro pubblici e privati, nelle scuole, nelle università, allo stesso modo con cui il presente decreto lo vuole inserire nelle discoteche e sale da ballo. È ormai noto a tutti che, per prevenire i contagi da COVID-19 ma, in generale, da qualunque virus, sia fondamentale mantenere il distanziamento e ricambiare l'aria, perché il contagio da COVID-19 avviene prevalentemente per aerosol, quindi con delle piccolissime goccioline nell'area. Ora, visto che questo Governo ha eliminato lo *smart working*, non ha, quindi, messo incentivi per avere un adeguato distanziamento nei luoghi di lavoro, allo stesso modo nelle scuole non abbiamo aule in più, non abbiamo il distanziamento adeguato. Abbiamo visto ieri un balletto indecoroso del Ministero della Salute e del Ministero dell'Istruzione per cambiare per due volte in 24 ore la circolare sulle direttive di cosa si deve fare in caso di positività ad un singolo alunno.

Considerate tutte queste problematiche, non crede, il Governo, che sia il caso di incentivare questi impianti di ventilazione, dato che, comunque, sarebbe un investimento a lungo termine che i luoghi di lavoro, le università e le scuole si ritroverebbero da qui in avanti anche per eventuali future - facciamo gli scongiuri - pandemie? Quindi, si tratterebbe di una misura di prevenzione del contagio molto, molto efficace (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Trano. Ne ha facoltà.

RAFFAELE TRANO (MISTO-A). Grazie, Presidente. Intervengo solo per ricordare che in un precedente provvedimento è stato approvato un ordine del giorno che sostanzialmente verteva sulla stessa materia, cioè è stato approvato un ordine del giorno che consentiva la sanificazione delle superfici e dell'aria con dispositivi che sono tecnologicamente avanzati e consentono di sterilizzare con un elevato grado di efficacia virus, batteri e quant'altro. Quindi, volevo segnalare questo alla Presidenza e anche al Governo perché almeno restiamo coerenti con quanto già disposto con precedenti norme.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/29](#) Leda Volpi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 13*).

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/30](#) Vallasca, su cui vi è un invito al ritiro o parere contrario. Ha chiesto di parlare il deputato Vallasca. Ne ha facoltà.

ANDREA VALLASCA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Vogliamo affrontare una questione di grande rilevanza, perché rappresenta il fondamento, la giustificazione di un vero e proprio commissariamento della democrazia: la questione della proroga dello stato di emergenza dichiarato con una forzatura dal codice della Protezione civile e più volte reiterato. Dal 31 gennaio 2020 l'Italia vive in stato di emergenza; in pratica da quasi 2 anni è operativa una misura eccezionale pensata per fronteggiare eventi per lo più calamitosi con mezzi e poteri straordinari, da esercitare durante limitati e predefiniti periodi di tempo. L'emergenza deve essere necessariamente provvisoria, perché deve dare la possibilità allo Stato di affrontare un evento imprevisto e di organizzare, quindi, gli interventi immediati.

Ricordo che il giurista Sabino Cassese già lo scorso giugno sosteneva: “Non riesco a trovare una spiegazione alla eventuale dichiarazione governativa dello stato di emergenza, a questo punto. Lo stato di emergenza può essere dichiarato molto rapidamente, con una decisione del Consiglio dei Ministri. Per convocare il Consiglio dei Ministri basta qualche ora. Non vedo quindi quale necessità ci sia di tenersi pronti”.

Aggiungo che in due anni c'è tutto il tempo necessario per organizzarsi e per fronteggiare gli eventi imprevisti; la stessa legge prevede, infatti, che la durata dello stato di emergenza di rilievo nazionale non può superare i 12 mesi ed è prorogabile per non più di 12 mesi. Adesso, in prossimità della scadenza del 31 dicembre, il Governo sembra già pronto a fissare una nuova proroga e se questa e altre misure vengono spacciate dai *media* nostrani come una sorta di modello Italia, dove tutto il mondo assiste meravigliato alle prodezze di “SuperMario” e, anzi, starebbe valutando l'opportunità di imitarci, nella realtà, in Germania lo stato di emergenza si è concluso il 25 novembre scorso, nei Paesi scandinavi a settembre, nel Regno Unito a luglio, in Spagna a maggio.

I numeri della pandemia non giustificano lo stato di emergenza che, viceversa, rafforzerebbe il processo in atto di accentramento di poteri in capo all'Esecutivo, con uno scippo delle prerogative del Parlamento; d'altronde, è quello che sta accadendo anche oggi con il ricorso ingiustificato all'ennesimo decreto-legge, a cui si aggiunge il voto di fiducia.

Dalla dichiarazione dello stato d'emergenza derivano soprattutto molti provvedimenti del Governo, come l'obbligo del *green pass* e la giustificazione e il mantenimento degli organismi emergenziali, mi riferisco alla struttura commissariale straordinaria per l'attuazione e il coordinamento delle misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica e al Comitato tecnico-scientifico.

L'obiettivo sembra sempre più quello di sviare l'attenzione sulle gravi responsabilità della gestione della pandemia, creando falsi capri espiatori. Il decreto all'esame indica molte

prescrizioni da ottemperare, fino alla validità dello stato di emergenza, prescrizioni che condizioneranno la vita delle famiglie e delle imprese.

Con questo ordine del giorno vogliamo evitare un'ulteriore proroga oltre la scadenza del 31 dicembre prossimo; pertanto invito i colleghi a valutare attentamente questo ordine del giorno e a votare a favore (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/30](#) Vallasca, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 14*).

Ordine del giorno n. [9/3374/31](#) Ungaro, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/32](#) Marco Di Maio, parere favorevole, con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/3374/33](#) Bucalo, parere favorevole, con riformulazione: va bene. Ordine del giorno n. [9/3374/34](#) Magi, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Magi. Ne ha facoltà. Lo vuole far votare?

RICCARDO MAGI (MISTO-A-+E-RI). Grazie, presidente. Sì, vorrei farlo votare, vorrei spiegare rapidamente perché, in modo che anche i colleghi possano capire che cosa stiamo votando. Io sono rimasto sorpreso non positivamente dalla riformulazione proposta dal Governo, non fosse altro perché il Governo mi chiede di tagliare tre quarti delle premesse, che sono i risultati del quotidiano *report* che il Garante per le persone detenute ci fa sulla situazione delle carceri; egli, sostanzialmente, ci informa che è ripreso, rispetto al 2020, un aumento preoccupante delle presenze in carcere, perché siamo arrivati a 54.240, 310 presenze in più solo negli ultimi 28 giorni. Si tratta, in tantissimi casi - più di 1.200 persone -, di pene brevi, inferiori ai 3 anni; altre 5.900 tra 1 e 3 anni. Ma stanno riprendendo in modo preoccupante i contagi in carcere, i focolai, non solamente tra le persone detenute, ma anche fra gli agenti: 162 tra i detenuti e 171 tra gli agenti.

Allora, io mi sarei aspettato, Presidente, lo dico per il suo tramite, al Governo, una riformulazione, magari, più blanda del dispositivo, ma non una mannaia di questa portata, che parte dalle premesse e lascia come unico punto del dispositivo "valutare la possibilità di avvalersi del personale delle ASL per i sopralluoghi in carcere", cioè quello che già il Governo dovrebbe fare. Quindi, il Governo mi chiede, ci chiede, di essere impegnato a valutare di fare una cosa che, invece, già dovrebbe fare e chi si occupa di carcere sa che, purtroppo, non fa, nella maggior parte dei casi. Mi si toglie la parola "distanziamento" dal dispositivo, cioè verificare che nelle carceri italiane non vi sia una pena supplementare, che è quella del rischio di contagiarsi e, magari, di morire. Scusate se chiedo troppo, con riferimento a questo tipo di approccio da parte del Governo, addirittura, sulle premesse, che, ripeto, sono premesse che provengono da un soggetto istituzionale, quale è il Garante dei detenuti.

Quindi, io chiedo che l'ordine del giorno venga messo ai voti, ma, soprattutto, chiedo che vi siano da parte dei colleghi un'attenzione e una sensibilità su questo tema. Mi sembra che si stiano ripercorrendo, da questo punto di vista, gli stessi errori che abbiamo vissuto con la prima ondata e tentare la sorte su questo ambito non mi sembra una cosa su cui andare a cuor leggero, poiché parliamo di vite umane, di diritto alla salute e di diritti dei detenuti, cioè anche di tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Giachetti. Ne ha facoltà. Colleghi, per favore.

ROBERTO GIACHETTI (IV). Presidente, io invito il Governo a una riflessione. Noi questo film lo abbiamo già visto, Presidente, lo abbiamo visto con un altro Governo e ci siamo trovati a rincorrere i buoi quando erano usciti dalla stalla (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

In questo caso ci siamo trovati a rincorrere i contagi che crescevano negli istituti di pena e si sono dovute assumere decisioni di fronte ad uno stato di emergenza che tutti dicevano non ci sarebbe stato o di cui, magari, a qualcuno non fregava niente. Ricordiamo sempre che nelle carceri non ci sono solo i detenuti - e, comunque, hanno tutti i diritti come tutti gli altri - ma vi è il personale degli agenti di custodia, vi è il personale che assiste, gli assistenti sociali, vi è un mondo che sta nelle carceri.

Io trovo semplicemente allucinante che il sottosegretario, per il Governo ovviamente, non per sua volontà personale, metta in discussione e chieda di eliminare le parole e le valutazioni e i dati che dà il Garante nazionale dei detenuti (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva e di deputati del gruppo Fratelli d'Italia*), che è un'autorità statale, ha una funzione non voglio dire pari ad un sottosegretario, ma ha una sua importanza e, soprattutto, è colui che ha il centro della valutazione rispetto alle carceri. Con riferimento alle motivazioni che vengono tolte - lo dico all'onorevole Sisto -, viene tolto un impegno su un ordine del giorno che è più blando degli emendamenti che sono stati approvati nei decreti durante la pandemia che, addirittura, individuavano, per la libertà anticipata speciale, date aggiuntive rispetto a quello che è previsto dalla legge.

Ma come si fa, onorevole Sisto, al di là che sia lei, il Governo, di fronte ad un ordine del giorno del genere che fotografa la realtà? È una realtà che conosciamo, è una realtà già in emergenza normalmente, anche con riferimento a ciò che sta accadendo. Ma è possibile esprimere un parere di questo tipo su un ordine del giorno per trovarci poi, magari, tra un mese (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*), a dover intervenire in un'altra emergenza? Non ha senso (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fratoianni. Ne ha facoltà.

NICOLA FRATOIANNI (LEU). Grazie, Presidente. Innanzitutto per sottoscrivere, con il permesso dell'onorevole Magi, questo ordine del giorno. Lo ha ricordato lui, adesso lo ha ricordato il collega Giachetti: la condizione delle carceri nel nostro Paese è indecente e propone una costante condizione emergenziale, anche sotto il profilo del sovraffollamento; una condizione su cui occorrerebbe, da ieri, dall'altro ieri, da molto tempo, un intervento strutturale in grado di decongestionare e di assicurare che le carceri siano fino in fondo ciò per cui sono state pensate: non solo il luogo in cui scontare una pena, ma, innanzitutto, il luogo in cui, attraverso l'esercizio dello sconto di una pena, costruire il percorso per essere reintegrati pienamente nella condizione di una piena cittadinanza. Dentro la condizione di emergenza nell'emergenza che la pandemia

provoca per tutti e tutte, i carcerati, le carcerate, i lavoratori e le lavoratrici delle carceri e nelle carceri sono sottoposti, in tutta evidenza, ad una condizione ancora più insopportabile. Aggiungo - ma senza dilungarmi, perché il collega Giachetti lo ha fatto in modo assai chiaro - che proporre di stralciare dalle premesse il risultato di un intervento che si produce dentro le istituzioni della Repubblica e ad un livello assai rilevante per la funzione che svolge il Garante dei detenuti è, francamente, inaccettabile. Ciò detto, chiedo di sottoscrivere e, ovviamente, voterò a favore dell'ordine del giorno nella sua versione originale che mi auguro resti al voto dell'Aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Romaniello. Ne ha facoltà.

CRISTIAN ROMANIELLO (MISTO). Presidente, per chiedere all'onorevole Magi il permesso di sottoscrivere il suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Tripiedi. Ne ha facoltà.

DAVIDE TRIPIEDI (M5S). Grazie, Presidente. Anche io voglio sottoscrivere l'ordine del giorno, proprio perché ieri sono andato a visitare Poggioreale e ho visto che si vive veramente un dramma all'interno delle carceri. È un carcere sovraffollato, dove non si chiede di mettere in sicurezza solo i detenuti, ma anche e, soprattutto, i poliziotti che lavorano all'interno delle carceri. Quindi, invito il sottosegretario Sisto ad approvare l'ordine del giorno così com'è per dare una risposta alla situazione carceraria che è veramente un dramma in tutta Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO (PD). Presidente, chiedo di far accantonare questo ordine del giorno per un'ulteriore valutazione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta di accantonamento. Sottosegretario Sisto?

FRANCESCO PAOLO SISTO, Sottosegretario di Stato per la Giustizia. Ovviamente favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Accantoniamo dunque l'ordine del giorno n. [9/3374/34](#) Magi.

Ordine del giorno n. [9/3374/35](#) Nobili, parere favorevole con riformulazione: accetta? Grazie. Ordine del giorno n. [9/3374/36](#) Enrico Costa, parere favorevole con riformulazione.

Ha chiesto di parlare il deputato Enrico Costa. Ne ha facoltà.

ENRICO COSTA (MISTO-A-+E-RI). Grazie, Presidente, per spiegare questo ordine del giorno voglio ricordare a quest'Aula ciò che è avvenuto all'onorevole Cesa.

PRESIDENTE. Accetta la riformulazione?

ENRICO COSTA (MISTO-A-+E-RI). Non accetto la riformulazione. Il 22 gennaio di quest'anno venne raggiunto da un'inchiesta, una perquisizione e venne indagato. Il *Corriere della Sera* aprì le prime sei pagine del giornale dell'edizione del 22 gennaio

con la notizia. Il 21 novembre venne archiviato e il *Corriere della Sera* dedicò alla notizia dell'archiviazione ben 19 righe a pagina 13.

Ebbene, questo decreto tocca le competenze del Garante della *privacy*. Questo ordine del giorno chiede semplicemente una cosa: che il Garante della *privacy* possa intervenire quando alla notizia dell'assoluzione o del proscioglimento non è dato lo stesso risalto che è stato dato alla notizia dell'inchiesta. Ora, il Governo, penso contro natura, sottosegretario Sisto, mi dice che vuole valutare la possibilità di intervenire in questo senso. Allora, penso sia dello Stato un compito primario: quando chiama una persona a rispondere in un procedimento penale deve garantire che, se questa persona ne esce innocente, sia la stessa persona - quanto a fama, a credibilità, a portafoglio - che era prima di essere chiamata a rispondere, altrimenti lo Stato non fa il suo dovere. Quindi, oggi abbiamo l'occasione di potenziare la struttura del Garante della *privacy* in questo senso, altrimenti, sottosegretario Sisto, quello che viene e resta scolpito su quella persona è la conferenza stampa e degli inquirenti, e, l'abbiamo visto, il caso di scuola è il caso Cesa, ma ne potremmo evidenziare moltissimi altri. Quindi, chiederei a quest'Aula di votare l'ordine del giorno non attraverso un innocuo "valutare la possibilità", perché qui, sottosegretario, non c'è niente da valutare: o si tratta di uno Stato che garantisce la civiltà giuridica o si tratta invece di uno Stato che si volta dall'altra parte. E lo dico anche a coloro che difendono i giornalisti, che parlano della libertà d'espressione: io sono favorevole al massimo della libertà di espressione, ma c'è anche un dovere da parte della stampa di recuperare il danno che è stato fatto all'immagine di persone che sono state prima sbattute in prima, seconda, terza pagina (*Applausi di deputati dei gruppi Italia Viva, Lega-Salvini Premier e Fratelli d'Italia*) e poi si pensa di recuperare la questione, mettendo un trafiletto a pagina 10.

Quindi, le chiedo, sottosegretario Sisto, di rivedere il suo parere e di accogliere, senza valutazioni di possibilità, questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato D'Ettore. Ne ha facoltà.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (CI). Grazie, Presidente, per sottoscrivere questo ordine del giorno, così come volevo sottoscrivere anche il precedente del collega Magi, ma non ho avuto modo, per la richiesta di accantonamento, anche se avevo già alzato la mano. Sono certo che il sottosegretario Sisto, in merito anche a questo ordine del giorno del collega Costa, non possa che convenire sulla *ratio* fondamentale dell'impegno, ne sono convinto. Qui non c'è da valutare alcuna possibilità né opportunità; qui c'è semplicemente da impegnare il Governo su un fatto non solo di civiltà giuridica, ma in particolare di tutela della dignità delle persone. Sono diritti della persona, valori della persona che sono conculcati spesso attraverso le informazioni iniziali dell'avvio dei procedimenti, gli avvisi di garanzia, indagini in corso e poi, a conclusione, non consentono mai alla persona indagata la stessa qualità di risposta.

Mi viene in mente, di recente, anche un sindaco calabrese, di Gioiosa Jonica, che addirittura ha fatto mesi, anni, di carcerazione preventiva, dopodiché il risultato è stata una piena assoluzione e nessuno si è ricordato, se non qualche giornale in particolare, di dare lo stesso risalto mediatico che ha avuto la sua vicenda, che è stata disastrosa per gli affetti familiari e disastrosa per la sua vita privata e professionale. Sono certo che su questi temi il sottosegretario Sisto e il Governo si possano impegnare. Ringrazio il collega Costa per aver ancora una volta centrato il segno su un tema che non è di centrodestra, che non è di sinistra o di destra, ma è un tema concernente le garanzie

costituzionali e la tutela della dignità della persona e dei valori della persona: questi sono valori centrali nella Carta costituzionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Caiata. Ne ha facoltà.

SALVATORE CAIATA (FDI). Grazie Presidente. Vorrei chiedere al collega di poter sottoscrivere e chiedere al sottosegretario di dare un segno e di non perdere un'ennesima occasione, perché siamo sempre bravi a predicare che bisogna andare in questa direzione, ma poi, ogni volta che abbiamo un'occasione buona per fare un passo in avanti, non lo facciamo. Semplicemente, qui si sta dicendo che una persona che viene lesa in qualche modo, dovrebbe essere quantomeno riabilitata allo stesso modo. Quindi, stiamo parlando di persone che poi vengono dichiarate innocenti, anche se dovrebbero esserlo già *ex ante*, cioè dovrebbero esserlo a monte, perché la presunzione di innocenza è per tutti, ma quando questa viene ribadita, poi questa notizia passa inascoltata. Allora, poiché nessuno può immaginare come venga stravolta la vita di una persona quando viene accusata ingiustamente, almeno dovrete avere il rispetto - dovremmo avere tutti il rispetto - di ridargli un minimo di soddisfazione quando poi viene riconosciuto che era stata accusata ingiustamente (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Sisto. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Presidente, io penso che le sensibilità dell'Aula vadano rispettate; chiedo quindi di accantonare questo ordine del giorno (*Applausi*).

PRESIDENTE. Accantoniamo dunque l'ordine del giorno n. [9/3374/36](#) Enrico Costa.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/37](#) Maschio, su cui vi è un invito al ritiro o parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/37](#) Maschio, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 15*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/38](#) Varchi, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 16*).

Ordine del giorno n. [9/3374/39](#) Ferro, parere favorevole.

Passiamo all'ordine del giorno n. [9/3374/40](#) Lucaselli, su cui c'è un invito al ritiro o parere contrario.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/40](#) Lucaselli, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 17*).

Ordine del giorno n. [9/3374/41](#) Giovanni Russo, favorevole con riformulazione: è accettata.

Ordine del giorno n. [9/3374/42](#) Tiramani, parere favorevole con riformulazione: l'accetta? Perfetto.

Ordine del giorno [9/3374/43](#) Caretta, invito al ritiro o parere contrario.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/43](#) Caretta, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 18*).

Ordine del giorno n. [9/3374/44](#) Ciaburro, su cui c'è un invito al ritiro o parere contrario; lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/44](#) Ciaburro.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 19*).

Ordine del giorno n. [9/3374/45](#) Silvestroni, su cui c'è un invito al ritiro o parere contrario; lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/45](#) Silvestroni.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 20*).

Ordine del giorno n. [9/3374/46](#) Rospi, parere favorevole. Ordine del giorno n. [9/3374/47](#) Delmastro Delle Vedove, parere favorevole con riformulazione: è accolta. Passiamo agli ordini del giorno accantonati. Prego, Sottosegretario Sisto.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Presidente, chiederei un breve differimento dei lavori dell'Aula.

PRESIDENTE. Secondo lei, breve quanto?

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Presidente, si potrebbe riprendere alle ore 18, se questo è compatibile con i tempi dell'Aula.

PRESIDENTE. Ricordo che l'accordo è di chiudere alle 18,30. Suspendo, quindi, la seduta, che riprenderà alle 18.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANDREA MANDELLI

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Ricordo che, prima della sospensione della seduta, sono stati accantonati gli ordini del giorno nn. [9/3374/6](#) Boldi, [9/3374/34](#) Magi e [9/3374/36](#) Costa.

Invito, quindi, il sottosegretario Sisto ad esprimere il parere. Prego, sottosegretario.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia*. Grazie, Presidente. Mai pausa è stata, ad avviso del Governo, più utile per una riflessione congiunta e una valutazione degli sviluppi rispetto a quanto emerso poi dalla discussione parlamentare. Devo dire che mi sembra corretto che il Governo tenga conto delle sensibilità che emergono dall'Aula e possa sintonizzare le sue valutazioni sugli esiti di questi interventi. In questo spirito di leale collaborazione del Governo con la sensibilità dell'Aula sono stati riformulati, con diverse modalità, gli ordini del giorno

n. 9/3374/6 Boldi, n. 9/3374/34 Magi e n. 9/3374/36 Costa, che mi accingo a leggere. Ordine del giorno n. 9/3374/6 Boldi: impegna il Governo a pubblicare sul sito del Ministero della Salute, entro il 31 dicembre 2021, una relazione tecnica predisposta dagli organi tecnico- scientifici del Ministero con la quale si spiegano, sulla base delle evidenze delle ultime ricerche scientifiche, le ragioni per le quali è possibile o meno prevedere l'estensione o l'esenzione dall'uso delle certificazioni verdi COVID-19 da utilizzare in ambito nazionale per i soggetti in possesso di certificazione medica attestante l'effettuazione di un test sierologico che accerti la presenza di anticorpi neutralizzanti anti-SARS-CoV-2 in quantità uguale o superiore ad un valore stabilito dal Ministero della Salute. Questa è la riformulazione, che vedo accettata, dell'ordine del giorno n. 9/3374/6 Boldi.

PRESIDENTE. Scusi, sottosegretario, mi perdoni. Siccome il sottosegretario sta rileggendo riformulazioni che i colleghi giustamente devono valutare anche velocemente, se facciamo un po' di silenzio permettiamo al sottosegretario di svolgere la sua importante funzione e al proponente di capire esattamente la riformulazione. Vi ringrazio, altrimenti è veramente difficile sentire. Prego, sottosegretario.

FRANCESCO PAOLO SISTO, *Sottosegretario di Stato per la Giustizia.* Grazie, Presidente. Sulle riformulazioni di questi tre ordini del giorno nella riunione c'è stata ampia convergenza della compagine di Governo.

Riformulazione dell'ordine del giorno n. 9/3374/34 Magi: espungere gli ultimi due capoversi delle premesse, così modificando la riformulazione precedentemente proposta dal Governo e lasciando pertanto un testo più ampio. Si propone poi la seguente riformulazione del dispositivo: “impegna il Governo a valutare la possibilità di avvalersi dei servizi di prevenzione delle ASL al fine di coadiuvare il rispetto negli istituti penitenziari delle condizioni volte a prevenire i contagi, in considerazione del distanziamento dei detenuti all'interno delle celle e così adottare tutte le misure necessarie per ridurre il sovraffollamento”. Questa è la riformulazione che vedo che il collega Magi accetta.

Vengo al terzo ordine del giorno: voglio dire subito che si tratta di una riformulazione di un provvedimento normativo, quindi è ovvio che il Governo, che non è il fautore delle norme, ma lo è il Parlamento, può semplicemente impegnarsi a valutare la possibilità di un mutamento normativo. Questa è la ragione del “valutare la possibilità”; il mutamento normativo, ovviamente, non può che pervenire da scelte del Parlamento.

Questa è la riformulazione dell'ordine del giorno n. 9/3374/36 Costa, che ha raccolto le sensibilità che si erano formate sul punto, offrendo, ad avviso del Governo, la possibilità di rendere ancora più incisiva e più chiara la riformulazione verso quelle che erano state le sensibilità emerse nel dibattito: “impegna il Governo a valutare la possibilità di potenziare le attribuzioni del Garante della *privacy* affinché possa intervenire, a seguito di richiesta dell'imputato assolto, con sentenza divenuta irrevocabile o dell'indagato prosciolto, sulle modalità e risalto della pubblicità della sentenza di assoluzione o di proscioglimento”. Esattamente quello che era emerso nell'Aula, cioè la possibilità che il Garante possa intervenire laddove non si dia sufficiente pubblicità o risalto a quello che è stato l'esito di una sentenza definitiva di assoluzione o, nel caso del soggetto prosciolto, di una sentenza di proscioglimento. Ecco, mi dispiace se questa formulazione non fosse accettata dal proponente; gli ordini del giorno non ci consentono altra via, è il proponente che decide se accettare o meno. Lo sforzo del Governo, devo dire - ad avviso di chi vi parla -, è stato in linea con la richiesta dei gruppi e della maggioranza e

mi sembra che l'ordine del giorno rispecchi esattamente, non soltanto, lo spirito ma, anche, il contenuto e il tenore letterale di quella che era la richiesta che con questo ordine del giorno si voleva significare. Io mi auguro che il proponente possa accettare questa riformulazione e così dare atto comunque al Governo, ma soprattutto alla maggioranza, di uno sforzo teso a sedare ogni possibile equivoco sugli scopi in linea con la Costituzione che anche un solo ordine del giorno vuole tutelare.

PRESIDENTE. Quindi, il sottosegretario ha riformulato gli ordini del giorno n. [9/3374/6](#) Boldi, n. [9/3374/34](#) Magi e n. [9/3374/36](#) Costa, che hanno parere favorevole, così come sono stati riformulati.

Quindi, vorrei sapere se l'onorevole Boldi accetta la riformulazione? Sì, bene. Onorevole Magi? Accetta la riformulazione. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. [9/3374/36](#), l'onorevole Costa accetta la riformulazione?

ENRICO COSTA (MISTO-A-+E-RI). Presidente, relativamente a questo ordine del giorno abbiamo perso mezz'ora, perché la riformulazione è esattamente dello stesso tenore della riformulazione precedente. Semplicemente, avevo detto che non accettavo di premettere la formula “valutare la possibilità”, che è stata poi trasformata in “valutare”. È evidente che si tratta della stessa evasività di impegno. Io penso che sui principi non si debba scherzare, penso che probabilmente il Governo aveva un mandato di non andare oltre e penso che chi dà questo mandato, purtroppo, ahimè, troppe volte sia l'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, composto quasi integralmente da magistrati fuori ruolo, e, quindi, io penso che quest'Aula del Parlamento possa votare anche in dissenso rispetto a quei magistrati fuori ruolo. Capisco la posizione del sottosegretario Sisto, che è fra l'incudine e il martello, però, io penso che questo ordine del giorno sia di una chiarezza lampante e una petizione di principio.

A questo punto, chi si assumerà la responsabilità di votarlo, penso che farà un servizio ai principi di civiltà giuridica, altri, invece, preferiranno la compattezza della maggioranza rispetto a questo e ce ne faremo una ragione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turri. Ne ha facoltà.

ROBERTO TURRI (LEGA). Grazie, Presidente. Noi condividiamo il contenuto dell'ordine del giorno del collega Costa, è indubbio. Riconosciamo anche che il sottosegretario nella riformulazione precedente, ma a maggior ragione con l'ultima riformulazione, di fatto, abbia riprodotto quello che è il contenuto dell'ordine del giorno del collega Costa, salva la formula che viene generalmente utilizzata per gli ordini del giorno: “a valutare la possibilità”. Allora, a me spiace che il collega Costa non abbia accettato la riformulazione, perché avremmo voluto che il Governo, appunto, assumesse questo impegno e, quindi, dovesse intervenire in questa materia, però, ho l'impressione che qui ci sia la volontà, più che altro, non tanto di vedere approvato l'ordine del giorno per arrivare a quella finalità, ma che lo si voglia strumentalizzare e si vogliano utilizzare altre strade. Quindi, io condivido l'ordine del giorno, mi rammarico, appunto, che il collega Costa non l'abbia accettato, voteremo comunque contro questo ordine del giorno, visto che non è stato accettato (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pittalis. Ne ha facoltà.

PIETRO PITTALIS (FI). L'ordine del giorno del collega Enrico Costa pone un problema che noi di Forza Italia ben conosciamo, perché ce ne siamo occupati e non da oggi. Ma

mi pare, questo ce lo dobbiamo dire con assoluta chiarezza, che questo ordine del giorno non risolva affatto il problema che viene posto, perché demanda al Governo un'iniziativa legislativa.

E, allora, noi che ne condividiamo il merito, chiediamo all'onorevole Costa di assumere con noi, lo anticipo a nome del gruppo di Forza Italia, un'iniziativa legislativa per dare contenuto a questo ordine del giorno che, altrimenti, rimarrebbe lettera morta.

Allora, siccome in questo Parlamento noi siamo adusi a fare le cose perbene e mi pare che il sottosegretario abbia fatto un'operazione che, sostanzialmente, nella riformulazione poteva dare anche una possibilità per poter esprimere un voto favorevole, è chiaro che in queste condizioni, pur apprezzando le finalità e pur chiedendo all'onorevole Costa di impegnarsi con noi per proporre un'iniziativa qui in Parlamento di natura legislativa, non possiamo esprimere un voto favorevole sull'ordine del giorno come formulato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

COSIMO MARIA FERRI (IV). Presidente, anche noi come gruppo di Italia Viva condividiamo il contenuto dell'ordine del giorno, che pone dei temi importanti; tra l'altro, nella motivazione giustamente si cita quella giurisprudenza della Corte di cassazione che è granitica sul punto della necessità di intervenire e di dare risalto alla notizia del proscioglimento o dell'assoluzione, così come era stata data a quella dell'inizio del procedimento penale. Sono temi di garanzia e di civiltà che rendono più forti anche i valori della nostra Costituzione, alla luce anche della giurisprudenza della Corte europea.

Oggi, però, rinunciare a questo ordine del giorno - in questo mi unisco all'invito che le altre forze di maggioranza hanno fatto all'onorevole Costa - penso che sia un errore; certo, il Governo poteva avere più coraggio, poteva mantenere così il testo, però, alla luce anche della riformulazione, rimane l'impianto e quella dicitura della valutazione di opportunità, certo non abbassa il valore dei principi che l'ordine del giorno contiene. Quindi, penso, lo dico sommessamente tramite lei, Presidente, che sia un errore ritirare questo ordine del giorno, più che ritirarlo, consentire che venga bocciato, ma penso che sia un passo in avanti per un dibattito importante su questi temi dei quali mi auguro che il Governo possa tenere conto.

Quindi, anche noi invitiamo l'onorevole Costa ad accettare questa riformulazione, anche perché non tocca la parte della motivazione. Infatti noi ci fermiamo sempre sul PQM dell'ordine del giorno, che è vero che ha un valore, molte volte anch'io l'ho fatto su degli ordini del giorno, non accettando la valutazione di opportunità, ma in questo caso c'è tutta una parte della motivazione davvero forte, davvero condivisibile, oltre il PQM, che non viene toccata dal Governo e, quindi, perché non valorizzare e blindare questi principi giuridici dove si invita il Garante della *privacy* a intervenire in maniera determinata e a garantire quell'onorabilità che merita chi ha sofferto per queste notizie? Quindi, non disperdiamo questo punto e, davvero, invito l'onorevole Costa a superare questa dicitura della valutazione di opportunità e a portare a casa, forse con tutto il tabellone verde, questo ordine del giorno. Quindi, accettiamo la valutazione di opportunità e aggiungo - ma l'onorevole Costa non ha bisogno del mio suggerimento sulle tecniche parlamentari - chiediamo il voto per vedere quel tabellone tutto verde e così, forse, avremo fatto davvero un passo in avanti per chi soffre durante un procedimento penale o durante un'indagine e poi si vede il procedimento archiviato o

assolto e questo non ha lo stesso risalto dal punto di vista mediatico. Forse, oggi, glielo possiamo dare con quel tabellone verde (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Ettore. Ne ha facoltà.

FELICE MAURIZIO D'ETTORE (CI). Grazie, Presidente. È proprio opportuno, d'uopo, dire che ci vuole un po' di coraggio. L'iniziativa legislativa è del Parlamento. L'impegno del Governo sull'iniziativa legislativa è un impegno del Governo a proporre qualcosa che il Parlamento potrà poi verificare, a meno che non eserciti, il Governo, le proprie possibilità e facoltà di legiferare direttamente. Quindi, non ci sono argomenti per non ribadire quanto contenuto, al di là delle decisioni dell'onorevole Costa, nell'impegno del Governo. L'ha ricordato molto bene il collega Ferri: c'è una giurisprudenza in materia in ordine alla proporzione e all'adeguatezza dell'informazione dell'assoluzione o del proscioglimento riguardo e in correlazione alle modalità informative aggressive a cui sono stati invece sottoposti gli imputati o gli indagati all'avvio dei procedimenti. Quindi, è evidente che non c'è spazio per alcun tipo di valutazione ulteriore.

So bene che il sottosegretario Sisto, di cui conosco la saggezza giuridica e di cui conosco anche l'impegno su questi temi, è ben consapevole di quale sia il vero perimetro della questione che stiamo affrontando. Non c'è spazio per non approvare quest'ordine del giorno per chi, realmente e con coraggio, si riconosce nei principi del garantismo e nei principi costituzionali di tutela della dignità della persona (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*), perché questo è il tema e la giurisprudenza così ha cesellato e motivato i suoi interventi in materia.

Come si fa a dire “no” a un impegno che il Governo deve assumere o a dire “valutiamo la possibilità di”? Cosa c'è da valutare? È granitica e cristallina la giurisprudenza in materia. È evidente che la tutela dei diritti della persona - diritti della persona! - e i valori della persona sono centrali nella Carta costituzionale e non hanno bisogno nemmeno di mediazione legislativa. Non ne avrebbero bisogno, perché sono di attuazione immediata. Quale necessità c'è di chiarire e valutare? Sono principi costituzionali che si realizzano attraverso l'adeguata e proporzionata informazione dell'assoluzione o del proscioglimento dell'indagato. Cosa c'è da valutare, secondo principi propri dei valori della persona? Quale forza politica può pensare di rimettere a chissà quale momento una valutazione su un valore della persona che è immanente al sistema?

Quindi, questo è il senso di questo ordine del giorno, al di là delle decisioni del collega Costa. Non c'è da valutare nulla, non c'è da vagliare nessuna opportunità; c'è solo da ribadire un diritto della persona ad essere tutelata nella sua dignità, dopo essere stata aggredita per mesi o per anni durante un processo penale (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia e di deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Maschio. Ne ha facoltà.

CIRO MASCHIO (FDI). Grazie, Presidente. In uno Stato di diritto non ci dovrebbe neanche essere bisogno di un ordine del giorno come quello del collega Costa per ribadire che la sentenza definitiva deve essere quella che viene emessa in un tribunale nell'ultimo grado di giudizio e non quella che viene emessa senza pietà sui giornali (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) rispetto a un avviso di garanzia con il quale l'imputato mediaticamente è definitivamente sepolto.

In un momento storico come questo, nel quale a causa di alcune mele marce che hanno formato un sistema, la magistratura versa in una situazione di grande crisi, non sempre si può avere la certezza che quello che esce dal meccanismo - fuga di notizie nei corridoi dei tribunali e distruzione mediatica degli imputati - sia un momento, di cui tutti siamo consapevoli, in cui ciò che viene montato coincide con la verità dei fatti e con la verità processuale. Ancora, siamo in un momento politico delicato, nel quale ultimamente, in modo inquietante, si sente parlare di un'intenzione di condizionare anche la comunicazione dei *media* nelle prossime settimane (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*) per spianare la strada ad alcuni personaggi in vista delle elezioni per il Presidente della Repubblica.

Allora, Presidente, in un momento come questo credo che l'unica cosa che il Governo dovrebbe valutare l'opportunità di fare chiedere scusa per il ritardo per non aver ancora legiferato su un tema così delicato. È il momento di dare un segnale chiaro, preciso, senza ambiguità e senza equivoci e, quindi, non si può che votare a favore sull'ordine del giorno, perché tocca una questione di giustizia, una questione di dignità delle persone (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO (PD). Presidente, la ringrazio. Con molto rispetto, con molta amicizia e anche con stima per il collega Costa e anche per il collega D'Ettore, signor Presidente, per il suo tramite vorrei, però, rimarcare un punto che io penso che ogni tanto qui venga dimenticato: oltre al merito, nel comportamento di una maggioranza che sostiene un Governo, c'è anche una questione di metodo.

Come hanno detto colleghi molto più preparati di me sul merito di questo ordine del giorno, quali i colleghi di Forza Italia e il collega Ferri d'Italia Viva, nel merito l'acquisizione di un parere favorevole dell'intera maggioranza o dell'Aula sul tema di questo ordine del giorno, ancorché premesso da una possibilità per il Governo di valutare l'opportunità, sarebbe un ottenimento. La scelta, invece, che ho ascoltato nell'intervento del collega D'Ettore, signor Presidente, mi ha ricordato il tono che si assume in quest'Aula quando ci si contrappone a un Governo. Io vorrei che fosse discusso tra di noi esattamente quale debba essere il comportamento di forze che sostengono con la loro fiducia un Governo, perché ho l'impressione che a volte in alcuni passaggi lo si dimentichi, perché chi ci ha chiesto di mantenere la possibilità di valutare il contenuto di quell'ordine del giorno è il Governo che noi sosteniamo.

Io penso che il vincolo di maggioranza, dopo una discussione che è stata fatta nel momento della sospensione sul merito, dovrebbe essere considerato sempre. Io dico perché a volte la vita politica in quest'Aula sembra confondere le parti o far prevalere un particolare sul tutto. Io penso, invece, che soprattutto su temi così delicati, in cui il collega Costa ha colto un elemento sicuramente necessario di garantismo, il vincolo di maggioranza, cioè valutare fino a dove può arrivare a spingersi il Governo per una questione che riguarderebbe, come è stato detto dal collega di Forza Italia, un provvedimento legislativo e non tanto il tenore di un ordine del giorno, dovrebbe essere - lo dico, per il suo tramite, al collega D'Ettore - ricordato sempre, senza assumere i toni da opposizione rispetto al Governo quando, invece, lo si dovrebbe sostenere (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

FEDERICO CONTE (LEU). Grazie, Presidente. Intervengo dopo molti colleghi che hanno già svolto, in maniera molto chiara e apprezzabile, la riflessione di fondo - che voglio semplicemente sviluppare -, perché credo che sia fuorviante, per il fine che in maniera molto opportuna e virtuosa l'onorevole Costa intende raggiungere con il suo ordine del giorno, che è un fine che la discussione parlamentare ci dice essere condiviso, svolgere e consumare questa discussione sul merito dell'ordine del giorno, sul quale si inserisce, così come ovviamente è avvenuto, l'opposizione, l'unica opposizione parlamentare, laddove anche nel merito vi è una piena condivisione dell'Aula.

Si tratterebbe, quindi, di una totale contraddizione logica, che riduce la discussione che stiamo svolgendo alla scelta su una formula di stile, cioè quella di accedere alla formula che normalmente si utilizza - e anche chi una sola legislatura sta svolgendo, come me, sa essere la formula abituale del "valutare l'opportunità di" - anziché cogliere la pretesa e la richiesta di un impegno diretto pure improprio, per quello che D'Ettore ricordava, per il Governo, che legislatore in prima battuta non è.

La scelta di chiudersi su una formula di stile, che nulla ha a che fare con il merito, che è condiviso, e che nulla ha a che fare con gli obiettivi, che sono condivisi, rischia di produrre un effetto distorto, cioè un voto di quest'Aula negativo rispetto all'ordine del giorno, che tradisce lo spirito dell'Aula e danneggia la battaglia che, come tante altre, bene sta conducendo l'onorevole Costa all'interno di questa maggioranza, rispetto alla quale non dubito sulla sua lealtà. Egli è persona seria, coerente e di principio. Il rischio è che una presa di posizione non riformista, rigida, massimalista su questo ordine del giorno contraddica il suo percorso e danneggi quello di tutti noi. Per cui, sul piano personale e sul piano dell'appartenenza all'Aula lo prego di valutare la sua posizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Basini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BASINI (LEGA). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono sempre stato a favore del sistema democratico americano, non tanto perché dà stabilità all'Esecutivo, quanto perché libera il Parlamento. Nel momento in cui l'Esecutivo è posto al riparo, il Parlamento ha una maggiore libertà di esprimersi secondo coscienza. Nel nostro sistema non è così, tuttavia esiste una gerarchia. Sono abbastanza d'accordo con il collega Fiano che ci sono dei problemi di tenuta della maggioranza e di compattezza, però non stiamo parlando di un voto di fiducia e non stiamo parlando neanche di una legge ordinaria. Stiamo parlando di un ordine del giorno! Spingere questo vincolo di maggioranza fino agli ordini del giorno mi sembra francamente esagerato e voterò a favore dell'ordine del giorno del collega Costa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno n. [9/3374/36](#) Costa, con il parere contrario del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera respinge (*Vedi votazione n. 21*).

È così esaurito l'esame degli ordini del giorno presentati.

Come convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, sospendiamo la seduta, che riprenderà alle ore 19 per lo svolgimento delle dichiarazioni di voto finale; seguirà, ovviamente, la votazione. La seduta è sospesa.

La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle 19.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame.

Ricordo che prima della sospensione della seduta si è concluso l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3374)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trizzino; non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossini. Ne ha facoltà.

EMANUELA ROSSINI (MISTO-MIN.LING.). Grazie, Presidente. Siamo nella situazione oggi in cui la realtà dei fatti ci dice che dobbiamo convivere ancora un po' con il COVID-19. Riteniamo che l'atteggiamento di prudenza adottato dal Governo sia quello giusto per consentire questa convivenza e mantenere il numero dei contagi ad un livello controllabile, e questo perché il Paese non può decelerare sulla ripresa, e iniziare a mettere a terra, con uno spirito di fiducia e motivato, i primi investimenti sul PNRR. Oltre alle disposizioni sulle capienze, questo decreto contiene poi varie altre norme che condividiamo, in particolare quelle a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia. Annuncio, pertanto, il voto favorevole dei deputati e delle deputate delle Minoranze Linguistiche a questo decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sapia. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SAPIA (MISTO-A). Grazie, Presidente. Il provvedimento al voto dell'Aula riguarda la conversione in legge di un decreto pubblicato lo scorso 8 ottobre in *Gazzetta Ufficiale*, quando si registravano 3.023 nuovi casi e 30 morti. Oggi il numero dei positivi è più che triplicato, ci troviamo a fare i conti con la cosiddetta variante Omicron, già presente in Italia, di cui si sa poco o nulla. Nel contesto, Presidente, mentre l'EMA ha autorizzato le vaccinazioni dei minori di 12 anni e l'Aifa si appresta a ripeterla, è il produttore Pfizer ad ammettere la necessità di studi complessi e lunghi nel merito, anche per verificare i potenziali effetti del tempo sulla categoria in questione. Nelle more, autorevoli esponenti della comunità scientifica, Gupta e Heneghan di Oxford e gli immunologi pediatrici Faust e Munro avvertono che vaccinare i bambini non significa al momento ottenere un vantaggio in termini di blocco delle infezioni da COVID-19, né un rapporto favorevole costi-benefici.

Negli ultimi sette giorni, inoltre, l'accesso alle terapie ha segnato più 22,7 per cento e i ricoveri sono aumentati di oltre il 14 per cento nello stesso lasso temporale. Circa la terza dose vaccinale si va per l'anticipazione a cinque mesi, quindi con un quadro mutato rispetto alle comunicazioni e alle prospettive connesse alla durata della protezione dei vaccini. Nel contesto, devo qui evidenziare che le statistiche epidemiologiche sembrano confortanti nelle interpretazioni più diffuse, ma non vi sono indagini a campione sulla presenza di anticorpi contro il COVID a qualche mese dalla seconda dose, aspetto che viene trascurato in nome di un atteggiamento generale alquanto dogmatico che non ci rassicura affatto.

Intendo dire, Presidente, che non ci siamo più preoccupati del percorso delle fiale degli antidoti a mRNA, dando per scontato che abbia di fatto garantito la buona conservazione e l'efficacia di questi farmaci. Come è evidente, le questioni sono complesse, le certezze non sono affatto granitiche e le precauzioni e la prudenza richieste dal periodo non possono lasciarci distanti, indifferenti o remissivi rispetto alle decisioni del Governo Draghi.

Il provvedimento al voto dell'Aula si intitola "Disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali".

Il testo che oggi ci arriva in votazione appare - lo dico con espressione comprensibile - come un pastrocchio incomprensibile e inverosimile, come un'insalata di verdure ossidate. Intanto sul cosiddetto *green pass* permane il grave silenzio del Governo, e in primo luogo, come sempre, del Ministro della Salute Roberto Speranza, rispetto alla violazione del regolamento europeo n. 953 del 2021, tra l'altro rettificato il 15 giugno scorso. Per inciso, nella prima versione in lingua italiana forse qualche manina dispettosa, qualche manina magica aveva escluso coloro che hanno scelto di non vaccinarsi dal novero dei cittadini da non discriminare.

In concreto, oltre ad essere vincolante per l'Italia, detto regolamento impone allo Stato italiano di non discriminare, ripeto, di non discriminare i cittadini che, per qualunque motivo, non sono vaccinati. La realtà è ben diversa, la discriminazione è legalizzata per decreto-legge che oggi ci accingiamo a convertire, sapendo che, a breve, sarà per altre vie ancora più accentuata e pesante. Il provvedimento oggetto del voto odierno, che discrimina con l'introduzione del *green pass* che - ripetiamo - per noi di Alternativa è uno strumento ricattatorio ed inutile, stabilisce che nelle "zone gialle", tenendo altre limitazioni, non vi sono più limiti al numero massimo di spettatori; invece, nelle "zone bianche" viene a cadere la distanza interpersonale di almeno 1 metro e si consente il 100 per cento della capienza massima autorizzata. Per quanto riguarda le sale da ballo con capienza massima contenuta, tanto per le "zone gialle" che per quelle "bianche" non vi è l'obbligo di rispettare il distanziamento interpersonale e dei posti a sedere preassegnati. Per le manifestazioni sportive di livello agonistico - naturalmente parliamo sempre di convalida e modifica di misure già previste - in "zona gialla" si vanno ad applicare le misure previste per la partecipazione agli spettacoli. Inoltre, per le sale da ballo, le discoteche, i locali assimilati, compresi gli spettacoli aperti al pubblico e per gli eventi, le competizioni di sport vi sono perfino sanzioni accessorie; dopo il COVID i cittadini italiani avranno perfino sanzioni accessorie grazie al "Governo della melassa". In pratica, se ne prevede la chiusura temporanea in caso di omissione della verifica del possesso della famigerata certificazione verde.

Ancora, nelle “zone bianche” e nelle “gialle”, nei musei, negli altri istituti e luoghi della cultura non è più necessario il rispetto delle distanze interpersonali di almeno 1 metro tra i visitatori. Per i luoghi di lavoro, si trasformano i datori pubblici o privati in “para-poliziotti”, imponendo ai dipendenti di rendere le comunicazioni sul possesso o sulla mancanza del *green pass*.

Quanto alle elezioni provinciali di dicembre, come è noto di secondo livello, il provvedimento dispone che siano individuate ulteriori sedi decentrate per l'espletamento delle medesime; come dire la politica sa schermarsi e proteggersi. Ancora, si innalza a 68 anni il limite anagrafico per l'accesso all'elenco nazionale degli idonei all'incarico di direttore generale degli enti del Servizio sanitario nazionale. In breve, con la scusa dell'emergenza COVID si rafforza l'*ancien régime* dei privilegiati. Infine, nel provvedimento al voto dell'Aula compaiono norme “salva coscienza” sul *revenge porn* e il registro delle opposizioni. Ancora, compare addirittura la sospensione dell'installazione e dell'utilizzazione, da parte pubblica o privata, di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale, operanti attraverso l'uso dei dati biometrici; tanto per far vedere la clemenza, la generosità e modernità del “Governo della melassa” secondo noi incapace di affrontare l'emergenza COVID garantendo libertà fondamentali e, anzi, intento ad utilizzare la pandemia per garantire i forti e colpire i deboli. Guardi, Presidente, per esperienza personale le posso assicurare che il *green pass* non serve a nulla, lo dico da doppiamente vaccinato e anche da malato di COVID, non è col *green pass* che bisogna risolvere i problemi della pandemia. Per tutti questi motivi Alternativa vota “no” (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alternativa*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fornaro. Ne ha facoltà.

FEDERICO FORNARO (LEU). Grazie, signor Presidente. Rappresentante del Governo, colleghi, nell'idea di chi aveva modificato il regolamento e individuato le due fasi - il voto di fiducia e, poi, successivamente il voto sul merito - ovviamente c'era che nella prima dichiarazione di voto, quello sulla fiducia, ci potessero essere anche ragionamenti generali e nella seconda, invece, si andasse sul merito; ancora una volta si è ascoltato una serie di luoghi comuni che poco avevano a che fare con l'oggetto di discussione.

Ciò perché, in realtà, questo decreto - capisco che possa apparire, anche per chi ci ascolta, poco comprensibile - è un decreto di riaperture; era il decreto scritto due mesi fa, in una determinata fase epidemiologica, che dava un segnale a settori, quelli dello spettacolo, in particolare, delle discoteche, dello sport, che da tempo chiedevano un ritorno alla normalità.

Viceversa, oggi ci troviamo in una situazione epidemiologica ben differente e, in questi giorni, il Governo ha approvato un decreto, che, poi, dovremo convertire in legge, che va esattamente nella direzione opposta a quella di innalzare ulteriormente i livelli di attenzione attraverso l'introduzione del cosiddetto *green pass*. Ma questa che è, come dicevo questa mattina, un'apparente contraddizione logica, in verità è la dimostrazione che l'approccio di questo Governo alla pandemia è l'esatto contrario di quello che ho ascoltato poc'anzi: non c'è un atteggiamento dogmatico, non c'è un atteggiamento ideologico, c'è fin dall'inizio un approccio corretto, un approccio che risponde al principio di precauzione, c'è un approccio di prudenza, c'è un approccio di chi dice “ascoltiamo la scienza e, poi, decidiamo”.

Molti discorsi che si ascoltano contro il *green pass*, contro le misure del Governo hanno, invece, la caratteristica opposta: sono atteggiamenti spesso ascientifici, spesso

strumentalizzano prese di posizione di alcuni scienziati e, viceversa, hanno un atteggiamento ideologicamente contrario, per esempio - e fino in fondo, spesso, non hanno il coraggio di dirlo - con i vaccini. C'è un tentativo di una parte della politica - ormai è chiaro ed evidente - di lisciare il pelo a movimenti, a situazioni no-vax dichiarate o finte no-vax, che si nascondono dietro il “no *green pass*”.

Io credo che i dati smentiscano con forza la giustezza di questo ultimo atteggiamento e siano i dati, al di là di valutazioni ideologiche di parte, a riconfermare la bontà della strategia del Governo e del Ministero della Salute, in particolare. Basta alzare gli occhi, alzare lo sguardo a cosa avviene in Europa, ai dati epidemiologici europei, per vedere come l'Italia, insieme ad altri Paesi del Sud dell'Europa - quelli che, in maniera sprezzante, la finanza definiva “PIGS” -, in realtà, per una volta, hanno numeri migliori. Da questo punto di vista, è evidente che la scelta di essere più rigorosi, la scelta di non ascoltare le sirene di chi, nei mesi passati, diceva “aprite tutto, andiamo avanti, bisogna tornare subito la normalità”, che ha caratterizzato alcune delle strategie dei Paesi europei anche vicini a noi, quella strategia del Governo italiano, alla luce di questa quarta ondata, si è rivelata la strategia giusta. E, viceversa, chi ha scelto altre strade, che avevano anche più ascolto nell'opinione pubblica, che erano più facili da perseguire, nel breve periodo, stanno incontrando problemi e, in alcune realtà, problemi seri, al punto che si ritorna a parlare in quei Paesi di lockdown, che si pone una questione attorno al vaccino obbligatorio.

Quindi, proprio questo decreto, proprio un decreto che riapra è la dimostrazione che il Governo ha cercato di adattare le impostazioni di fondo, di rigore e di richiesta di responsabilità collettiva e personale, alla situazione, perché - questo va detto con forza - qui non c'è nessuno che goda, che pensi di trarre da questa situazione dei vantaggi elettorali.

Il ritorno alla normalità, il riconoscimento della stanchezza, da parte di tutti noi, di questa situazione è un dato oggettivo, che riguarda tutti. L'obiettivo deve essere quello di riuscire a ritornare il più presto possibile; oggi nessuno, però, in coscienza, può definire una data entro cui questo può avvenire.

Ecco perché occorre continuare - lo dico al rappresentante del Governo - a tenere la barra dritta e la barra dritta è stata quella, fin dall'inizio, come dicevo, di seguire il principio di precauzione, di richiedere ai cittadini, è vero, sacrifici, ma sacrifici fatti non nell'interesse di una parte politica, del Governo, ma avendo come obiettivo quello di tutelare, ai sensi della Costituzione, la salute degli italiani. Per queste motivazioni, noi voteremo a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Liberi e Uguali*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baldini. Ne ha facoltà.

MARIA TERESA BALDINI (CI). Grazie, Presidente. Questo decreto che arriva oggi alla Camera, con l'approvazione del Senato, rappresenta ancora una volta l'enorme sforzo che il Governo sta facendo per apportare un contributo importante alla lotta contro il COVID, attraverso una strategia che è sempre stata ispirata al pragmatismo scientifico, dettato, appunto, dalle conoscenze mediche, sanitarie ed epidemiologiche.

Purtroppo questa pandemia non è finita e, con questo “decreto Capienze”, si vuole riaffermare che la vaccinazione, quindi il *green pass*, eccetera, al momento è fondamentale per debellare il virus. L'uso dei dispositivi di protezione e delle norme

igieniche sono davvero indispensabili per contrastare la diffusione virale. Stiamo combattendo contro un virus capace di mutare per adattarsi all'organismo ospite e, quindi, di un virus davvero complesso, capace di mutare per adattarsi a questo organismo e, quindi, capace di formare varianti, che potrebbero risultare più difficili, nel tempo, da controllare.

Purtroppo, le concause della diffusione virale non sono note, ma è certamente conosciuto che il *carrier* del virus è la molecola acquosa, che, attraverso le vie respiratorie, viene ad essere trasmessa. Quindi sappiamo che l'ambiente è determinante e che l'uso della mascherina è fondamentale, come il distanziamento e l'igienizzazione delle mani.

Chiunque deve davvero evitare delle inutili critiche quando il Governo deve adattare precise norme che possano assicurare distanziamento e protezione immunitaria, come la vaccinazione o il prosieguo delle vaccinazioni.

Mi riferisco, ancora una volta, alle tante persone - anche se, per fortuna, poche percentualmente - no-vax e a tutti coloro che agiscono mettendo in dubbio la scientificità dell'uso dei vaccini e delle mascherine e, addirittura, dell'esistenza del virus. Purtroppo, il distanziamento, che è un elemento importante, è difficile da far rispettare, soprattutto in un momento come questo, un momento in cui il periodo stagionale complica ulteriormente le cose; oltretutto, sappiamo bene che c'è il momento della diffusione virale influenzale e parainfluenzale.

Questo è un periodo caratterizzato dall'aggregazione per le festività natalizie, che rappresentano incontri tra generazioni diverse. Mi dispiace aver sentito in quest'Aula, in discussione generale, qualcuno che lamenta che in questo decreto c'è poca attenzione allo sport. Forse non ha capito che lo sport insegna, prima di tutto, l'attenzione alla salute e a riconoscere, soprattutto, il momento di sapersi fermare. Lo sport è maestro di vita, perché forma cittadini consapevoli dei propri limiti e del rispetto delle regole. Per questo lo sport è cultura ambientale, questa è la mentalità del vero sportivo. Tutte le categorie devo riconoscere che hanno sofferto in un contesto così drammatico e occorre raccomandare alla prudenza, prudenza necessaria per la salute sia sanitaria, che economica del nostro Paese.

Anche la nuova regolamentazione del *green pass* è importante e questo decreto, ancora una volta, è uno stimolo più forte per la vaccinazione, di cui non dovrebbe nemmeno esserci necessità per l'etica che tutti i cittadini dovrebbero avere. Coloro che non seguono l'etica del cittadino nei suoi diritti e doveri attentano alla Costituzione, a quelle norme che regolano lo stare insieme, attentano alla salute degli altri e alle conseguenze che ciò comporta. A forza di sottolineare i diritti, io credo che si dimentichino i doveri, quando, invece, dovrebbero andare di pari passo. Noi di Coraggio Italia vogliamo fortemente ricordare a tutti che la salute è un diritto inalienabile, a cui corrispondono dei doveri. Chi ha detto "no" alla mascherina e alla sua utilità - e io me lo ricordo bene - oggi è responsabile di aver favorito la diffusione del virus. Quanti problemi per il vaccino e per il *green pass*: tutti i presidi fondamentali per portarci fuori dalla pandemia, che, se fossero stati attuati più precocemente, forse, oggi il problema della vaccinazione dei bambini, un problema molto importante, non si sarebbe posto. Inoltre, l'utilizzo della mascherina da parte dei bambini piccoli avrebbe rappresentato, in primo luogo, una forma ulteriore di difesa dall'infezione di COVID e, in secondo luogo, avrebbe potuto essere considerata dai più piccoli una forma di gioco a sfondo educativo.

Siamo favorevoli a questo decreto che è costretto a mettere altri punti nella lotta contro il COVID e speriamo che bastino. Penso che si dovrà andare avanti; nel tempo questi punti potranno essere modificati, ma adesso sono necessari.

Esprimo il voto favorevole di Coraggio Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Coraggio Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

COSIMO MARIA FERRI (IV). Grazie, Presidente. Anche il gruppo parlamentare di Italia Viva voterà con convinzione questo provvedimento, detto decreto-legge Capienze, ora in sede di conversione. Lo fa in quell'ottica di collaborazione, di lealtà all'interno del Governo, a cui ha creduto fin dall'inizio e da cui si stanno raccogliendo i risultati, perché tanti sono i provvedimenti, tante le soluzioni in un momento non facile, con coerenza ed efficacia. Anche questo provvedimento lo dimostra.

È chiaro che, nello stesso tempo, si deve guardare avanti. Oggi si parla della variante, di come affrontarla e di quali misure prendere. Ogni provvedimento, anche in sede di conversione, pur essendo i tempi ravvicinati, quasi non sembra attuale rispetto alle emergenze che ogni giorno si vedono. Però, con questo spirito si dimostra come il Governo stia affrontando le varie criticità e sia sempre “sul pezzo” nel trovare le soluzioni, nel cercare, anche in modo coerente, di dare soluzioni. Lo abbiamo detto: la soluzione è quella del vaccino, quella del *green pass*, delle regole non solo per tutelare ognuno la propria salute ma anche per rispettare gli altri; quindi, il *green pass* e il vaccino servono per continuare e per non chiudere il Paese, non bloccare il Paese. Tutti noi ricordiamo le difficoltà durante il lockdown, le difficoltà economiche, le imprese chiuse, le nostre attività commerciali ferme e le difficoltà che si sono viste. Quindi, per evitare e scongiurare la stagione del lockdown, occorre trovare soluzioni.

Il decreto-legge Capienze, in un momento in cui, tra l'altro, il Paese è in ripresa, il PIL aumenta e, quindi, c'è un segnale positivo, cerca di trovare soluzioni - per esempio, si occupa di sport e di cultura, delle capienze, della possibilità di tornare alla normalità - però lo fa con gradualità e con soluzioni. Certo, si pensa alle “zone gialle”, alle “zone bianche” e, quindi, nelle “zone bianche”, alla possibilità di arrivare al 75 per cento delle capienze all'aperto e al 50 per cento al chiuso, di fare un passo ulteriore nel ridurre e nell'eliminare il distanziamento tra una persona e l'altra, quindi di agevolare e di consentire a tutti di tornare alla normalità. Ma non si occupa solo di cultura, di sport, di attività ricreativa; per esempio, affronta il tema dell'esame da avvocato. Quanti giovani anche nello scorso anno aspettavano di accedere all'esame da avvocato, di capire le regole. Ecco, si interviene mantenendo anche le soluzioni che erano state prospettate nel precedente provvedimento, vista l'emergenza, quindi introducendo l'obbligo del *green pass*, per tutelare anche gli altri candidati. Questa è una soluzione che viene introdotta relativamente all'esame di abilitazione per avvocato. Si affrontano le esigenze di accoglienza umanitaria, penso al problema che sta vivendo l'Afghanistan, alla tutela della minoranza linguistica del Friuli-Venezia Giulia, con una norma *ad hoc* per quella regione, e alla semplificazione dei dati, una norma che è stata criticata da molti esperti che però aiuta a semplificare anche la gestione dei dati personali. Si pensa inoltre a introdurre deroghe per velocizzare: pensiamo non solo alla gestione dei dati ma anche alla necessità per il Garante di dare pareri nei termini di 30 giorni, in maniera veloce, per quanto riguarda il piano del clima, il piano ambientale, il PNRR, e anche ad una semplificazione dal punto di vista delle procedure. Si introducono inoltre norme su cui, come gruppo Italia Viva, tante volte ci siamo soffermati, con altri gruppi parlamentari,

norme sul cyberbullismo e per quanto riguarda il *revenge porn*. L'articolo 9 consente infatti anche agli ultra quattordicenni di rivolgersi direttamente al Garante della *privacy* per eliminare i video a sfondo sessuale; si tratta di una tutela maggiore e rafforzata, che consente, in 48 ore, di trovare soluzioni. Anche questo è importante: in un momento in cui la pandemia ci ha costretto a vivere nelle nostre abitazioni, occorre tutelare maggiormente i minori, a dare loro maggiori tutele. Quante volte, nei casi di cronaca che abbiamo ricordato anche in quest'Aula, il minore, nell'immediatezza della diffusione del video, non lo racconta i genitori ma rimane chiuso in se stesso e non trova una soluzione né un rimedio? Ecco, si offre una tutela e la possibilità di rivolgersi direttamente al Garante per la *privacy* con l'obbligo per il Garante di intervenire nelle 48 ore. I temi affrontati in questo decreto sono tanti. Si riorganizza il Ministero della Salute e vi sono tante altre norme che vengono introdotte e che mirano a tutelare la salute e, nello stesso tempo, a rafforzare le tutele che si inseriscono in questo spazio.

Crediamo - e lo ha ricordato anche oggi il Ministro della Salute - che la strada sia quella del vaccino, dell'aumento delle dosi. Cito i dati forniti oggi dal Ministro della Salute: 315.000 persone che si sono sottoposte alla terza dose e 96,3 milioni di vaccini somministrati. Sono dati che stanno rendendo il nostro Governo un esempio da imitare, anche a livello europeo, con risultati maggiori rispetto ai Paesi a noi vicini. Ciò dimostra la buona amministrazione e il buon governo del Governo Draghi e di tutte le forze di maggioranza, spesso anche attraverso il confronto costruttivo con la minoranza per trovare soluzioni che garantiscano la normalità.

C'è poi il tema della scuola, che non viene affrontato in questo provvedimento ma che fa capire come anche questo decreto-legge Capienze sia sulla strada che porta alla normalità. Quindi, anche per quanto riguarda la didattica a distanza nelle scuole, di cui si è parlato tanto oggi sui giornali, abbiamo accolto con favore l'intervento del Presidente del Consiglio e del Governo per chiarire e far capire alle famiglie e al mondo della scuola come la DAD sia residuale e si debba invece garantire una scuola che funzioni e in presenza. L'abbiamo detto dall'inizio che la scuola deve essere una delle ultime istituzioni a chiudere, perché far tornare i nostri ragazzi alla didattica a distanza vuol dire non dare un servizio scolastico efficace che guardi veramente alla crescita dei nostri figli. Quindi, sì al digitale ma, nel rispetto del diritto alla salute, consentiamo alla scuola la normalità. Questo ci aiuta, perché provvedimenti come il decreto-legge Capienze aiutano le istituzioni e il legislatore a trovare la soluzione. Occorre trovare sempre la linea dell'equilibrio tra la tutela della salute, che certamente è la priorità, e quella normalità che consenta al Paese di andare nella direzione giusta, di crescere e di garantire la normalità a tutti.

Per questo motivo, ancora una volta, Italia Viva, con determinazione e con convinzione, approva questo provvedimento del Governo e voterà con convinzione il testo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia Viva*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Varchi. Ne ha facoltà.

MARIA CAROLINA VARCHI (FDI). Grazie, Presidente. Io intervengo su un altro provvedimento che noi approviamo senza averlo potuto discutere. Ancora una volta, questo Governo, con il plauso convinto di tutta la maggioranza, ha posto la questione di fiducia nonostante fossero davvero pochi gli emendamenti presentati, nonostante il dibattito in Aula si sarebbe concentrato in poche ore, più o meno lo stesso tempo che abbiamo dedicato all'esame degli ordini del giorno che non hanno alcun valore e sui quali la maggioranza ha faticato a trovare un'intesa.

Quindi, continuiamo a ratificare decisioni prese altrove, senza nemmeno poter provare a modificarle. Questo decreto si occupa - nel titolo, almeno - di disposizioni urgenti per l'accesso alle manifestazioni culturali, sportive e ricreative, organizzazione delle pubbliche amministrazioni e protezione dei dati personali. Ancora una volta un provvedimento *omnibus*, ancora una volta un provvedimento che contiene norme eterogenee, che nulla hanno a che vedere l'una con l'altra, in spregio al monito lanciato dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, non più tardi di qualche mese fa, che, in ordine al "decreto Sostegni-bis", aveva richiamato il Governo all'opportunità di non mischiare gli argomenti, di non creare "provvedimenti minestrone" dove, tra le pieghe dei decreti, si trova tutto e il contrario di tutto. Ancora una volta questo Governo fa strame di ogni logica, di ogni iniziativa di buonsenso, finanche di un richiamo così autorevole, come quello del Presidente della Repubblica.

Questo provvedimento aumenta, in parte, la capienza di alcuni luoghi come impianti sportivi, autobus, trasporti; potremmo anche condividere la scelta di aumentare la capienza, convinti come siamo, e lo abbiamo sempre dichiarato, che un'impresa deve essere sostenibile per poter essere validamente esercitata come la nostra Costituzione garantisce sancendo la libertà di impresa. Cosa, questa, che finora non è stata garantita, perché sono stati approvati provvedimenti che hanno reso l'attività di impresa non sostenibile, senza provvedere, al contempo, ad adeguati ristori (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

A questa parte, astrattamente condivisibile, segue una serie di provvedimenti completamente avulsi dal contesto di questo decreto. È necessaria, pertanto, qualche ulteriore riflessione sull'utilizzo del *green pass* che ha dato un'errata percezione di immunità agli italiani; ha fatto sorgere la convinzione che con il *green pass* potendo entrare, potendo frequentare determinati luoghi si fosse immuni dal virus, cosa questa che è ormai abbondantemente sconfessata dalle evidenze statistiche e da ciò che emerge a livello scientifico.

In totale assenza di confronto con il Parlamento, il Governo modifica, ormai a cadenza quindicinale, le norme che riguardano il *green pass*. E questo cosa dimostra? Dimostra che il Governo procede per tentativi, non ha un'idea chiara di come effettivamente limitare i contagi; e lo dimostra la tanto menzionata quarta ondata, usata come uno spettro, e oggi drammaticamente presente. Procedendo per tentativi, la percezione che gli italiani hanno è di abbandono, di difficoltà, di sfiducia, perché, a fronte di provvedimenti molto restrittivi e di limitazioni molto pesanti, anche in ordine alla libertà, al lavoro, da ultimo, non seguono i risultati sperati. E quando non seguono i risultati sperati significa che i provvedimenti sono totalmente apodittici, sono totalmente slegati dalle emergenze scientifiche. Questo significa che un provvedimento fatto da un Governo che ogni quindici giorni aumenta le restrizioni o potenzia i limiti a cui sottrarsi con il *green pass*, lo fa soltanto tentando di svolgere il proprio lavoro. Noi lo abbiamo detto, e lo hanno detto anche in più occasioni i colleghi della XII Commissione che si occupa di sanità, siamo favorevoli ai vaccini, ma siamo fermamente contrari a questo utilizzo indiscriminato del *green pass* come lasciapassare (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Si è data erroneamente la percezione che il *green pass* possa proteggere dai contagi, cosa che ormai è ampiamente dimostrata non essere vera.

Noi lamentiamo, ancora una volta e lo denunciemo a tutti gli italiani, l'atteggiamento di chiusura totale di questo Governo, di questa maggioranza, nei confronti delle proposte che giungono dall'opposizione. Con queste fiducie continue ormai su ogni provvedimento, si paralizza, come è tristemente noto, l'attività dell'Aula, impedendo che

gli atti di iniziativa parlamentare possano essere validamente esaminati. Questo perché? Perché impieghiamo tutto il nostro tempo a ratificare decisioni prese altrove, decisioni che non possono essere discusse perché la maggioranza si frantumerebbe inevitabilmente, come peraltro già accaduto in quest'Aula su banali ordini del giorno.

Noi contestiamo questa gestione. Per fare un esempio: negli stadi, all'aperto, c'è l'obbligo di indossare la mascherina; è fatto ormai conclamato che all'aperto il virus circoli molto più lentamente e dunque è estremamente difficile, se non addirittura impossibile, contrarlo stando all'aperto. Ebbene, nonostante negli stadi all'aperto si debba stare con la mascherina, assistiamo ancora a restrizioni nell'accesso con questo *green pass*, che altro non è se non uno strumento di arbitraria privazione della libertà, non idoneo a raggiungere le finalità che vengono dichiarate (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*). Questo, signori, è il tema: il *green pass* è idoneo a prevenire i contagi, il *green pass* è idoneo a limitare la diffusione di questo virus, che tiene sotto scacco la nostra Nazione da quasi due anni? Ebbene, ormai è stato acclarato che così non è.

Nelle pieghe di questo decreto si annidano provvedimenti in materia di rifugiati, di minoranze linguistiche, che, per carità, potrebbero anche essere astrattamente condivisibili, ma che, ancora una volta, sono sottratti al dibattito in Aula. Noi denunciando ancora una volta, e lo facciamo anche plasticamente, con un voto contrario, l'assoluta incapacità di confronto, l'assoluta incapacità di dialogo, l'assoluta incapacità di assunzione di responsabilità da parte di questa maggioranza e di questo Governo, che si pone in linea con i Governi che lo hanno preceduto nel corso di questa legislatura.

Allora, Presidente, la domanda sorge spontanea: ma davvero, per la trentesima questione di fiducia, ci voleva il "Governo dei migliori" (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? Ma non era forse il caso, nonostante l'emergenza in corso, di mandare gli italiani alle urne e fare scegliere un Governo, una maggioranza chiara, delineata, con una visione comune, per portare l'Italia fuori da questa palude, dalla quale non sarà sicuramente il "decreto Capienze" a tirarla fuori e temo neanche la prossima legge di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*)? In conclusione, annuncio il voto contrario di Fratelli d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Novelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO NOVELLI (FI). Grazie, signor Presidente. Mi rifaccio all'intervento della collega che mi ha preceduto, credo che il *green pass* non sia uno strumento arbitrario, ma uno strumento che aiuta a non far diventare il nostro Paese come i Paesi dell'Est Europa, dove il contagio sta dilagando ed è ormai non più sotto controllo. Credo che questo la maggioranza del Paese lo abbia ben inteso e ben capito.

Quando si parla di salute, quando si parla di economia, quando si parla di un popolo che si rende conto che questa è una situazione eccezionale, non siamo nella normalità; non è mai avvenuto che un Paese - e parlo dell'Italia - fosse investito, come il resto del mondo, da una pandemia che quotidianamente mette a rischio la salute delle persone. Quello che è successo negli scorsi periodi, quando eravamo in lockdown, credo che sia nella testa e nella mente di tutti; i morti non sono morti per finta, sono morti davvero e questo virus con le sue varianti, che noi non possiamo sapere che evoluzioni potrebbero avere, ha bisogno di situazioni e di azioni che possiamo anche definire eccezionali, ma sono situazioni e azioni eccezionali che vanno nel verso di proteggere i cittadini, che vanno nel verso di proteggere l'economia di un Paese che sta ripartendo.

Quindi, intervengo con la mia dichiarazione di voto su un provvedimento che è particolarmente atteso, poiché segna un ulteriore passo avanti verso la normalità, una normalità - è giusto sottolinearlo - conquistata con il sacrificio della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, che hanno mostrato fiducia verso le istituzioni. La fiducia verso le istituzioni è evidenziata dal numero delle persone che hanno aderito alle indicazioni del Governo, aderendo a una campagna vaccinale massiva e rispettando quelle semplici regole sull'uso delle mascherine, il distanziamento e l'igiene delle mani. È questo che ci sta consentendo di parlare di capienze e non, come poco meno di un anno fa, di misure di contenimento.

Il blocco imposto dai Governi nazionali a oltre la metà della popolazione mondiale, stiamo parlando di miliardi di persone, per appiattire la curva dei contagi ha colpito il mondo come fosse un meteorite, spingendo l'economia globale nella peggior recessione dai tempi della Seconda guerra mondiale. La strategia adottata dal Governo Draghi per prevenire la diffusione dei contagi ha funzionato; è vero, si sono create delle situazioni di tensione; è vero, non tutti hanno capito e non tutti apprezzano questa strategia, ma la campagna di vaccinazione a tappeto e l'introduzione del *green pass* hanno reso possibile il contenimento dei contagi - questi sono dati, sono fatti, non sono fantasie - e, di conseguenza, la possibilità di evitare ulteriori misure restrittive ai cittadini e alle attività economiche. Ricordiamoci che in questo momento l'Italia, con tutti i sacrifici a cui è sottoposta, è un Paese dove sostanzialmente c'è libertà, c'è libertà di impresa e c'è anche libertà di movimento (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Si tratta di una strategia che si sta consolidando con l'introduzione del super *green pass* che, poi, alla fine, *green pass*, super *green pass*, si va sempre nella stessa direzione, si va nella direzione di voler tutelare la salute e l'economia dei cittadini di questo Paese. Infatti, se gli altri Paesi europei sono costretti a rincorrere il virus, noi lo abbiamo anticipato, tant'è che lo abbiamo anticipato pur essendo criticati in quest'Aula, diverse volte, ma con un'altra evidenza che è quella che gli altri Paesi in questo momento stanno seguendo quello che il Governo italiano ha fatto, appunto, cercando di anticipare determinate situazioni (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*). Quindi, noi lo abbiamo anticipato e ne abbiamo limitato gli effetti con il risultato che, a differenza di altri, possiamo continuare a tenere aperte le attività economiche e, al contempo, lasciare piena agibilità ai cittadini vaccinati.

È vero che noi non abbiamo fermato il virus, lo abbiamo rallentato; è vero che noi non abbiamo annullato il numero dei morti e dei contagiati, ma li abbiamo diminuiti; ed è anche vero che non possiamo mai dimenticare una cosa che è chiara a tutti, ma che a volte ci si dimentica: gli ospedali servono per curare le persone, la medicina serve per fare prevenzione e sappiamo che in una condizione come questa, nel momento in cui le terapie intensive e semi intensive, i reparti di medicina e altri reparti si sono riempiti di malati COVID, non hanno trovato risposte al loro diritto alla cura e alla salute migliaia e migliaia di persone, con le conseguenze che sappiamo. La partita è stata giocata dal Governo Draghi su due fronti: velocità ed efficacia. Si tratta di due fattori che hanno agito in contemporanea, con positive ricadute sul ripristino del clima di fiducia e, dunque, anche sull'economia. Già nell'aprile scorso, con il cosiddetto decreto Riaperture si è iniziato il percorso virtuoso di riattivazione del circuito economico del sistema Paese, consentendo il progressivo sblocco di molte attività fino ad allora chiuse. E sappiamo quanto il Paese ha bisogno di ripartire con un'economia forte, proprio adesso che i fondi del PNRR stanno per arrivare e ci sarà la possibilità di sviluppare iniziative importanti che avranno delle ricadute positive per i prossimi decenni, con anche le riforme che questo Parlamento deve fare. Ed è in tal solco che si pone questo decreto che guarda

non soltanto alle attività commerciali, certamente vitali per la nostra economia, ma anche ad altri settori vitali per un ritorno alla normalità.

A fronte - e vado a concludere - di quanti, fortunatamente sono la minoranza, sostengono che il COVID, in fondo, sia una sorta di truffa e che le politiche sanitarie scelte da questo Governo e avallate dal Parlamento siano violazioni dei loro diritti, si pone una doverosa ma anche semplice domanda, una doverosa e semplice domanda che dovrebbe trovare una risposta soggetta a una riflessione, non a un posizionamento ideologico o politico: esiste allo stato attuale un'alternativa alle strategie di vaccinazione e di distanziamento sociale? Credo che la risposta sia "no", non esiste; guardate, anche oggi leggendo la stampa sono riportati dei casi in cui delle persone convintamente no-vax hanno perso la vita perché hanno scelto di curarsi alternativamente rispetto a quello che la medicina ufficiale, la scienza ufficiale gli diceva. Sono morte, come sono morte molte altre persone, ma questa è stata una scelta quasi suicida: mi curo con la candeggina. Ma perché mi curo con la candeggina? Perché qualcuno mi ha messo in testa che il vaccino mi poteva far peggio della candeggina che mi iniettavo. Scusate, ma questa è una situazione di psicosi che potrei definire in alcuni casi e in alcuni momenti collettiva. E noi dobbiamo cercare di spiegare a queste persone che devono uscire da questa psicosi collettiva, devono abbandonare questo modo di vedere il sistema che sembra essere fatto per uccidere, anziché per aiutare a curare.

PRESIDENTE. Concluda.

ROBERTO NOVELLI (FI). Ebbene, se realmente vogliamo che l'Italia superi definitivamente l'emergenza COVID, non possiamo che accogliere positivamente l'utilizzo del *green pass* e le modifiche che a questo utilizzo sono state pragmaticamente introdotte a fronte del mutevole cambiamento dello scenario pandemico. Per tutti questi motivi e altri che non ho enunciato, annuncio il voto favorevole di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lepri. Ne ha facoltà.

STEFANO LEPRI (PD). Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci accingiamo ad approvare in via definitiva si può considerare un provvedimento a contenuto multiplo, pur con una sostanziale omogeneità di scopo. Lo scopo è noto: contenere la pandemia e consentire il più possibile una normalità nelle attività lavorative, familiari, del tempo libero. In particolare, in questo decreto sono precisate le capienze massime per le varie attività. Il fatto che siano già passati quasi 60 giorni dall'approvazione in Consiglio dei Ministri, ci consente già oggi di trarre un giudizio positivo rispetto a quanto è stato previsto nel decreto, perché gli effetti sono sotto gli occhi di tutti.

Infatti, a condizione di possedere il *green pass* e di essere in "zona bianca", oggi i tifosi sono tornati allo stadio, pur con una capienza ancora limitata al 75 per cento; oggi i turisti sono tornati a visitare i musei senza necessità del distanziamento; oggi gli amanti della musica e dello spettacolo possono tornare al conservatorio e ai teatri senza distanziamento e a piena capienza; oggi i giovani possono tornare nelle discoteche e i meno giovani nelle sale da ballo, pur con una capienza ancora ridotta. Anche molte delle altre misure che sono contenute nel decreto, ad esempio, le modalità del concorso per avvocato, il potenziamento delle sedi per le elezioni del 18 dicembre, le precisazioni sul trattamento dei dati personali, vanno tutte nella direzione di applicare le misure che

ci hanno consentito di contenere la pandemia, ossia vaccinazioni di massa, *green pass*, uso della mascherina, distanziamento e igiene personale.

In queste ultime settimane, tuttavia, i dati sono in peggioramento e, pur non certo paragonabili, fortunatamente, a quelli drammatici dello scorso inverno, possiamo dire che occorre tenere alta la guardia, nonostante il fatto che l'Italia sia sicuramente, oggi, tra le Nazioni più virtuose. Ma è proprio per evitare un repentino peggioramento che il Governo ha previsto che, a partire dal 6 dicembre, sia necessario un *green pass* rafforzato, cioè non basterà più un tampone recente per ottenerlo per poter accedere agli spettacoli, agli stadi, alle sale da ballo, ai bar e ai ristoranti al chiuso.

Avremo modo nelle prossime settimane di discutere di questo, ma fin d'ora non possiamo che sostenere che anche questo previsto inasprimento è assolutamente ragionevole. Infatti, se la nostra Nazione è oggi indiscutibilmente un modello, ciò non ci deve esaltare o rassicurare, anzi, deve spingerci a mantenere alta la guardia. Per questo, ad esempio, consideriamo con favore la maggior tutela di chi viaggia. In questo decreto si prevede l'obbligo del *green pass* per i passeggeri di autobus con conducente, mentre nel nuovo decreto si prevede l'estensione del *green pass* ordinario anche nel trasporto pubblico locale e sui treni regionali. Eppure, ci sono ancora alcuni, nel nostro Parlamento, ormai solitari (mi riferisco ai colleghi di Fratelli d'Italia), che si ostinano, per solo calcolo politico, a negare la bontà della certificazione verde. Invece, il *green pass* appare sempre di più un potente, quanto rispettoso, incentivo. Sì, rispettoso: rispettoso non solo del molto discutibile rifiuto a vaccinarsi, ma rispettoso anche della salute di chi si è vaccinato e vuole vivere in sicurezza e rispettoso anche dei non vaccinati, che sono così almeno messi meno a rischio.

In questa sfida che l'Italia sta provando a vincere, grazie alla barra dritta tenuta dal Governo Draghi - e gli italiani lo hanno capito -, credo che sia stata finora esemplare la coerenza e la linearità tenuta dal PD e dai nostri gruppi parlamentari. Noi abbiamo sempre detto che occorre guardare con fiducia alla scienza e ai suoi progressi. Noi pensiamo che il vaccino serva anche per proteggere il prossimo e i più prossimi, perché non c'è libertà senza responsabilità. Noi crediamo che il *green pass* serva e rassicuri, perché riduce le paure e fa ripartire i legami, le relazioni, l'economia. Noi vogliamo che la faticosa normalità che abbiamo riconquistato non sia nuovamente messa a repentaglio. Noi, insomma, crediamo che gli italiani capiscano bene che cosa per loro è bene e apprezzino l'attuale guida. Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo del Partito Democratico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paolin. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PAOLIN (LEGA). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, sottosegretario Costa, il decreto che stiamo per convertire in legge interviene nuovamente sulla normativa in materia di contenimento della pandemia da COVID-19. Questa volta - lo possiamo dire - è un decreto che va nella direzione giusta.

È un decreto che ci incammina verso l'auspicato ritorno alla normalità che, come Lega, avevamo chiesto da moltissimo tempo, con emendamenti e ordini del giorno che raccoglievano le istanze di imprenditori, lavoratori e cittadini in difficoltà. Abbiamo dato voce a quelle istanze con tutte le nostre forze, abbiamo invocato più volte un'accelerazione sul fronte delle riaperture e siamo soddisfatti di aver portato a casa qualche risultato, finalmente. Certo, ci sono ancora incongruenze, che proveremo a correggere alla prima occasione utile. Dovremo ancora darci da fare, a cominciare dal

nuovo decreto sul *green pass* o, meglio, sul super *green pass*, che andrà sicuramente esaminato con attenzione e migliorato dove è possibile. Non voglio, però, soffermarmi, in questa sede, sul nuovo provvedimento. Del decreto n. 172 del 2021 parleremo a tempo debito, nel corso del relativo esame parlamentare.

Voglio invece concentrarmi, in questa dichiarazione, sulle misure che ci accingiamo a convertire in legge con il voto di questa sera. Sì, perché il decreto ha recepito, seppure con ritardo, alcuni importanti emendamenti che il gruppo Lega aveva presentato da diverso tempo, in occasione dei primi provvedimenti sul *green pass*. Possiamo dire di più: nella prima parte, quella sulle capienze, il provvedimento è una vera e propria raccolta delle richieste della Lega, sulle quali non abbiamo mai - e sottolineo, mai - perso la speranza. Ci sono importanti modifiche, ad esempio, per il settore degli spettacoli aperti al pubblico, delle sale teatrali, delle sale da concerto e delle sale cinematografiche. Sono caduti finalmente i limiti alla capienza massima autorizzata in "zona bianca" e l'abbattimento di questi limiti, come abbiamo visto in questo mese, ha significato ripartenza, ritorno alla vita, ritorno al lavoro, ritorno alla normalità per moltissimi operatori del settore. C'è un primo passo anche verso le discoteche e le sale da ballo, che vengono finalmente riaperte, dopo oltre un anno di fermo ingiustificato. Anche su tale punto avevamo presentato emendamenti, ordini del giorno e interrogazioni. Tutto quello che potevamo presentare l'abbiamo presentato.

Abbiamo assistito a situazioni davvero non da Paese civile: penso al *rave party* nel pisano e a quello nel viterbese, eventi abusivi che hanno tenuto in ostaggio intere comunità e che rischiavano di buttare all'aria i sacrifici che milioni di italiani hanno fatto con dolore e senso di responsabilità. Tralasciamo qui le difese imbarazzanti del Ministro Lamorgese sui mancati controlli, difese che si commentavano e si commentano da sole (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). Il problema era a monte. Era chiaro, infatti, che la chiusura delle discoteche avrebbe incentivato e alimentato queste situazioni. Allora bisognava avere lungimiranza e capire che sarebbe stato meglio, anche dal punto di vista sanitario, aprire le discoteche e prendersi dei rischi calcolati. Meglio un rischio calcolato, per riprendere le parole del Presidente Draghi, piuttosto che una serie di *rave party* incontrollati e incontrollabili. Finalmente ci siamo arrivati, con ritardo e con capienze che ancora vanno ritoccate (meglio tardi che mai). Rimarremo, comunque, al fianco di questo importante settore che, ricordiamo, conta 3.000 imprenditori e circa 100.000 lavoratori.

Valutiamo con favore anche le nuove norme sull'accesso degli spettatori agli eventi sportivi. Si passa dal 75 per cento per gli eventi all'aperto al 60 per cento per quelli al chiuso, esattamente la capienza che avevamo chiesto già al decreto n. 111 del 2021 con un emendamento a prima firma della collega Zanella e con la firma di altri colleghi. È una grande soddisfazione per noi, ma lo è soprattutto per le società che operano nel settore dello sport e, in particolare, di quello *indoor*, i cui equilibri economici sono stati messi a dura prova nelle fasi più critiche dell'emergenza.

Auspichiamo, dunque, che di questo passo si possa tornare gradualmente alla normalità e auspichiamo anche che questo cammino non venga ostacolato adesso, nel momento più delicato, per fattori esterni che non dipendono dalla nostra condotta e volontà. Penso alla variante Omicron, per citarne uno. Sia chiaro: noi predichiamo calma; niente allarmismi; no ad altre chiusure; non facciamo passi indietro. Ma dobbiamo anche usare anche il principio di precauzione. Quante volte ce lo ha ripetuto il Ministro Speranza? E allora speriamo che questo principio venga utilizzato e applicato finalmente, non solo nei confronti degli italiani ma anche per contrastare con la massima intransigenza i flussi

migratori illegali, che in questo momento rappresentano una minaccia non solo di sicurezza interna, ma anche e soprattutto sanitaria (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*). C'è una superficialità su questo tema che rischia di costarci cara: 63 mila sbarchi da gennaio; 9.500 solo a novembre; dobbiamo ripensare qualcosa e, in questo senso, raccolgo e mi unisco all'appello lanciato dal sottosegretario Molteni.

Un cenno, poi, alle materie che vengono toccate dal provvedimento. Sulla questione Afghanistan, registro con favore l'accoglimento di un nostro emendamento in Senato che ha previsto di vincolare alle necessità del solo popolo afgano le risorse aggiuntive stanziare dal decreto. Siamo assolutamente sensibili alle difficoltà che stanno vivendo migliaia di donne, uomini e bambini afgani, e ritenevamo importante scongiurare ogni possibilità che i fondi previsti potessero poi venire utilizzati per finalità differenti da quelle originarie.

Ci sono, infine, norme importanti sulla riorganizzazione della pubblica amministrazione, sull'esame di Stato per l'esercizio della professione forense e sulla protezione dei dati personali. Su questi ultimi, in particolare, mi congratulo con il relatore del provvedimento in Senato, il senatore Augussoni, per l'operazione di riscrittura dell'articolo 9, che è riuscito a portare avanti su un tema così delicato, di concerto con il Governo e con gli altri organi interessati. Credo che l'attuale formulazione della norma, ora veramente equilibrata, rappresenti una dimostrazione di quanto sia importante l'esame parlamentare dei provvedimenti, che auspichiamo venga valorizzato da qui in avanti con maggiore continuità.

Fatte queste considerazioni, signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, dichiaro il voto favorevole al provvedimento da parte del gruppo Lega (*Applausi dei deputati del gruppo Lega-Salvini Premier*).

PRESIDENTE. Grazie onorevole Paolin. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ianaro. Ne ha facoltà.

ANGELA IANARO (M5S). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe e colleghi, allungando lo sguardo appena al di là dei nostri confini, dove il virus corre più veloce, ci appare evidente come la quarta ondata sia una minaccia reale per i sistemi sanitari. Con la progressiva crescita dei contagi l'Europa è attraversata, ancora una volta, dalla paura e si ritrova ad affrontare la ripresa del virus e ad adottare misure più stringenti per contenerne la diffusione. Proprio ieri il cancelliere *in pectore* della Germania, Olaf Scholz, dichiarava che se la quota dei vaccinati in Germania fosse più alta, la situazione sarebbe completamente diversa e sicuramente meno drammatica. Per fortuna, nel nostro Paese l'effetto combinato dell'alto tasso di vaccinazione e delle misure di contenimento, a partire dall'introduzione dell'obbligo del *green pass*, segnano, al momento, una tangibile differenza con i dati registrati oltrefrontiera nelle ultime settimane, ma non possiamo permetterci di abbassare la guardia. Il nostro Governo, spinto dal fine prioritario della tutela della salute, ha compiuto sinora scelte importanti e consapevoli, basate sulle evidenze scientifiche a disposizione, non abbandonando mai il necessario senso di responsabilità e di collettività che, giunti ad oggi, ci ha consentito di mettere in sicurezza l'esercizio delle attività lavorative, economiche, ricreative, sociali e ludiche; di tornare a momenti di aggregazione e di ritrovare spazi di libertà, nella consapevolezza di una nuova normalità, che ci impone di restare uniti e di proseguire lungo la strada della prudenza.

La scienza, mettendo a punto vaccini sicuri ed efficaci, ha mantenuto la sua promessa, quella di salvare vite, riducendo notevolmente il rischio delle conseguenze gravi derivanti dall'infezione da SARS-CoV-2. Grazie ai vaccini, in questi 11 mesi trascorsi dall'avvio della campagna vaccinale, sono stati evitati, in Italia, 35 mila decessi: a dirlo è uno studio condotto dall'OMS Europa, in collaborazione con il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie, pubblicato nei giorni scorsi sulla rivista *Eurosurveillance*. Prendendo in considerazione i dati provenienti da 33 Paesi diversi, si stima che la vaccinazione sia riuscita a scongiurare il 51 per cento delle morti attese nella regione tra soggetti di età superiore a 60 anni; proviamo ad immaginare cosa sarebbe successo se oggi non disponessimo di questo prezioso strumento che è il vaccino.

Non c'è più spazio per dubbi sull'importanza e sull'efficacia della vaccinazione, che, unitamente alle misure di distanziamento e all'utilizzo delle mascherine, rappresenta il mezzo per prevenire un'impennata della curva epidemiologica (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Non c'è più spazio, in questo scenario, per infondate ideologie, messe ai margini, come dimostrano i numeri della corsa alle prime dosi, con cui ci avviciniamo alla soglia del 90 per cento della popolazione vaccinabile, e del record delle terze dosi somministrate negli ultimi giorni. Non c'è più spazio neppure per chi sostiene posizioni antiscientifiche, cui oggi dimostriamo, con dati alla mano, cosa sarebbe accaduto se avessimo seguito i loro consigli. Lo spettro di una nuova accelerazione della pandemia ci induce a considerare come irrinunciabile l'azione comune, tanto a livello europeo quanto a livello globale.

Cooperazione multilaterale e solidarietà, attraverso azioni collettive, efficaci e tempestive, costituiscono le uniche vie di uscita da questa terribile emergenza. A quasi due anni dallo scoppio della pandemia abbiamo imparato come il sequenziamento del genoma del virus sia la strada per catturare le sue mutazioni, per averne una fotografia completa e fermarlo in modo tempestivo. Sequenziare il virus è un'azione indispensabile, ma ancora limitata, soprattutto nei Paesi a basso reddito. L'Unione europea, insieme ai suoi Stati membri, si è impegnata per sostenere lo sviluppo del sequenziamento dei test e dei trattamenti anti-COVID, unitamente all'obiettivo di vaccinare il 40 per cento della popolazione globale entro il 2021 e il 70 per cento entro i primi sei mesi del 2022. Tuttavia, siamo ancora lontani da questo traguardo: nel continente africano, che conta 1,3 miliardi di persone, solo 15 Paesi su 54 hanno raggiunto la soglia del 10 per cento della popolazione immunizzata. In cifre, il 17 per cento della popolazione mondiale ha avuto accesso al solo 3 per cento delle dosi di vaccino globalmente somministrate. La strategia più efficace, oltre che la più etica, è far sì che tutto il mondo sia vaccinato, perché, se una parte del pianeta resta senza vaccinazione, e dunque il virus continua a correre, sarà molto più complicato debellarlo. Ad oggi, il programma COVAX dell'Organizzazione mondiale della sanità, pur continuando a consegnare i sieri nei Paesi a medio e basso reddito, non ha raggiunto gli obiettivi sanitari fissati. Come già ho avuto modo di dire altre volte da questi banchi, colleghi, e voglio ribadirlo, la solidarietà non rende indipendenti. È necessario sancire il principio del vaccino bene comune, perché senza la creazione di un contesto favorevole alla produzione locale nei Paesi più svantaggiati, fornendo assistenza operativa e operando il trasferimento di *know-how* e tecnologie, non conseguiremo l'obiettivo dell'accesso equo e universale ai vaccini. Senza la sospensione temporanea dei brevetti, colleghi, il mondo continuerà a procedere a velocità diverse nella campagna di immunizzazione, e il risultato che oggi possiamo toccare con mano è, e sarà, la comparsa di nuove, e forse più temibili, varianti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Mi avvio alle conclusioni, Presidente: oggi sappiamo che la ripresa economica procede a ritmi migliori di quelli attesi, ma permane l'incertezza, che altro non è che il riflesso di una situazione sanitaria che in Europa è tornata a destare preoccupazione. Dobbiamo continuare a compiere azioni efficaci e quanto mai rapide.

Dobbiamo - e concludo - lavorare uniti e in sinergia, con prudenza e senso di responsabilità, senza dimenticare che le scelte assunte oggi ci aiuteranno a superare questa terribile situazione. Il rispetto delle misure adottate per contenere l'emergenza e l'accettazione, progressivamente in crescita, del consenso della popolazione per la vaccinazione anti-COVID, possono essere considerate come la manifestazione più tangibile della fiducia reciproca tra scienza e società, dove la politica deve svolgere l'importante ruolo di mediazione. È per questo che annuncio il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle *(Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle)*.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale.

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3374)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 3374:

S. 2409 - "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 ottobre 2021, n. 139, recante disposizioni urgenti per l'accesso alle attività culturali, sportive e ricreative, nonché per l'organizzazione di pubbliche amministrazioni e in materia di protezione dei dati personali" *(Approvato dal Senato)*.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera approva *(Vedi votazione n. 22)*.